Meccanica

In abbinamento alla stampa nazionale

ROBOTICA E AUTOMAZIONE

Domenico Appendino, presidente di Siri, analizza i risvolti economici, industriali e sociali che coinvolgono il settore in rapporto con lo shock pandemico evidenziando inoltre le potenzialità della ripresa **a pagina 42**

POLITICA INDUSTRIALE

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi solleva pesanti critiche ai provvedimenti adottati dal Governo per rilanciare l'economia e denuncia la mancanza di sostegni strutturali alle imprese **a pagina 14**

Primo Piano

Le imprese alla prova ripartenza

Massimo Carboniero, presidente Ucimu

Pesa l'impatto del lockdown sul settore dei macchinari industriali, che stima un crollo del fatturato per il 2020 e registra una riduzione degli ordini nel primo trimestre. A fare il punto sulla situazione del comparto è Massimo Carboniero, presidente Ucimu-Sistemi per produrre, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione.

Qual è lo scenario?

«Il calo di fatturato previsto per il 2020 intorno al 30 per cento è diretta conseguenza del periodo di lockdown. Le aziende del settore che rappresenta Ucimu sono state, quasi tutte, completamente ferme per ben

>>> segue a pagina **3**

SPS-IPC E MECSPE PROGETTI PER RIPARTIRE

Tornano in autunno, a Parma, due fiere leader del sistema manifatturiero italiano. Sps Italia, il salone dell'automazione è in programma dal 28 al 30 settembre e Mecspe, dedicato al comparto manifatturiero e all'evoluzione 4.0 è previsto dal 29 al 31 ottobre: segnali importanti di ripresa in settori strategici **a pagina 4 e 6**

ALL'INTERNO

Attività produttive
Un "piano Marshall" per la ripresa e il rilancio dell'economia lombarda, ne parla l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli

Federmeccanica
Il presidente Alberto Dal Poz evidenzia le molte incertezze legate all'export che riguardano il settore metalmeccanico

Almaplast
La contrazione dell'industria delle macchine per la plastica e le politiche di rilancio, il punto di Dario Previero

Impresa e sviluppo

Le cicatrici del lockdown

Alle fabbriche italiane è stata imposta la chiusura totale ma all'estero si è scelto un diverso atteggiamento. E adesso c'è un ritardo competitivo da recuperare

Circa 900 milioni di euro andati in fumo, con una perdita indicativa di 4500 posti di lavoro. Tanto sarebbe costato al settore della meccanica italiana ogni singolo giorno di chiusura imposto dal governo per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. A consegnare questa stima allarmante è l'Ufficio studi di Anima Confindustria Meccanica, che nel complesso prevede solo in termini di produzione un calo di fatturato intorno ai 4 miliardi di euro. Cifra destinata ad aumentare prendendo in considerazione le intere filiere di riferimento. «Il lockdown deciso per decreto – afferma Marco Nocivelli, presidente di Anima – ha progressivamente sgretolato la tenuta delle filiere produttive. Se

Marco Nocivelli, presidente di Anima Confindustria Meccanica

>>> segue a pagina **8**

Nuova Classe A con Mercedes me

Io, Auto.

Con nuova Classe A l'interazione tra uomo e macchina ha raggiunto dei livelli finora inimmaginabili. Grazie all'intelligenza artificiale del sistema MBUX, riconosce i tuoi comandi vocali, impara dalle tue abitudini e fa molto di più. Per attivarla basta un semplice "Hey, Mercedes!". Prova un'esperienza tutt'altro che artificiale.
Scoprila su mercedes-benz.it
Nuova Classe A. Just like you.

Classe A

Consumo combinato (km/l): 14,9 (Classe A 250) e 22,0 (Classe A 180 d).
Emissioni CO_2 (g/km): 120 (Classe A 180 d) e 153 (Classe A 250).

GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa

Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Redazione
Renata Gualtieri,
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Alessandro Gallo,
Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Silvia Rigotti, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 223033 - Via dell'Indipendenza 67
40121 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Supplemento di Dossier
Registrazione: Tribunale di Bologna
n. 7578/2005

>>> segue dalla prima

cinque settimane. Abbiamo quindi una pesante zavorra che ci portiamo dietro, ma questo non ci fa desistere dal nostro intento, che è poi quello di recuperare il più possibile il terreno perduto. Certo, non è facile perché, sebbene si sia tornati a lavorare a pieno ritmo, è ancora molto difficoltoso occuparci della fase finale di un ordine: vale a dire, collaudo da parte del cliente, consegna e installazione. Tutte attività che presuppongono la mobilità e lo spostamento di tecnici ora impossibile, viste le restrizioni. Vedremo nel prossimo futuro perché le nostre aziende vivono di export».

Oltre il 60 per cento della produzione è destinata oltre confine. Se nelle prime fasi dell'emergenza l'Italia era la sola, con la Cina, a fronteggiare l'epidemia, ora che la situazione è globale e la Cina è in qualche modo ripartita. Quali sono gli scenari che si stanno delineando?
«L'export per ora è certamente penalizzato dalle limitazioni della mobilità e dalla asincronia con cui la pandemia si è propagata. I paesi sono ancora chiusi nei loro confini e, anche se le misure sono in via di allentamento, i problemi restano e pesano sulle imprese. Se non consegniamo, non possiamo fatturare e quindi non incassiamo; presupposto fondamentale, questo, per garantire la liquidità necessaria alle aziende per poter continuare a operare».

Le aziende italiane rischiano di perdere quote di mercato rispetto ai competitor stranieri? Come intervenire?
«Cinque settimane di completo stop per le nostre aziende mentre i competitor esteri, di fatto, continuavano a lavorare sono un bel banco di prova. Si tratta di una situazione rischiosa: non poter rispondere alla richiesta di un cliente è davvero pericoloso perché, chi non può attendere, non fa altro che rivolgersi a un altro fornitore. E noi italiani sappiamo con quanta dedizione, e in quanto tempo, abbiamo costruito un rapporto di fiducia con i nostri clienti. Non possiamo certamente perdere questo patrimonio. Ora mettiamo in campo tutte le nostre risorse, appoggiandoci - dove possibile - a squadre di tecnici già presenti nel paese di destinazione delle nostre macchine. Non siamo però attrezzati ovunque. Speriamo, quindi, che la situazione si rassereni nel breve».

Quale strategia occorre mettere in campo per affrontare il periodo post emergenza? Cosa chiedete al governo?
«Il governo ha prodotto certamente provvedimenti validi. Il rischio però è che lo siano solo sulla carta, perché alla prova dei fatti troviamo tanti ostacoli burocratici. Non abbiamo bisogno di proclami, ma di messaggi chiari e misure concrete. Penso, ad esempio, al decreto liquidità. Bene le linee di credito, ma abbiamo bisogno di sostegno immediato da parte del governo e degli istituti di credito. La liquidità serve ora alle imprese. Anche i sei anni richiesti per il rientro del prestito sembrano davvero pochi se pensiamo allo tsunami che ha investito le imprese in questi mesi. In particolare, le Pmi hanno bisogno di più tempo, dovrebbero almeno prevedere 12 anni. Del decreto rilancio apprezziamo lo stralcio dell'Irap perché crediamo che per ripartire, accanto agli interventi emergenziali di assistenza quali, per esempio, questo e la cassa integrazione, siano però indispensabili le misure per la crescita. Penso al piano Transizione 4.0 che non è stato rifinanziato al momento e che è l'unico vero booster attualmente in vigore per sostenere l'economia del Paese».

Cosa rappresenterà per il settore l'appuntamento a ottobre con 32.BI-MU, considerando anche che le fiere non si sono tenute? Quali saranno i temi cardine?
«32.BI-MU è la manifestazione di riferimento in Italia per l'industria costruttrice di macchine utensili, robot, automazione, digital manufacturing, tecnologie abilitanti, subfornitura. La sua calendarizzazione, prevista nella seconda metà di ottobre, la rende, di fatto, il primo appuntamento di settore dopo la crisi sanitaria che stiamo tuttora attraversando; il primo dopo la cancellazione e il posticipo di molti altri eventi in giro per il mondo. Per questa ragione, l'organizzazione della manifestazione procede spedita considerando anche tutti i servizi e gli aspetti legati al tema sanitario che saranno implementati per garantire massima sicurezza a tutti gli operatori presenti in fiera. Pur nella eccezionalità del momento e del contesto, 32.BI-MU proporrà uno spaccato interessante dell'offerta internazionale di settore offrendo alle imprese espositrici il primo palcoscenico del 2020 per presentare la propria produzione, in attesa di rivedersi poi a Milano, nell'ottobre del 2021, per EMO MILANO 2021, la mondiale itinerante che torna in Italia dopo sei anni». • **Francesca Druidi**

In evidenza

SOSTENIBILITÀ
Una scelta etica che privilegia il made in Italy e le produzioni attente all'ambiente. Una profonda conoscenza dell'alluminio a disposizione dei clienti. L'esempio della Metal Center
pagina 13

FORUM IMPRESA
Gli effetti della pandemia, la ripartenza del sistema economico e le prospettive ipotizzate per la fase 3 in due regioni strategiche per il Paese quali Emilia-Romagna e Veneto. Intervengono in un "faccia a faccia" due importanti rappresentanti dell'associazionismo di categoria: Marco Granelli, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna e Enrico Carraro presidente di Confindustria Veneto
pagina 16

Marco Granelli, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna

Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto

Al fianco delle imprese nella Fase 2

RIPROGRAMMATA LA 19ESIMA EDIZIONE DI MECSPE, CHE SI TERRÀ A FIERE DI PARMA DAL 29 AL 31 OTTOBRE. LA FIERA INVITA ALLA COLLABORAZIONE TRA GLI ATTORI DELL'INTERA FILIERA MANIFATTURIERA PER RIPROGETTARE UNA STRATEGIA INDUSTRIALE DI RILANCIO DEL PAESE

di Francesca Druidi

Mecspe rinvia l'appuntamento espositivo a causa del prorogarsi dello stato di crisi sanitaria, ma resta un punto di riferimento per il tessuto produttivo del Paese. La principale fiera dedicata al comparto manifatturiero e all'evoluzione 4.0 promossa da Senaf, continuerà fino all'autunno a condividere idee ed esperienze, chiamando a raccolta tutti i comparti produttivi e le associazioni di categoria per lavorare insieme alla ripartenza dell'Italia. «La modalità di reazione all'emergenza che sta attraversando il nostro Paese rappresenterà una delle più grandi sfide a cui gli imprenditori saranno chiamati a rispondere nei prossimi mesi», ha dichiarato Maruska Sabato, project manager della manifestazione. «Mecspe c'è. C'è anche in questo momento complesso, inaspettato, sempre al fianco dei suoi espositori. Siamo arrivati alla diciannovesima edizione che, quest'anno, vedrà l'Italia in una modalità di rilancio, desiderosa di mostrare al mondo intero la sua capacità di resilienza e ancora una volta di eccellenza». Dal 4 maggio è partita ufficialmente la Fase 2. Hanno ripreso le attività produttive ben 4,4 milioni di lavoratori, di cui il 60,7 per cento attivi nel settore manifatturiero, tra i più penalizzati dal lungo periodo di lockdown. Un nuovo inizio, dunque, con nuove regole e nuove sfide da affrontare. In questo passaggio così delicato, si conferma la partnership storica con Confartigianato Meccanica. «Lo strumento fiera, inteso come presenza fisica del visitatore e dell'espositore, è di vitale importanza per le nostre aziende, e mai come ora, per il mondo che ci attende del post Covid-19, lo sarà ancora di più. La voglia di incontrare di nuovo i nostri clienti e potenziali tali, confrontarci con i nostri competitor e la voglia di mostrare al mondo le nostre realtà, le nostre potenzialità, le nostre capacità di adattamento a quello che non potrà che essere un nuovo modo di fare business, è forte ed evidente», ha sottolineato Paolo Rolandi, presidente nazionale Federazione Meccanica Confartigianato. «Confartigianato Imprese continuerà a essere al fianco degli imprenditori che intendono aderire a iniziative come Mecspe, offrendo supporto logistico, economico e di sistema, ma il mondo 'camerale' e le istituzioni preposte devono comprendere l'esigenza di mettere a disposizione risorse cospicue per gli imprenditori che intendono investire in queste attività di promozione del made in Italy con solerzia, con procedure snelle e di certo risultato».

LA FABBRICA È SENZA LIMITI

Oltre a potenziare i propri strumenti digitali nel periodo di accompagnamento fino all'autunno, Mecspe conferma il programma delle iniziative speciali e il profilo dei 12 saloni. Cuore mostra della rassegna di Fiere di Parma sarà, come anticipato, "Gamification - Fabbrica senza limiti": un'area speciale di 2mila mq, ideata in collaborazione con il Cfi - Cluster Fabbrica Intelligente, dove saranno allestite le tecnologie oggi a disposizione, tutte da scoprire attraverso attività dimostrative, interattive ed esperienziali. Con questa iniziativa, Mecspe mira ad avvicinare i giovani a quella che sarà la smart factory del futuro, affinché ne siano protagonisti e artefici di innovazione. Suddivisa in più isole, l'area approfondirà le frontiere più avanzate degli strumenti tecnologici di progettazione, gestione e manutenzione predittiva degli impianti, grazie al supporto delle imprese coinvolte: gamification, Iot, realtà aumentata e virtuale, cloud manufacturing, digital twin, 5G e Big data, simulazione, wearable device, additive manufacturing,

cobotica e intelligenza artificiale, sveleranno sinergie e contaminazioni tra la persona e la macchina, permettendo un'immersione nelle potenzialità della fabbrica digitale. •

NUOVE INIZIATIVE SPECIALI

Il programma si arricchirà di una serie di iniziative sinergiche tra i saloni settoriali, pensate per aiutare gli imprenditori e facilitarne la presenza in fiera. Tra queste, la Piazza dello smartworking, un'area in cui i visitatori potranno approfondire le più attuali soluzioni hardware e software da adottare negli uffici e nelle fabbriche. Ci saranno, inoltre, una Piazza delle start-up; il Bar della meccanica, area pensata per le aziende che espongono prodotti di volume ridotto, e il Villaggio smart manufacturing, dove saranno proposte a diversi livelli tutte le soluzioni intelligenti nell'ottica di ottimizzazione dei sistemi di produzione, proposte dalla filiera meccanica (macchine, utensili, attrezzature, componenti, servizi). Il design sarà protagonista di un'omonima Piazza espositiva e dimostrativa. Qui le aziende presenteranno il loro contributo al miglioramento in termini di estetica, ergonomia, funzionalità, produzione e commerciabilità dei prodotti di design esposti. L'iniziativa sarà supportata da un "percorso" reale e virtuale tra gli espositori di Mecspe che proporranno le proprie soluzioni dedicate. Debutterà, infine, una nuova formula espositiva, il Temporary stand: una soluzione inedita che permetterà agli espositori di non rinunciare alla presenza fisica ma di limitarla a un giorno, a propria scelta, sui tre previsti.

ZIMA Srl

Aluminum Oxidation

CHI SIAMO:

Zima srl si occupa di OSSIDAZIONE DI ALLUMINIO e concorre al profitto delle aziende clienti con elevati standard di qualità nei trattamenti galvanici sulle superfici di alluminio. Zima srl risponde anche ai più sofisticati standard di qualità, come detentrice della certificazione iso 9001 e regolarmente iscritta presso l'ente Aital – Associazione Italiana Trattamentisti dell'Alluminio

I NOSTRI IMPIANTI E LABORATORIO ANALISI-CONTROLLO QUALITA':

La Zima Srl dispone di vari impianti di ossidazione. Due impianti completamente AUTOMATICI per una produzione di massa, per un totale di 52 vasche. Disponiamo inoltre di due linee di impianto MANUALE per una produzione contenuta di altissima qualità.

INFINE TUTTO IL MATERIALE LAVORATO, PRIMA DELLA CONSEGNA, VIENE SCRUPOLOSAMENTE CONTROLLATO E CERTIFICATO DAL NOSTRO LABORATORIO.

PERCHE' SCEGLIERE ZIMA:

1) TEMPISTICHE : Ossidazione in 24H, 48H e 72H
(da definirsi in base al quantitativo).
2) QUALITÀ: Certificazione ISO 9001:2015-AITAL.
3) PREZZI COMPETITIVI.

AITAL

TÜV SÜD Italia

OSSIDAZIONE :

- NATURALE
- SEMI-DURA
- DURA
- ZIMALITE

OSSIDAZIONE ANTIBATTERICA

INFORMAZIONI

+39 030 2586051 - INFO@ZIMA-OSSIDAZIONE.IT
VIA E. MATTEI, 28 - 25030 RONCADELLE (BS) ITALIA

Parma e Sps, un matrimonio d'autunno

RINVIATA DI QUALCHE MESE PER VIA DELL'EMERGENZA COVID-19, LA FIERA REGINA DELL'AUTOMAZIONE SARÀ COMUNQUE IN PISTA DAL 28 AL 30 SETTEMBRE. METTENDOSI AL SERVIZIO DELLA RIPARTENZA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE AL GRIDO "BE SMART, BE ADDICTIVE"

di Giacomo Govoni

Si terrà a inizio autunno invece che a metà primavera, magari sfoggerà un layout più arioso per garantire la sicurezza sanitaria ai partecipanti, ma di sicuro Sps Italia si farà. Slittando dalla consueta collocazione di maggio a fine settembre, per l'esattezza dal 28 al 30, tornerà dunque a sfilare a Parma il meglio dell'automazione industriale e delle soluzioni digitali per le aziende, di cui la rassegna fieristica organizzata da Messe Frankfurt è diventata piattaforma d'elezione in soli dieci anni.

NUOVO LOGO E NUOVO NOME, NEL SEGNO DELLA SMART INNOVATION

Anniversario che scocca proprio nel 2020 e che il salone parmense celebrerà nel segno della responsabilità nei confronti di espositori e visitatori, per via degli sviluppi legati alla diffusione del Covid-19, e mettendosi al servizio della ripartenza delle attività produttive, commerciali e sociali con il massimo supporto di tutti i partner. "Be smart, be additive" il claim scelto per l'edizione del decennale che contestualmente cambierà anche logo e nome. Abbandonando l'estensione Ipc Drives che faceva riferimento ai Plc, ai pc industriali e agli azionamenti per focalizzarsi solo sull'acronimo Sps: più smart e più improntato a rafforzare il legame con Sps Norimberga in questo particolare momento che investe anche l'altro principale mercato europeo dell'automazione. «Il nuovo nome – spiega Francesca Selva, vicepresidente di Messe Frankfurt – intende rispecchiare le tendenze attuali: non solo hardware, ma anche software e tutte le tecnologie IT come cloud, big data, intelligenza artificiale, machine learning e digital twin, che rappresentano veri e propri abilitatori di una trasformazione digitale che sta attraversando in modo sempre più pervasivo tutto il mondo industriale». Dopo una nona edizione che aveva accolto 854 espositori, in rialzo del 6 per cento rispetto all'anno precedente, e oltre 41.500 visitatori (il 18 per cento in più del 2019), Sps Italia 2020 scommetterà pertanto sull'additive manufacturing per allungare questo trend di crescita. Ponendolo al centro di quel District 4.0 che sarà il fiore all'occhiello del perimetro espositivo parmense, a indicare quanto le tecnologie additive non abbiano a che fare solo con l'intelligenza artificiale, ma siano parte integrante del processo produttivo 4.0 nei settori aerospaziale, automobilistico, medico, odontotecnico, meccanico, oil & gas, edilizio, sanitario e tanti altri. Un ulteriore upgrade dell'offerta fieristica che già l'anno scorso aveva aggiunto nuove categorie merceologiche legate alle tecnologie disruptive: meccatronica, industrial IoT, Big Data, cybersecurity, applicazioni robotiche, software di progettazione e simulazione.

DISTRICT 4.0

Sarà il fiore all'occhiello del perimetro espositivo parmense, a indicare quanto le tecnologie additive non abbiano a che fare solo con l'intelligenza artificiale, ma siano parte integrante del processo produttivo 4.0

LA MANIFATTURA ADDITIVA FOCUS DELL'EDIZIONE DEL DECENNALE

In qualità di focus cardine dell'edizione 2020 di Sps Italia, la manifattura additiva è stata tra l'altro il tema protagonista del primo (e presumibilmente ultima viste le evoluzioni imposte dall'emergenza sanitaria) tavolo itinerante di avvicinamento alla fiera di settembre, tenutosi a fine gennaio in collaborazione con Made, il Competence Center di Milano. A rappresentarlo per l'occasione è intervenuta la professoressa del Politecnico di Milano Bianca Maria Colosimo, che ha fatto il punto su questo paradigma industriale del futuro. «L'additive manufacturing – ha spiegato Colosimo - è estremamente interessante per diverse ragioni: è sostenibile, diventa digitale, è customizzabile ed è flessibile. In questo senso in Made si possono trovare la progettazione, i processi fino al post processing. L'auspicio è che le aziende investano sempre più in questa tecnologia». Considerata così strategica anche da Messe Frankfurt Italia che, oltre a sceglierla come fil rouge della kermesse 2020 di Parma, nei prossimi mesi le dedicherà uno specifico Osservatorio in collaborazione con PoliMi, l'Università di Pavia e Porsche Consulting, e promosso da Formnext, la fiera europea di riferimento per le nuove tecnologie al servizio della produzione industriale organizzata ogni anno a novembre a Francoforte in Germania. «Quello dell'additive manufacturing all'interno di Sps Italia – sottolinea Donald Wich, ceo di Messe Frankfurt - è come da nostra abitudine un progetto a 360 gradi. Oltre all'ideazione di una nuova area all'interno di District 4.0, abbiamo infatti creato un comitato tecnico composto dai fruitori della produzione additiva ai rappresentanti del mondo accademico, per far emergere in fiera le tematiche di maggior interesse in questo ambito». Molte delle quali saranno approfondite grazie al ricco calendario convegnistico che ogni anno caratterizza Sps Italia, mettendo di fronte utenti e fornitori di automazione industriale. automotive 4,0, industrial software e servitizzazione, robotic, motion e IIoT alcuni degli speech annunciati, con il racconto di case history di successo e il riconoscimento di crediti formativi per chi ne farà richiesta. •

TECNO CAD

Robotics & Automation

PIERPAOLO NUNZIATA S.r.l.

your partner for your automation

AUTOMAZIONE INDUSTRIALE DAL 1986

A tutti coloro che non riescono a trovare risposte soddisfacenti e competitive nei prodotti standard offerti dal mercato dell'automazione industriale, ci pensa la società Pierpaolo Nunziata nota come Tecnocad. Tecnocad studia e realizza isole robotizzate e macchine speciali, integrando tecnologie diverse e modernissime. Operando sempre a stretto contatto con il committente, Tecnocad è in grado di sviluppare soluzioni ad hoc in funzione delle specifiche richieste presentate, in modo da offrire una serie di servizi e consegnare un prodotto chiavi in mano. Le soluzioni proposte sono mirate a migliorare la produttività, l'assetto tecnologico delle aziende, aumentare l'efficienza, garantire l' ergonomia e la sicurezza. La Tecnocad con il proprio team offre i propri servizi di progettazione, costruzione, realizzazione, installazione, start up e certificazione finale. Opera in realtà industriali completamente diverse una dall'altra infatti spazia: dalla metalmeccanica, al medicale, al tessile, all'industra primaria e secondaria della lavorazione e trasformazione del legno, verniciatura, allo stampaggio plastico, all' industria micro-elettronica e non da ultimo all'automotive.

Strada Statale 593, snc - 13040 Alice Castello (Vc) - Tel.: 0161 423051 - info@tecnocad-vc.it www.tecnocad-vc.it

>>> segue dalla prima

continueremo così il secondo Paese manifatturiero d'Europa, l'Italia, si lascerà sfuggire di mano la sua industria e con essa il futuro del Paese, di chi lavora oggi e dei nostri figli che non lavoreranno più».

DUE MESI AL PALO, PER I CLIENTI UNA "ASSENZA INGIUSTIFICATA"
Un messaggio di profonda preoccupazione che i presidenti delle associazioni di Anima hanno messo nero su bianco in una lettera inviata a fine aprile al premier Conte, per metterlo al corrente dell'effetto paralizzante generato dai vari decreti in primis sulle imprese metalmeccaniche, il 93 per cento delle quali costrette al fermo totale tra marzo e aprile. Ma più in generale su tutto il sistema della meccanica, ossatura del nostro paesaggio industriale che incide per l'8,1 per cento sul valore aggiunto dell'intera economia made in Italy e per il 47,7 per cento su quello dell'industria manifatturiera. «Onestamente non abbiamo compreso le ragioni – sostiene Nocivelli - per cui luoghi sicuri e controllati come le nostre fabbriche siano dovute rimanere chiusi quando nel resto del mondo i nostri competitor producevano a pieno ritmo. In questo modo nello scenario internazionale è stata minata la nostra credibilità come fornitori, annullando ordini già conclusi con l'estero, facendoci inoltre carico delle penali e mettendo a rischio rapporti con clienti che cominciano a rivolgersi altrove». Una dinamica che, qualora dovesse protrarsi, andrebbe a erodere pericolosamente una quota export che l'anno scorso si era confermata l'elemento trainante della meccanica italiana, evidenziando tuttavia una leggera contrazione dovuta alla guerra dei dazi e alle crisi geopolitiche in atto. A questi fattori avversi si è sommata negli ultimi mesi la spada di Damocle del coronavirus che per il settore ha significato l'impossibilità di avviare nuove commesse, la difficoltà di garantire i servizi di post vendita e di manutenzione con l'aggravante che molte aziende hanno dovuto anticipare la cassa integrazione ai lavoratori. «Nel frattempo – rincara Nocivelli - ci troviamo a fronteggiare la concorrenza impari di altri Paesi che hanno assunto un diverso atteggiamento nei confronti delle attività produttive, tutelando i loro asset strategici ed evitando il blocco completo. In questo modo hanno acquisito le nostre quote di mercato in un momento in cui le nostre aziende risultavano, almeno agli occhi dei nostri clienti, assenti non giustificate».

4500

I POSTI DI LAVORO PERSI INDICATIVAMENTE A CAUSA DEL LOCKDOWN

STRATEGIE PER LA COMPETITIVITÀ

D'ora in avanti occorrono una definizione chiara e univoca dei processi per la sicurezza in azienda e speciali piani di sviluppo pluriennali

UN GAP DA COLMARE CON GARANZIE DI STATO PER IL CREDITO
Soprattutto perché, ci tiene a chiarire il leader degli industriali meccanici, i provvedimenti dell'Esecutivo si sono mostrati particolarmente stringenti e pervasivi su un asset manifatturiero che invece sarebbe stato pronto a ripartire già da metà aprile. Grazie a un'accurata opera di messa in sicurezza degli stabilimenti, portata avanti dalle aziende nelle prime fasi del lockdown e promossa anche attraverso la campagna #fabbricasicura, che avrebbe «permesso di lavorare con il motore al minimo» come dice Nocivelli, almeno con un paio di settimane di anticipo. E invece l'apertura per la maggior parte di queste realtà, a eccezione di alcuni codici Ateco legati ad esempio all'industria della plastica e della gomma o alla componentistica per la climatizzazione, non è avvenuta prima di maggio, facendo accumulare alla meccanica un gap che ora richiede di essere colmato. Con interventi che il numero uno di Anima Confindustria sintetizza in pochi punti essenziali. «Quello che ci serve – afferma - per essere presenti sul mercato come i nostri competitor sono una definizione chiara e univoca dei processi per la sicurezza in azienda, assicurando la disponibilità di Dpi alle aziende e la tutela delle filiere, in particolare quelle strategiche, assicurando loro continuità di produzione oggi e speciali piani di sviluppo pluriennali d'ora in avanti». Due iniziative di sostegno concreto alle imprese, da integrare ad altrettante per il rilancio immediato di una competitività indebolita. «Chiediamo infine – conclude Nocivelli – garanzie di Stato per il credito commerciale a integrazione delle coperture degli assicuratori privati sulle imprese finanziariamente più deboli e una dotazione straordinaria di finanziamenti a fondo perduto per il potenziamento delle reti di vendita all'estero per recuperare le quote di mercato perdute in questi mesi».

• **Giacomo Govoni**

www.gattomatto.biz
Teknox
METAL CLEANING EVOLUTION
la potenza
di un lavaggio perfetto
ROTOR
ROBUR
TUNNEL
UNIX SZD
ROUNDJET
SOLUZIONI TECNICHE AVANZATE PER IL TRATTAMENTO SUPERFICIALE
Da cinquant'anni progettiamo e realizziamo macchine industriali che, dalla forgiatura alla finitura, si prendono cura del metallo per riportarlo al suo stato naturale di perfezione.
www.teknox.net | www.smeclean.com | www.youtube.com/user/teknoxitaly

Tutte le incognite del settore

LA METALMECCANICA RIPRENDE A PIENO REGIME TRA MOLTE INCERTEZZE, LEGATE ALL'EXPORT IN SOFFERENZA E AL MERCATO INTERNO FERMO. L'IMPATTO SULLE QUATTRO RUOTE È DEVASTANTE. L'ANALISI DEL PRESIDENTE DI FEDERMECCANICA ALBERTO DAL POZ

di FD

La metalmeccanica è un settore che vale l'8 per cento del Pil e impiega 1,6 milioni di persone. Oggi sta pagando un ammanco di 1,7 miliardi al giorno di mancati ricavi a causa del lockdown. Il rischio concreto secondo il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz è che molte realtà italiane possano non sopravvivere a questa nuova crisi, soprattutto le piccole e microimprese che contribuiscono alla filiera. «Il lockdown in alcuni casi può essere stato fatale. Quando non si paga più, sono i più piccoli i primi a soccombere. Ecco perché è fondamentale garantire la regolarità dei pagamenti, continuare a far circolare il denaro come il sangue in un corpo. Se posso fare un appello, lo faccio al senso di responsabilità: chi può, deve pagare i propri fornitori», ha dichiarato Dal Poz a Lo Spiffero. Il nostro Paese ha imposto misure più stringenti di altri competitor, per questo i clienti esteri delle aziende metalmeccaniche italiane potrebbero essersi rivolti ad altri, generando un danno permanente all'intero comparto. Aver chiuso le attività sulla base dei Codici Ateco, non tenendo conto della natura interconnessa delle filiera metalmeccaniche è stato un errore, anche sul fronte dell'internazionalizzazione. «Dei 475 miliardi di export totali del nostro Paese, poco meno del 50 per cento è stato realizzato dalla metalmeccanica, siamo i più esportatori tra gli esportatori», evidenzia Dal Poz. I settori che più sono vocati all'export sono le macchine utensili, la componentistica e l'automotive. La pandemia ha acuito le difficoltà legati ai trasporti. «La necessità di infrastrutture più efficienti per la logistica del futuro non è un refrain di Confindustria, ma un modo per renderci più appetibili agli occhi dei mercati esterni», ha dichiarato Dal Poz a Industria Italiana. Un segnale di speranza, secondo il numero uno di Federmeccanica, arriva dai mercati del Far East come Indonesia, Filippine e Vietnam che – oltre alla Cina – stanno uscendo dalla fase acuta della crisi sanitaria e vivono un risveglio significativo. «L'est del mondo, con cui le aziende esportatrici sono in contatto, sta mostrando dei segnali piccoli ma incontrovertibili di ripresa».

Intanto, dal 4 maggio le attività sono completamente riprese nel segno della sicurezza con il protocollo siglato con i sindacati e governo, anche se la metalmeccanica si articola in molti comparti, con specificità diverse. «Se in alcune fabbriche la distanza sociale non è affatto un problema, in settori come la cantieristica è più complesso adeguare i lavori alle nuove regole». Riorganizzazione delle mense; rimodulazione dei turni per i lavoratori sono passaggi necessari, ma non sono quelli a preoccupare il presidente di Federmeccanica. Il futuro è incerto.

LA CRISI DELL'AUTOMOTIVE

«I numeri delle vendite del settore automobilistico sono spaventosamente bassi, anche confrontati con quelli di altri Paesi europei. Non andranno, forse, troppo male i veicoli commerciali leggeri legati al delivery, le consegne a domicilio che stanno aumentando notevolmente, per il resto i numeri sono quelli. Ma l'incognita è anche sui mercati esteri», ha fatto il punto Dal Poz a Lo Spiffero. Il mercato dell'auto è stato azzerato nel mese di aprile, con le immatricolazioni in calo del 97,5 per cento. Da inizio 2020, le registrazioni di nuove autovetture sono diminuite del 50,7 per cento rispetto al 2019. «La forte contrazione del Pil già registrata nel primo trimestre 2020 – ha dichiarato al Sole 24 Ore Gian Primo Quagliano, a capo del Centro Studi Promotor – e le prospettive negative per il resto dell'anno rendono il recupero del settore auto problematico. Per tornare alla normalità ci vuole però una terapia d'urto, come emerge anche a livello europeo». Molte le polemiche innescate dopo la conferma da parte di Fca Italy della volontà di attivare una linea di credito a tre anni destinata esclusivamente al sostegno della filiera dell'automotive in Italia, composta da circa 10mila piccole e medie imprese. Fca Italy ha chiesto a Sace di ottenere garanzie per un prestito fino a 6,3 miliardi di euro da Intesa Sanpaolo per finanziare le sue attività in Italia; il tutto secondo quanto previsto dal Decreto Liquidità. •

Il presidente di Federmeccanica **Alberto Dal Poz**

CONFINDUSTRIA: CROLLO DEL PIL NEL 2020

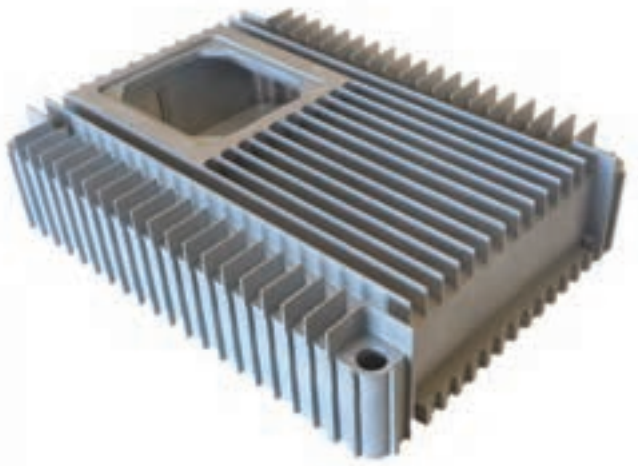
Le previsioni sull'economia italiana nel report "Congiuntura Flash" a cura del Centro studi confindustriale accentuano la già profonda caduta del Pil attesa nel 2020, che si attesa a -9,6 per cento rispetto al -6,0 per cento previsto dal Csc il 31 marzo. Preoccupano il crollo degli investimenti e il notevole impatto sui consumi, oltre all'export in grave affanno. L'incertezza sui tempi dell'effettiva fine dell'emergenza sanitaria, gli stock di invenduto e l'assenza di liquidità dovuta al crollo dei fatturati rappresentano per molte imprese ostacoli che inibiscono nel breve-medio periodo
le decisioni di investimento, che saranno rinviate per quasi tutto il 2020. Il Csc prevede perciò una caduta senza precedenti degli investimenti (-15,5 per cento; -10,6 per cento stimato a marzo), che verrà recuperata solo in parte nel 2021 (+9,1 per cento), pesando sulla crescita futura. Forte impatto sui consumi. Le misure anti-contagio hanno in gran parte congelato i consumi a marzo aprile. La riapertura graduale di attività commerciali e la maggiore libertà di movimento attenueranno la caduta, da maggio; tuttavia, resterà prudente la gestione dei bilanci familiari (-14 per cento la spesa nel 1 semestre). Con un recupero nel 2 semestre, il calo nel 2020 sarà di -9,9 per cento (seguito da +5,7 per cento nel 2021).

MEKTRA

www.mekta.it

C.A.I. – Mektra, professionalità al tuo servizio

C.A.I.-MEKTRA è una azienda moderna, specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione, con sistemi all'avanguardia e uno staff altamente qualificato, capace di seguire il cliente nella progettazione, prototipazione, collaudo e messa a punto, produzione finale, di qualsiasi dispositivo o componente in metallo e materie plastiche in genere.
Grazie alla collaborazione pluriennale con aziende attive nel settore degli impianti elevatori è in grado di offrire un servizio mirato per l'installazione, manutenzione, ristrutturazione, costruzione di particolari e ricambi, per ascensori, piattaforme e montascale.



Via della Genetica, 5/7 - 02100 Rieti
Telefono:+39 32 99 727 450 - Mail: commerciale@mektra.it

Governo, ora si punta al rilancio

DOPO IL "CURA ITALIA", IL DECRETO LEGGE DI MAGGIO PROLUNGA ED ESTENDE UNA SERIE DI MISURE PER FAVORIRE LA RIPRESA ECONOMICA DEL PAESE. AIUTI A FONDO PERDUTO PER LE PICCOLE IMPRESE, UN "PATRIMONIO DESTINATO" DI CDP PER LE GRANDI

di Giacomo Govoni

Bonus, sgravi, moratorie ed esenzioni sulle imposte, sussidi a fondo perduto. Sotto questi principali forme avverrà la trasmissione di risorse a lavoratori, famiglie e imprese prevista dal Decreto rilancio, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri per fronteggiare la situazione emergenziale determinata dall'epidemia da Covid-19. Allontanando l'ipotesi di un crollo del Pil a due cifre nel 2020 e accompagnando la ripartenza dell'economia italiana con uno scudo da 55 miliardi di euro. Di questi poco meno della metà, pari a 25,6 miliardi di euro, dovrà servire innanzitutto a rifinanziare e rendere più fluido il meccanismo della Cassa integrazione, che nelle passate settimane aveva incontrato diversi intoppi, e a garantire un sostegno agli autonomi. «Ci sono stati ritardi per la Cig in deroga – ammette il premier Giuseppe Conte - ma abbiamo lavorato con le Regioni per velocizzare. Fino a oggi comunque abbiamo pagato l'85 per cento delle domande e quasi l'80 per cento di bonus autonomi, con misure per 4,6 milioni di lavoratori. Avendo snellito la procedura rendendo meno farraginosi i vari passaggi, ora confidiamo di recuperare il tempo perduto».

INDENNIZZI ALLE PMI PROPORZIONALI AL FATTURATO PERSO

Discorso analogo vale per il sistema produttivo, investito in maniera trasversale da una crisi senza precedenti che richiede interventi tempestivi per evitarne il tracollo. A esse il Dl di maggio destina tra i 14 e i 16 miliardi di euro, convertendone la quota più cospicua in aiuti a fondo perduto a favore delle piccole e medie imprese con un fatturato inferiore a 5 milioni di euro l'anno. «Il decreto – chiarisce Stefano Patuanelli, ministro allo Sviluppo economico – stanzia 6 miliardi per gli indennizzi alle imprese che hanno avuto un calo di fatturato del 33 per cento, sostanzialmente la totalità. L'indennizzo andrà da 2 mila euro a fino a oltre 40 mila euro per le imprese che hanno perso la capacità di fatturare». Secondo un criterio proporzionale che all'atto pratico riconoscerà un contributo pari al 20 per cento della perdita subita alle imprese con un giro d'affari fino a 400 mila euro, pari al 15 per cento a quelle inferiori a un milione e del 10 per cento a quelle con un fatturato compreso tra uno e cinque milioni di euro. Per le imprese più grandi invece, che sviluppano fatturati tra 5 e 50 milioni di euro, sempre in base all'ultimo decreto Cassa depositi e prestiti sarà autorizzata a costituire un "Patrimonio destinato" composto da beni e rapporti giuridici del Ministero dell'Economia compresi titoli di Stato, con l'apertura alla possibilità di emettere bond per finanziarne le attività. «I requisiti di accesso, le condizioni e le modalità degli interventi – annunciano da Palazzo Chigi - saranno definiti con Dpcm su proposta del ministro dell'economia e sentito il ministro dello sviluppo economico. Cdp potrà utilizzare il patrimonio per effettuare ogni forma di investimento volto a favorire la ricapitalizzazione delle imprese, con un ingresso temporaneo nel capitale a fronte dell'indebitamento».

VIA LA RATA IRAP DI GIUGNO, NORME DI SOSTEGNO A START UP

Altra categoria a cui il Decreto rilancio riserva particolare attenzione, in un quadro di interventi che include tra l'altro il rafforzamento degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie e un bonus vacanze per famiglie con un Isee inferiore ai 40 mila euro, è quella delle giovani realtà innovative che prima dello scoppio del coronavirus si trovavano in fase di avviamento. «Nel Dl – sottolinea Patuanelli - ci sono norme che riguardano le 11 mila start up che potevano essere spazzate via dall'emergenza e invece abbiamo fatto un provvedimento per sostenere la loro attività e stare vicino all'impresa di domani. D'ora in poi dobbiamo concentrarci anche sulla prospettiva futura con grandi opere di sburocratizzazione per le imprese e ritornando a parlare della fiducia che il governo deve nei confronti degli imprenditori». Anche se il provvedimento più atteso, espressamente invocato a più riprese anche da Confindustria, è la totale cancellazione della rata di giugno dell'Irap per tutte le società e le imprese individuali con un fatturato fino a 250 milioni di euro. «Questo non significa aver definito una riforma del sistema fiscale – precisa Conte – ma si tratta di un intervento una tantum». Circa 2 milioni le imprese che dovrebbero essere interessate dalla norma, per un risparmio fino a 4 miliardi di euro. In ambito erariale revocata anche la prima rata dell'Imu, soltanto per alberghi e stabilimenti balneari, e ulteriormente rinviate al 16 settembre le scadenze dei versamenti Iva e dei contributi per le imprese che hanno accusato cali di fatturato, per quelle dei settori più colpiti dalla crisi e per quelle che si trovano nelle cosiddette "zone rosse" stabilite a inizio pandemia. «Il nostro obiettivo – conclude il premier - è sicuramente affrontare in prospettiva una riforma complessiva del sistema fiscale ma non lo possiamo fare in queste condizioni: interventi di questa portata implicano che prima si affronti l'emergenza e si rilanci il Paese».•

11 MILA

LE START UP CHE POTEVANO ESSERE SPAZZATE VIA DALL'EMERGENZA E INVECE SONO STATE SOSTENUTE DAL PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO

L'eccellenza del made in Italy

LA FAMIGLIA GIORGI HA FATTO UNA SCELTA ETICA E VOTATA AL MADE IN ITALY, NEL SETTORE DELLA FORNITURA DI SEMILAVORATI E SISTEMI COMPLETI IN METALLO. UNA SCELTA CHE SI È RIVELATA VINCENTE

«Mai come oggi siamo interconnessi e proprio per questo, con piena soddisfazione, riaffermiamo il valore dell'impegno etico e di politica aziendale, nel quale da sempre investiamo». Le sorelle Laura e Annalisa Giorgi, che con il padre Luciano portano avanti la trentina Metal Center, muovono da un punto di vista che fa di alcuni valori il punto focale della propria attività imprenditoriale. Un assetto non banale, se si considera l'estrema competitività del mercato attuale. «La nostra è una società che negli anni si è sviluppata secondo alti valori etici e scegliendo una politica che ha sempre privilegiato il made in Italy, anche sacrificando talvolta i guadagni – spiega Laura Giorgi –: abbiamo preferito mantenere la nostra gestione salda su validi principi e scegliendo produzioni attente alle regole ambientali. E a quasi 30 anni di attività, Metal Center continua a lavorare ai massimi livelli, definendo alti standard qualitativi e offrendo una consulenza e una produzione personalizzate».

Laura Giorgi passa a spiegare il tipo di offerta messa a punto dalla Metal Center che riguarda sia semilavorati che sistemi completi in metallo, composti da profili ma anche da accessori che consentano di ottenere un prodotto finito. «Mettiamo, innanzitutto, a disposizione dei clienti la nostra esperienza e profonda conoscenza dell'alluminio, ciò ci permette di offrire un prodotto, non solo qualitativamente alto, ma anche tecnologicamente avanzato – dice Laura Giorgi –. Uno dei vantaggi che Metal Center garantisce è il servizio di consulenza tecnica e professionale in grado di dare risposte rapide e affidabili per un servizio "su misura". Inoltre, offriamo lo sviluppo personalizzato di profili a disegno realizzati secondo specifiche tecniche indicate dai clienti, che attraverso il supporto del nostro ufficio tecnico vengono elaborate e realizzate. Mettiamo a disposizione anche un servizio di prototipazione con l'obiettivo di ottenere un prodotto conforme alle aspettative del cliente».

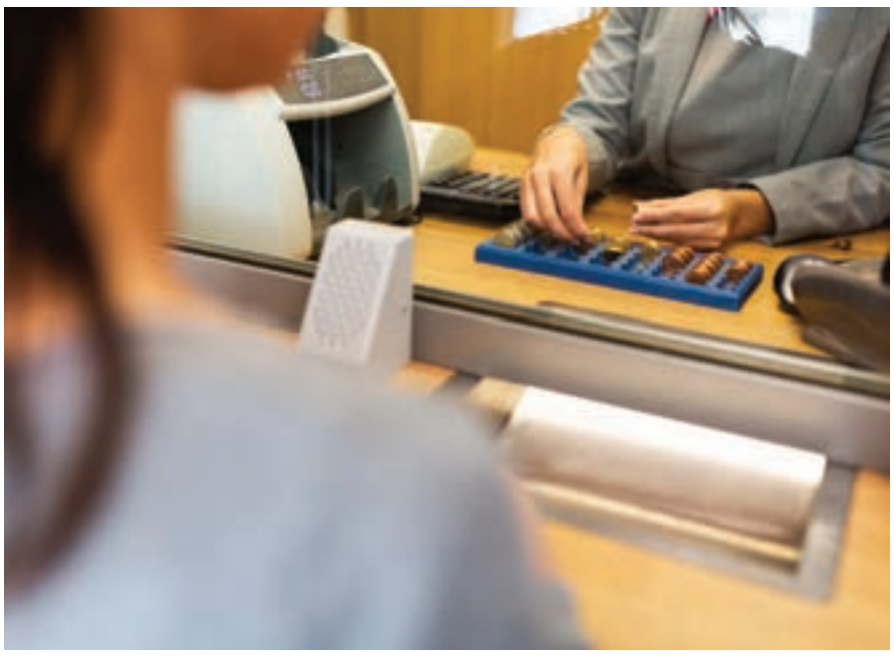
Uno dei punti di forza che spiegano il successo dell'azienda trentina sta nella conduzione a carattere familiare. «La nostra unione è ciò che ci ha permesso di avere una condivisa visione d'intenti così da guidare l'attività in maniera efficiente – continua Laura Giorgi –. Non saremmo dove siamo, però, senza il nostro staff che porta avanti la qualità della vision aziendale e trasforma le idee. Il personale di Metal Center lavora con competenza in un ambiente protetto con i più alti standard di sicurezza e comunicazione efficace per le risorse umane, e noi siamo orgogliosi di loro». • **Remo Monreale**

Metal Center ha sede a Trento
www.metalcenter.it

Nella Fase due manca la crescita

TROPPI PROVVEDIMENTI A PIOGGIA E NESSUN SOSTEGNO STRUTTURALE AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE. GLI INDUSTRIALI DENUNCIANO I LIMITI DELLE ULTIME MISURE VARATE DALL'ESECUTIVO, CONTRARIE SECONDO BONOMI A UN PROGETTO DI VERA RIPARTENZA

di Giacomo Govoni



Una sonora bocciatura della Fase 2, partita con il piede sbagliato e che non ha ancora sortito gli effetti annunciati. È un sentimento di profonda delusione quello che alberga negli animi degli industriali italiani alla luce delle misure messe in campo dal governo per gestire l'emergenza Covid-19, ritenute non all'altezza di rispondere alle esigenze del sistema produttivo. A sottolinearlo a chiare lettere è il neo presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che ci ha messo poco a rompere il ghiaccio con la sua nuova carica passando all'offensiva già nel suo primo intervento davanti al Consiglio generale a pochi minuti dalla nomina. «Non è il momento di gioire – afferma il nuovo leader di Viale dell'Astronomia e di Assolombarda – perché la Fase 2 sta funzionando male, molto male, e noi purtroppo lo sapevamo. Il 4 maggio abbiamo riaperto assumendoci tutte le responsabilità e vivendo l'angoscia con i nostri collaboratori, ma nel frattempo le risorse non arrivano e lo Stato non ha ancora pagato la Cassa integrazione».

ASCOLTARE GLI IMPRENDITORI E REPLICARE IL "MODELLO GENOVA"

Non va tanto per il sottile il già presidente di Assolombarda, subentrato formalmente il 20 maggio alla guida degli industriali al posto del presidente uscente Vincenzo Boccia, che esorta l'Esecutivo a spostare il mirino dal terreno politico per misurarsi sul campo più strettamente economico. Popolato di migliaia di imprenditori che attendono un sostegno concreto e strutturale a una caduta della produzione addirittura dimezzata durante i due mesi del lockdown, come documenta la nota congiunturale del Centro Studi di Confindustria di marzo e di aprile, e non una strategia fondata sugli annunci o su una miriade di provvedimenti a pioggia. «Abbiamo chiesto espressamente qualcosa di urgente – prosegue Bonomi – qualcosa di immediato. Ad esempio di tagliare l'Irap in modo automatico in occasione degli acconti di giugno, di pagare i debiti della pubblica amministrazione alle imprese private e di sbloccare i fondi già finanziati per le opere pubbliche. Se si è fatto il ponte di Genova in 18 mesi, si può riuscire a fare anche altro». In un momento storico senza precedenti, che protrarrà la sua traiettoria molto negativa anche nel secondo trimestre del 2020 stando ancora alle stime del Csc, l'appello che si leva da Viale dell'Astronomia è di operare per rimettere l'Italia su un binario espansivo. E non certo di affossarlo ulteriormente attraverso prelievi forzosi sui conti correnti dei cittadini o mettendo le mani nei capitali delle imprese. «Se la strada è la patrimoniale – afferma il presidente degli industriali - è come chiudere veramente il Paese, perché quel poco di fiducia che ha il sistema economico verrebbe meno. Invece noi dobbiamo avere l'ossessione della crescita. Siamo i primi che diciamo che dobbiamo stare uniti, ma il governo deve ascoltare gli imprenditori e non assumere decisioni sulla scorta delle consulenze di grandi multinazionali americane».

CAMBIARE ROTTA OPPURE A SETTEMBRE SARÀ EMERGENZA SOCIALE

Il vero timore del nuovo leader degli industriali è che a fronte di una distribuzione sconclusionata di risorse oggi, fondata principalmente sulla logica del prestito alle imprese colpite dalla crisi invece che su quella dell'indennizzo, domani la responsabilità della mancata ripartenza finisca per ricadere su banche e imprese. Uno scenario dal quale Confindustria prende nettamente le distanze, insistendo sulla necessità di investire gli oltre 80 miliardi di euro stanziati da Palazzo Chigi attraverso i decreti di marzo e di maggio in misure più improntate alla crescita e meno all'assistenzialismo. «Abbiamo il reddito di emergenza o il reddito di cittadinanza, così come la cassa integrazione o la proroga della Naspi, ma nessuno di questi strumenti servirà a uscire dalla crisi». Sul tema del Rdc, in particolare, chiede quantomeno di cancellare la figura del navigator e di slegare dal reddito la parte riguardante il reinserimento nel mercato del lavoro. Rilanciando, in ultima analisi, l'idea che l'unico atteggiamento possibile per rimettere gradualmente il Paese su un binario di ripresa debba fondarsi su un orizzonte a medio-lungo termine. «Possiamo andare avanti così un mese, due mesi, forse tre – conclude Bonomi - ma quando i soldi saranno finiti senza nel frattempo aver fatto un solo investimento nella ripresa del sistema produttivo, allora la situazione sarà drammatica. Stabiliamo pure che le imprese non debbano licenziare, ma non si salvano per legge le aziende dal fallimento. Se questa è la rotta del governo, l'approdo non può essere che uno: l'esplosione di una vera e propria emergenza sociale già a settembre-ottobre». •

Il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi**

LE RICHIESTE DI CONFINDUSTRIA

Tagliare l'Irap in modo automatico in occasione degli acconti di giugno, pagare i debiti della pubblica amministrazione alle imprese private e sbloccare i fondi già finanziati per le opere pubbliche

Ripartiamo dal territorio

di Francesca Druidi

LA REGIONE LOMBARDIA APPROVA UN "PIANO MARSHALL" MIRATO ALLA RIPRESA ECONOMICA E AL RILANCIO DEL TESSUTO PRODUTTIVO MESSO DURAMENTE ALLA PROVA. L'ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO ALESSANDRO MATTINZOLI SPIEGA IL SUO PIANO DI INTERVENTO

Dopo due mesi e mezzo molto pesanti sotto il profilo sanitario, economico e sociale, la Lombardia affronta la Fase 2. La Regione stanzia 3 miliardi per la ripresa economica, a cui si aggiunge un pacchetto di provvedimenti e misure indirizzate a industria e commercio da 60 milioni di euro. «Abbiamo da tempo adottato un modello di azione che, nel definire le linee di sostegno, prevede un confronto costante con le attività produttive, le associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali», ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli, anche lui in ripresa dopo essere stato colpito a fine febbraio dal Covid-19.

Come stanno affrontando le imprese lombarde la riapertura?
«Con molta responsabilità, senza reazioni scomposte e polemiche. C'è la volontà di ripartire in sicurezza, con poche regole ma certe e procedure snelle che facilitino le attività».

Il pacchetto comprende strumenti diversificati per rispondere alle diverse esigenze delle categorie. Come si struttura nello specifico?
«La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione già fragile di alcune componenti dell'ossatura del sistema economico, come le micro e piccole imprese lombarde e le realtà a gestione familiare. Il pacchetto Safe Working-Riapro sicuro aiuterà questi soggetti ad adottare e rispettare i protocolli di sicurezza per prevenire il contagio nella Fase 2. Le risorse ammontano a 18.680.000 euro, di cui 15.200.000 della Regione e 3.480.000 delle Camere di Commercio lombarde; serviranno per la sanificazione e i dispositivi di protezione. Altra linea di intervento è a favore dei distretti del commercio. Abbiamo modificato le norme già esistenti per renderle più flessibili alle esigenze delle singole realtà. L'obiettivo è quello di ricostruire l'economia territoriale nel momento in cui la crisi in corso rischia di cambiare l'equilibrio delle attività e la loro distribuzione urbana. Con una dotazione di 22,5 milioni, proviamo a rivitalizzare la tradizione commerciale dei negozi di vicinato che assolvono un'importante funzione di aggregazione e socializzazione nei centri storici. Accompagneremo le micro e piccole imprese nella digitalizzazione e nella vendita online, ma senza abbandonare il presidio sul territorio. Il piano della Regione prevede uno stanziamento di 51 milioni e 350 mila euro per le province e 348 milioni e 650mila euro per i Comuni lombardi. Questi investimenti potranno contribuire a far ripartire il mercato interno dell'edilizia e a realizzare opere pubbliche connesse a viabilità, strade, edilizia scolastica, sviluppo sostenibile e riqualificazione urbana. Le tre misure si coordineranno e completeranno a vicenda in maniera sinergica».

18.680 MLN

LE RISORSE PREVISTE DAL PACCHETTO SAFE WORKING-RIAPRO SICURO ESPRESSE IN EURO

Non va dimenticato il bando Faber a sostegno degli investimenti.
«L'anno scorso ha avuto molto successo tra gli artigiani e le imprese edili e ci è stato chiesto di dare continuità alla misura, che è stata quindi aggiornata con uno stanziamento di 5 milioni di euro, oltre a un overbooking del 100 per cento, prevedendo anche la possibilità di acquistare macchinari per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti aziendali e sistemi di misura e controllo della temperatura corporea a distanza. Con questi provvedimenti abbiamo tracciato una via, certo non possiamo pretendere di risolvere questa grave crisi da soli. L'azione della Regione deve essere affiancata da quella del governo, che aspettiamo con ansia. L'impresa non può più aspettare. Ogni giorno che passa, la crisi rischia di essere irreversibile per il tessuto produttivo. Ci deve essere coordinamento sui vari livelli per essere efficienti, con misure di sostegno che arrivino alle imprese, conservando l'occupazione. Si deve mantenere il circolo virtuoso. Lasciare a casa i lavoratori significa invece innescarne uno vizioso».

Ci sono nuove misure allo studio per continuare a rafforzare il rilancio. Quali sono le priorità in questa fase?
«La Regione si è già mossa sul fronte dell'accesso al credito con un bando, proposto dal mio Assessorato, che mette a disposizione oltre 70 milioni per aiutare le imprese a ripartire. L'altro obiettivo prioritario è la liquidità, che può arrivare anche grazie all'Europa. Occorre snellire la burocrazia e stabilire regole flessibili per far ripartire settori e filiere dalle caratteristiche differenti, come possono essere manifattura e turismo. È fondamentale mandare un messaggio al mondo di attenzione verso sicurezza e responsabilità sanitaria, valorizzando sempre la nostra vocazione produttiva. L'Italia e la Lombardia vantano un patrimonio di cultura, know how, enogastronomia, design, arredo da esaltare nell'ottica della sostenibilità, che è la grande sfida del presente e del futuro: riuscire a convivere in equilibrio con il pianeta. Infine, una delle indicazioni che ci sta lasciando questa crisi è: viviamo in un mondo globalizzato ma dobbiamo guardare al territorio come punto di riferimento privilegiato. Lasciamo autonomia ai territori. Sindaci e amministratori locali hanno tenuto in questa crisi e dimostrato di saper dare risposte ai cittadini. Il loro ruolo sarà ancora più centrale». •

RIUSCIRE A CONVIVERE IN EQUILIBRIO CON IL PIANETA

L'Italia e la Lombardia vantano un patrimonio di cultura, know how, enogastronomia, design, arredo da esaltare nell'ottica della sostenibilità, che è la grande sfida del presente e del futuro

Alessandro Mattinzoli, assessore Sviluppo economico Regione Lombardia

Parola d'ordine: reagire

di Giacomo Govoni

LA SCRUPOLOSA APPLICAZIONE DEI PROTOCOLLI DI SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO E LA VELOCITÀ NEL RIORGANIZZARE I PROCESSI PRODUTTIVI IN CHIAVE DIGITALE SONO DUE INDIZI CHE MOSTRANO LA VOGLIA DELLE IMPRESE VENETE ED EMILIANO ROMAGNOLE DI RISOLLEVARSI IL PRIMA POSSIBILE DALLA CRISI PANDEMICA. L'IMPORTANTE È CHE NON VENGA A MANCARE LA LIQUIDITÀ, CHE CONSENTA LORO DI "INVESTIRE" NELLA FASE TRE

Prima che l'emergenza sanitaria assumesse una portata così significativa, che stagione stava attraversando la piccola impresa regionale e che 2020 si profilava?

ENRICO CARRARO: «Se guardiamo alle previsioni di ottobre, nel 2019 il Pil veneto sarebbe dovuto crescere dello 0,5 per cento e nel 2020 dello 0,9 per cento, valori in linea con quelli dell'Emilia-Romagna e della Lombardia. In pochi mesi gli scenari sono drammaticamente mutati. Per l'anno in corso ci si attende, in Veneto, una diminuzione del 7,1 per cento del Pil. Il fenomeno più preoccupante per il tessuto produttivo riguarda il crollo degli investimenti che quest'anno dovrebbero diminuire del 13,1 per cento. La situazione di incertezza abbinata ai problemi di liquidità porta le imprese a dover rivedere i propri piani, con una contrazione dello stock di capitale produttivo. Ma molto probabilmente anche una diminuzione della domanda per tutte quelle imprese italiane che producono beni di investimento, come impianti e macchine utensili».

MARCO GRANELLI: «La situazione, registrata dal Centro studi di Confartigianato Emilia-Romagna, dava un quadro generale di peggioramento rispetto al 2018, con numerose imprese che chiudevano, passando dalle 456.164 del terzo trimestre 2018 a 453.296 del terzo trimestre 2019. Una situazione di oggettiva difficoltà provocata, in gran parte, dalla difficoltà ad accedere al credito bancario e dalla lentezza della burocrazia, che bloccava i lavori pubblici a cui le nostre imprese, sebbene con mille complicazioni, erano riuscite ad accedere. Se a inizio 2020 vi poteva essere una prospettiva di crescita, soprattutto per i settori delle costruzioni rilanciati da eco e sisma bonus, e del manifatturiero, sospinto dal volano delle esportazioni, certamente la pandemia ha inferto l'ennesimo duro colpo al sistema».

Poi da fine febbraio la pandemia ha generato pesanti ricadute su tutti i settori. Per quali operatori del tessuto regionale si rilevano le maggiori flessioni di giro d'affari?

E.C.: «I settori della moda e del legno arredo, vanto del nostro tessuto imprenditoriale, stanno soffrendo molto, sia sul fronte dell'export che su quello, stagnante, interno. Si tratta di comparti del made in Italy strategici per l'economia nazionale. I primi hanno visto sfumare una intera stagione (la PE 2020) e hanno tempi strettissimi per recuperare le produzioni per il prossimo inverno. I secondi devono smaltire le scorte accumulate negli ultimi mesi e hanno avuto ordinativi bloccati a causa della domanda estera che risente della contrazione diffusa dell'attività in Europa».

Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto

M.G.: «I settori sono stati ugualmente colpiti dalla pandemia, anche se le imprese che più hanno subito l'azione del Covid-19 sono state quelle dei servizi alla persona e del turismo. Questi settori non hanno potuto ripensare alla propria attività creando fonti alternative di produzione, come ad esempio hanno saputo e potuto fare le aziende che hanno cominciato a produrre mascherine, disinfettanti e presidi di sicurezza per imprese e cittadini. In regione abbiamo numerosi esempi in tal senso, a dimostrazione del genio artigiano che contraddistingue la categoria».

ENRICO CARRARO:

«I settori della moda e del legno arredo, vanto del nostro tessuto imprenditoriale, stanno soffrendo molto, sia sul fronte dell'export che su quello, stagnante, interno»

Nella fase due si è disposta una prima apertura delle attività economiche, per tentare una ripartenza graduale. Come giudicate questa strategia e quali difficoltà stanno incontrando le aziende nel gestirla?

E.C.: «La logica della riapertura in base ai codici Ateco è stata devastante. Il criterio doveva essere, fin dall'inizio, quello della sicurezza: chi era in grado di garantirla poteva continuare a produrre. L'avvio della fase 2 in Veneto è stata gestito con grande responsabilità sia dagli imprenditori che da tutti i lavoratori. I protocolli vengono applicati scrupolosamente e il banco di prova dei controlli Spisal nelle aziende, ampiamente superato già nelle scorse settimane con oltre 5 mila verifiche che hanno dato esito positivo, dimostra che quanto messo in campo, se applicato correttamente, funziona. Tutti hanno adottato le misure richieste, in molti casi si è fatto anche di più, per esempio mettendo a disposizione di dipendenti e collaboratori tamponi e test sierologici».

M.G.: «La ripartenza a livello nazionale così come è stata pensata e proposta alle imprese ci lascia più di una perplessità, basti pensare alla decisione di rimandare di settimane la riapertura dei saloni di acconciatura e dei centri estetici rispetto ad altre realtà economiche. Voglio invece sottolineare come in Emilia-Romagna si sia lavorato, con concretezza, al Tavolo del patto per il lavoro per trovare obiettivi comuni a supporto del sistema economico regionale, specie a livello di garanzie di lavoro in sicurezza per i dipendenti e i

Marco Granelli, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna

clienti. La base ha voglia e necessità di ripartire, ha bisogno di fiducia nel proprio futuro, soprattutto a fronte degli sforzi messi in campo per regolamentarsi e per darsi norme igienico-sanitarie ancor più stringenti del passato».

Quanto stanno aiutando le tecnologie digitali a compensare le attuali perdite delle aziende e su quali dovranno investire in futuro per riadattare i loro processi produttivi al nuovo scenario?

E.C.: «La crisi da pandemia è stata un acceleratore dell'evoluzione digitale del nostro Paese che in molti settori è ancora arretrata a causa della carenza di infrastrutture, ma anche "culturali". Molti hanno compreso che già ora è possibile lavorare in modo "diverso" e più efficiente, abbattendo tempi e costi di trasporto. Da questo punto di vista nulla tornerà come prima. Le aziende – oltre allo smart working e all'utilizzo diffuso di strumenti di video conferenza – stanno realmente investendo su nuove modalità di gestione processi e servizi attraverso le tecnologie digitali. Proprio in queste settimane i cluster tecnologici del Veneto stanno elaborando la remotizzazione dei processi di produzione, digitalizzazione delle catene di approvvigionamento, riorganizzazione delle supply chain solo per citare alcuni esempi».

M.G.: «I processi di smart-working, resi possibili anche dai protocolli di Industria 4.0 adottati nelle nostre aziende, stanno permettendo a molte imprese di rimanere operative, e credo che molto su questo versante si potrà fare in futuro. Ci sono però situazioni che si muovono, ancora, in digital divide e questo non è più accettabile. Anzitutto perché le aziende sono disposte a fare investimenti in tecnologia, e questi tempi di difficoltà hanno dimostrato la velocità con cui molti si sono adeguati a tale necessità, ma ancora si incontrano difficoltà insormontabili solo con la "buona volontà". Intere zone del Paese, e in Emilia-Romagna sono le zone appenniniche, non sono raggiunte dalla rete veloce e sono tagliate fuori dalle infrastrutture digitali minime per un Paese che si vuole definire industriale».

Il conto più salato al Covid-19 rischia di pagarlo la filiera turistica, che vede l'intera stagione estiva in bilico. Quali soluzioni sollecitate su questo versante, anche per compensare il crollo dei flussi stranieri?

E.C.: «Il turismo sta indubbiamente pagando il prezzo più alto in questa fase dell''emergenza sanitaria. In Veneto, un calcolo approssimativo stima la perdita di fatturato medio del 60/70 per cento rispetto al 2019. Domina l'incertezza sui tempi e condizioni effettive della ripartenza, sulla flessione della domanda internazionale, sulla reale appetibilità di alcune destinazioni. Come coordinamento Veneto abbiamo predisposto un piano di rilancio con il Ciset basato sulla definizione di nuovi target turistici, traiettorie di revenue management, pianificazione della stagionalità. Importante sarà poi lavorare su progetti integrati di filiera, che uniscano turismo ed eccellenze dell'agrofood, del fashion e del design, per rispondere all'esigenza di una nuova offerta esperienziale che attiri flussi turistici anche di prossimità».

M.G.: «Sebbene il comparto turistico sia quello che più di altri ha subito la pandemia, ci piace pensare che, una volta terminata l'emergenza, ripartirà prima di altri con rinnovato vigore. Questo perché l'Italia, e la nostra regione in particolare, offre bellezze naturali, culturali e gastronomiche uniche al mondo, abbinate a una capacità innata di accoglienza e cordialità. Su questo occorre tornare a lavorare, quando il virus ce lo permetterà, impegnandoci ulteriormente sull'attrattività delle nostre coste, delle nostre montagne e città, configurando una maggior capacità di comunicare il bello e il buono ai nostri ospiti, anche stranieri. Non possiamo infatti pensare di rinunciare al turismo proveniente dal resto dell'Europa e del mondo. In questo comparto non siamo, e non saremo mai, secondi a nessuno».

Sforzandosi di guardare alla "fase tre", che prospettive immagina per il sistema imprenditoriale regionale e quali interventi potranno agevolarne il rilancio?

E.C.: «Purtroppo il recupero non sarà così veloce perché la produzione industriale italiana ha subito un crollo senza precedenti, ma la lezione ereditata dalla grande crisi del 2008 è quella di "investire". Le aziende che non hanno mai smesso di farlo, anche se in proporzioni ridotte, hanno sofferto meno lo stop. Inoltre dovremmo cogliere questa occasione per incentivare i processi di aggregazione e l'apertura delle aziende al mercato dei capitali. Altro tema è quello della revisione delle catene del valore. Non mi aspetto la fine della globalizzazione, ma potranno esserci nuovi fenomeni di reshoring attraverso cui riportare in Italia produzioni di qualità o strategiche per la continuità operativa (ad es. dpi), magari approfittando per snellire la macchina burocratica».

M.G.: «Per agevolare il rilancio del nostro sistema economico occorrono due interventi, che ritenevamo essenziali prima del Covid-19 e che diventano di vitale importanza per la cosiddetta "Fase 3". Il primo riguarda la liquidità delle imprese e la loro capacità di fare investimenti per la ripartenza e per una programmazione a lungo termine. Questo si risolve con un maggior credito da parte delle banche, oggi garantito col contagocce e con tempistiche inaccettabili, e con finanziamenti anche a fondo perduto da parte della Regione e dello Stato. Il secondo riguarda la burocrazia, che va snellita affinché le imprese possano ripartire con maggior slancio. Come ha suggerito di recente Giulio Sapelli in un'intervista: "c'è una sola legge che andrebbe fatta per aiutare le imprese: non fare nessuna legge». •

MARCO GRANELLI:

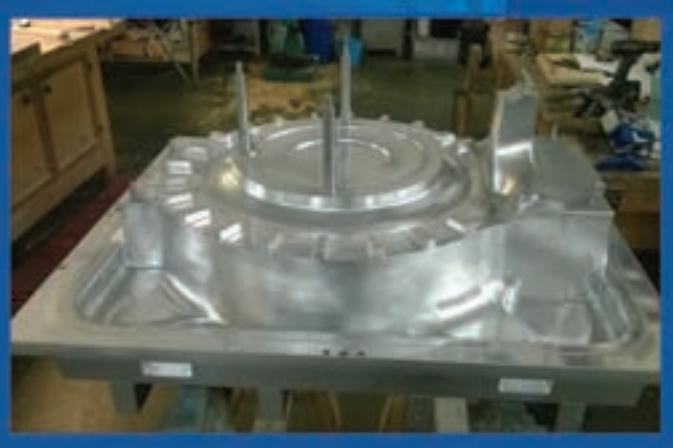
«In regione abbiamo numerosi esempi di attività che hanno creato fonti alternative di produzione, cominciando a produrre mascherine, disinfettanti e presidi di sicurezza per imprese e cittadini»

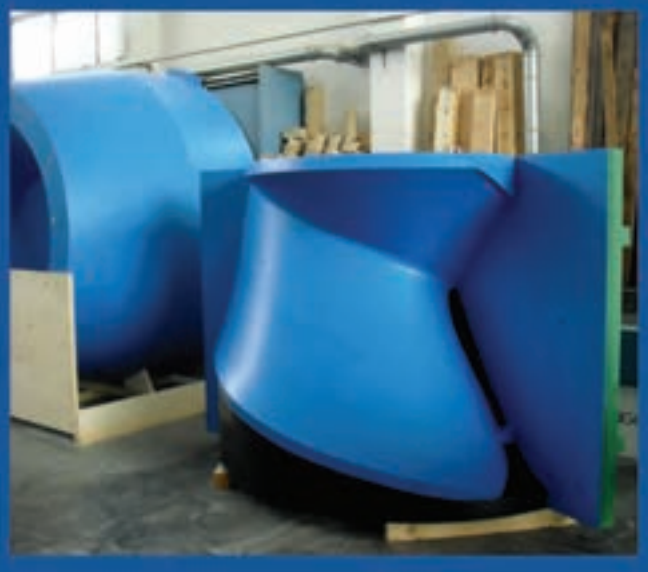
PAOLO AVELLA
ENGINEERING SRL

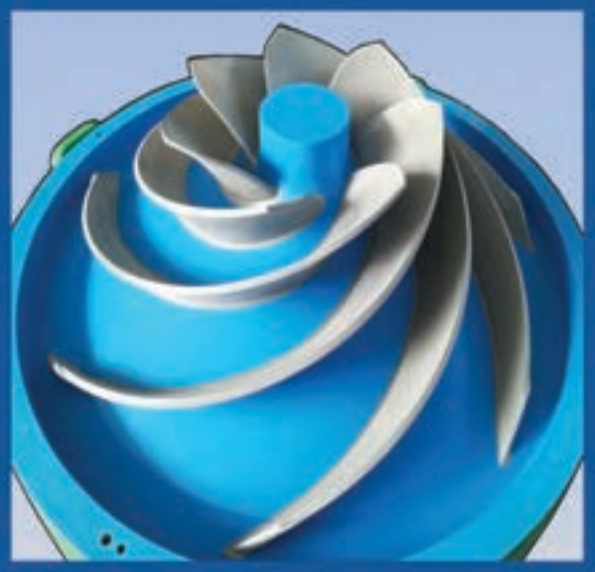
Dalla parte dei clienti e della qualità

Da una storia che parla di impegno, dedizione, ricerca e coesione con il cliente si sviluppa la società Paolo Avella Engineering, che da oltre 45 anni progetta e realizza modelli, stampi e prototipi. Improntata da sempre sull'innovazione e la perseveranza, l'azienda offre oggi un servizio di Lean Product Development. La Paolo Avella Engineering realizza, riproduce e ottimizza il prodotto, creando un team di collaborazione tra committente, fonderia e officina meccanica, così da garantire il miglior risultato possibile per il cliente. A partire dalla fase concettuale si arriva alla realizzazione dell'oggetto con scansioni 3D, reverse engineering, controlli dimensionali e 2D-3D design. La produzione aziendale è gestita con CNC, additive manufacturing e da tecnici e artigiani di grande esperienza, coadiuvati da tecnologie di ultima generazione, che consentono anche il monitoraggio e il controllo diretto di tutte le varie fasi della produzione, per verificare la qualità dei prodotti e dei processi, introdurre innovazioni e ridurre i costi.

Paolo Avella Engineering Srl
Viale Tommaso Columbo, 31 - 70132 Z.I. Bari - Tel.: 080 8642100
www.modelliavella.it







La migliore tecnologia al servizio dell'impresa

FORTE DI UN'ATTIVITÀ PLURIDECENNALE NEL CAMPO DELL'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE AVANZATA, FABRIZIO GATTELLI OFFRE UNO SPACCATO ATTUALE DEL SETTORE, RIASSUMENDO GLI ASPETTI PIÙ IMPORTANTI CHE DISTINGUONO IL MERCATO CONTEMPORANEO

di Remo Monreale

Da una parte, anticipare l'evoluzione del mercato per offrire le migliori soluzioni e, dall'altra, fornire soluzioni chiavi in mano. Tutto questo significa porsi l'obiettivo di essere leader nel proprio settore: è qualcosa che accomuna trasversalmente ogni comprato dell'industria. Ma, forse, è tanto più vero nel campo dell'automazione industriale avanzata, come dimostra il modello di sviluppo della forlivese S.A.I.I.E. che «dal 1976 si propone come fornitore globale di soluzioni in questo ambito – spiega Fabrizio Gattelli, titolare dell'impresa romagnola –. Per noi un aspetto centrale è l'assistenza al cliente: affiancandolo nel dare anima alla propria invenzione, ci occupiamo di fornire le migliori soluzioni tecnologiche, dal progetto, hardware e software, fino alla realizzazione e alla messa in funzione dell'impianto. Abituata a operare in un contesto internazionale di alto livello, S.A.I.I.E. è garanzia di efficienza, flessibilità e successo. Negli anni ci siamo distinti con una continua e costante crescita, che testimonia la qualità del lavoro e la cura delle realizzazioni, avendo instaurato relazioni di proficua collaborazione con i clienti e partnership con i principali fornitori. Inoltre, abbiamo cura della formazione continua dei nostri collaboratori per mantenerci sempre aggiornati con l'evoluzione del mercato. Il nostro playground copre tutto quello che riguarda l'automazione industriale avanzata: siamo in grado di fornire la parte di automazione hardware, come quadro elettrico e sensoristica, e software come programmazione Plc, interfaccia uomo-macchina, Scada, programmazione Pc per controllo di processo linee di movimentazione, processi batch, packaging, robotica - motion control, sistemi di dosaggio automatico, sistemi di supervisione controlli e supervisione in ambienti con pericolo d'esplosione. L'azienda si è dotata di tutte le certificazioni necessarie per offrire un prodotto certificato secondo le normative sia europee sia americane». Uno degli elementi fondanti del successo in S.A.I.I.E. è la grande competenza accumulata in decenni. «l'esperienza e la continua formazione a cui sottoponiamo i nostri collaboratori – dice Gattelli – ci permettono di affrontare qualsiasi progetto. Ci proponiamo come un unico interlocutore per soluzioni integrate per l'automazione. Il cliente troverà sempre competenza, aggiornamento tecnologico, conoscenza delle normative e flessibilità. Un brillante e coeso team tecnico, poi, è in grado di gestire i più disparati problemi di automazione, proponendo sempre soluzioni tecnologicamente avanzate e affidabili».

Un altro elemento centrale di successo nel mercato di oggi sta nella consapevolezza dell'alleanza reciproca con i propri collaboratori. «Investire continuamente per il benessere di tutto il nostro personale, ci consente di offrire loro un ambiente di lavoro che stimoli la continua crescita e la fidelizzazione anche attraverso la condivisione della filosofia aziendale: dagli ingegneri, tecnici, personale amministrativo e commerciale, addetti al customer care, ciascuno di noi riconosce il valore più grande di S.A.I.I.E. nell'alleanza del nostro team di lavoro con i nostri clienti. Quindi, l'eterogeneità del team di lavoro è un valore aggiunto».

Per Gattelli, resta centrale lo studio dell'applicazione, che prevede un'approfondita analisi con il cliente, per una accurata comprensione delle esigenze e la conseguente definizione delle soluzioni. «Studio della problematica con il cliente, analisi della soluzione, ricerca normativa, ricerca componenti, verifica funzionale e ingegnerizzazione della soluzione. La nostra realtà aziendale ci consente di proporre al cliente sempre le soluzioni più tecnologicamente avanzate e/o collaudate in base all'esigenza del suo cliente. Una vasta esperienza di realizzazioni in ambienti con pericoli di esplosione unita a un costante aggiornamento normativo ci permette di coprire tutte le esigenze di automazione e dialogo uomo–macchina, fornendo soluzioni con certificazione sia Cenelec/Atex che Ul/Fm per il mercato americano: una garanzia per una sicura e razionale soluzione laddove, più che mai, non è concessa approssimazione e improvvisazione. Un ufficio tecnico di oltre 30 persone è sempre pronto a affrontare le più disparate problematiche con la certezza di avere sempre un servizio accurato e fortemente calato sulle esigenze del cliente».•

ASSISTENZA AL CLIENTE

Ci occupiamo di fornire le migliori soluzioni tecnologiche, dal progetto, hardware e software, fino alla realizzazione

La S.A.I.I.E. ha sede a Forlì - **www.saiie.it**

SOFTWARE E HARDWARE

«La fase dello studio e progettazione del software dell'applicazione costituisce un momento centrale del processo produttivo – spiega Fabrizio Gattelli, titolare della forlivese S.A.I.I.E.–, nella quale convergono le molteplici esperienze e competenze accumulate nei più disparati settori. Si passa dalla programmazione di Plc allo studio dell'interfaccia uomo-macchina, fino allo sviluppo di applicazioni ad alte prestazioni con partner leader di mercato. La realizzazione del software con i più aggiornati strumenti di sviluppo consente di unire alla flessibilità delle applicazioni la sempre più articolata esigenza di validazione e qualità del software. Riguardo all'hardware, un continuo e diretto contatto con le maggiori case costruttrici ci permette di disporre sempre delle risorse tecnologiche più recenti e affidabili. La grande cura e attenzione che poniamo anche in questo ambito è una garanzia: siamo in grado di elaborare soluzioni razionali e affidabili, pienamente allineate con le richieste di tutti gli Enti per la sicurezza e, ovviamente, corredate delle adeguate certificazioni di prova e di realizzazione a regola d'arte».

Crescita dinamica e sostenibile

MASSIMILIANO DENTI RACCONTA LE TAPPE CHE HANNO PORTATO UNA TORNERIA REGGIANA A PRODURRE SOLUZIONI INNOVATIVE UTILI A RIDURRE CONSUMI ED EMISSIONI, CRESCENDO SUL MERCATO ESTERO

di Patrizia Riso

La necessità di ridurre i consumi, le emissioni nocive e semplificare i processi di manutenzione, sono diventati negli ultimi anni gli obiettivi di aziende dalla lunga esperienza che sanno guardare al futuro. «Gli studi sviluppati su basilari concetti della fisica e standardizzati per la produzione in serie, le ricerche, le sperimentazioni, le prove e i collaudi, ci hanno permesso di dare una risposta concreta a questi problemi, anticipando e migliorando anche i parametri dell'inquinamento stabiliti dal protocollo di Kyoto». A parlare è Massimiliano Denti della DE-CA, nata nel 1970 come semplice torneria, inserendo il primo controllo a spine nel mercato reggiano. Solo un anno dopo, nel 1971 nasce l'Officina Meccanica Denti Ermanno che proseguì l'attività come fornitrice indiretta della FACOM France, nonché come costruttrice di componenti per

MENO CONSUMI

«Aggiornando impianti e attrezzature si è ridotto del 15 per cento il consumo elettrico attuale»

la Sachman Macchine Utensili di Reggio Emilia. Nel 1976 diviene DE-CA SdF di Denti & Camellini, con l'ingresso in società della moglie Annita Camellini. «Mentre l'azienda si andava strutturando, abbiamo cercato di diversificarci, uscendo dal mercato concorrenziale, e inserendo macchinari per la filettatura in conto terzi, riuscendo negli anni, attraverso una continua evoluzione di tecnologie, servizi e prodotti, a servire la clientela presente con i nostri prodotti nei comparti auto garages e autocarrozzerie, ponti sollevatori, smonta gomme, apparecchiature odontotecniche, riduttori, macchine offset, motori idraulici, aviazione

DE-CA si trova a San Maurizio (Re)
www.decaaced.eu

civile e militare, spaziale, estrattiva, macchine utensili, calibri filettati, utensili, macchine da legno, elettronica, motori, automobilistici, trasporti, stampi per materie plastiche». Inoltre, la DE-CA diventa l'azienda pilota per lo sviluppo di nuove tipologie di macchinari per la Mannaioni di Firenze e utensili per la IMPERO di Piacenza, raggiungendo i 19 occupati. «Nel corso di un processo evolutivo continuo, già dal 1981 abbiamo inserito l'elaborazione dei dati e dei cicli produttivi, riducendo la manodopera e aumentando la produttività. Nel 1983 abbiamo iniziato la costruzione di uno stabile su un'area di proprietà. Nel 1985, con l'ingresso del figlio Massimiliano Denti nella quota societaria, dopo 4 anni di esperienza nell'azienda, nasce la DE-CA di Denti - Camellini & C. Nel 1989 per soddisfare una clientela più esigente è stato implementato un reparto di collaudo, riducendo la presenza in mercati meno remunerativi e di alta produzione, entrando in un mercato di piccola serie ad elevato contenuto tecnologico, raggiungendo un portafoglio clienti di circa 300 aziende in ambito nazionale». Nel 1991 la ditta ha acquisito un'ulteriore area e immobili confinanti, raggiungendo una superficie coperta di 700 mq su un totale di 2200 mq di proprietà, ristrutturando nel 1996 tutti gli stabili e adeguando tutti gli impianti alle normative vigenti. Nel 1997, con l'uscita dalla quota azionaria del socio fondatore, Denti Ermanno, si trasforma in DE-CA di Denti M. & Camellini A. «Negli anni, abbiamo risolto la mancanza di manodopera qualificata sul mercato- spiega Massimiliano Denti- adattando macchinari alle nostre esigenze e cedendo macchinari ed attrezzature non idonei, adeguandoli alle esigenze della clientela, fornendo attrezzature, assistenza, componenti ed utensilerie, revisionando macchinari su richiesta e fornendo assistenza su di essi, per il mercato nazionale, giapponese, venezuelano e brasiliano del Rio Grande do Sul. Poi nel 2002 sono iniziate le ricerche e lo sviluppo dei prodotti della linea ACED. «Abbiamo creato 14 prodotti sulla linea veicolare omologati dalla Motorizzazione civile, 5 sulla linea stanziale ed 1 su quella modellistica, dai quali si inizia ora a ottenere risposte positive dai mercati, mentre sono già in fase avanzata di studio e collaudo 5 nuovi prodotti oltre a una serie avanzata di apparecchiature sempre sulla linea ACED». Oggi l'azienda continua a servire parte della vecchia clientela, con lavorazioni conto terzi e con i propri prodotti quali Dispenser per l'irrigazione e Crushing per rettifiche da filetti, convertendosi gradatamente alla produzione della linea ACED. Una evoluzione che ha inciso positivamente sulla sostenibilità aziendale. «La sensibilità ambientale- conclude Massimiliano Denti- investe tutta l'azienda: aggiornando impianti e attrezzature si è ridotto del 15 per cento il consumo elettrico attuale e, con l'installazione nell'anno 2012 di un impianto fotovoltaico, si sopperisce al fabbisogno elettrico, mentre i costi di riscaldamento vengono ridotti con l'impiego dei propri prodotti». •

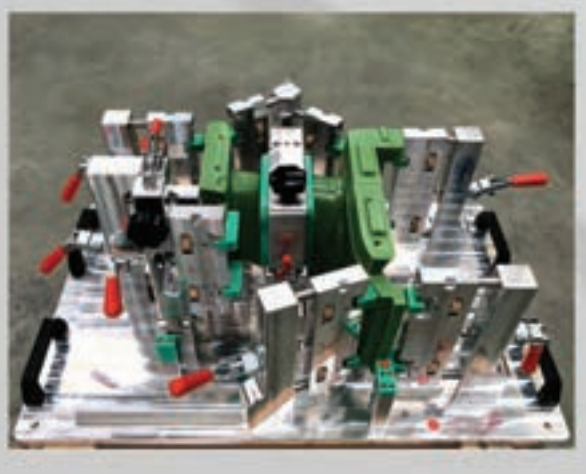
ACED

Da lavoro di ricerca di DE-CA SnC è nato l'ACED - Acceleratore Catalizzatore Elettro Dinamico che agisce sulla composizione molecolare del carburante, rendendolo soggetto ad una rapida ed efficace combustione. L'ACED è prodotto scrupolosamente, rispettando le normative Ce, in modelli di differente potenza e caratteristiche che, a seconda di come vengono installati, svolgono funzioni diverse. «Durante le prove di certificazione su vari idrocarburi, sono state raggiunte punte di risparmio energetico nella misura massima del 22.95 per cento, senza che ciò possa costituire in nessun caso garanzia di rendimento. Prendendo ad esempio alcune installazioni, presso la nostra sede, su bruciatori ROBUR M 35 alimentati a gas metano, abbiamo portato il consumo settimanale, da 150 a 124 MC e i CO non diluiti da 60 PPM a 52».

MECSOR
LAVORAZIONI MECCANICHE

Mecsor, fondata nel 2004 dai fratelli Soriano, si occupa di lavorazioni meccaniche di precisione per conto terzi in diversi settori, dall'aeronautico al farmaceutico, fino all'industria all'alimentare del packaging. Grazie all'impiego di impianti tecnologici di ultimissima generazione, utilizzati da un personale altamente motivato e qualificato e a un'adeguata struttura produttiva, Mecsor è diventata negli anni un interlocutore privilegiato per molte importanti aziende del settore, tanto essere fornitore primario di EMA, Europea Microfusioni Aerospaziali – Gruppo Rolls-Royce. La società, con il suo team di tecnici esperti, fornisce un servizio completo che parte dalla progettazione/cooprogettazione fino alla realizzazione di ogni richiesta che arriva dai suoi clienti.

DALLA PROGETTAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE IDEE



Area PIP, Lotto 42 - 83047 Lioni (Av)
Telefono: +39 0827 224940 - Fax: +39 0827 224940
Email: info@mecsor.it - Web: www.mecsor.it

Al bivio tra crisi e opportunità

FABIANA LONGHI PORTA LA SUA ESPERIENZA DECENNALE ALL'INTERNO DI UN'OFFICINA, IN CUI SI REALIZZANO PARTICOLARI MECCANICI DI PRECISIONE, INDICANDO GLI ASPETTI CENTRALI NEL SETTORE NELL'ATTUALE RECESSIONE E LE POSSIBILI STRATEGIE

di Elena Ricci

Versatilità, flessibilità, competenza, qualità: sono tutti termini che sentiamo spesso in ogni ambito produttivo e altrettanto spesso si pongono come contrapposti ad altri aspetti chiave come tempistica e prezzo. Nel caso della meccanica di precisione, il delicato equilibrio tra i termini in questione rappresenta forse una delle sfide più urgenti nel mercato attuale, per qualunque attore in gioco. L'esempio della vercellese Sifab è utile proprio a definire le possibili prospettive, oltre ai punti critici principali, dai quali intuire la direzione verso le soluzioni più vantaggiose per tutte le parti coinvolte. Prima di tutto, però, è necessario inquadrare più precisamente il modello offerto dall'impresa guidata da Fabiana Longhi. «La Sifab – dice l'amministratrice – è una realtà presente sul territorio da ormai quarant'anni, fondata come ditta individuale nel 1980 da mio padre e poi divenuta Sas nel 1998, quando ho fatto il mio ingresso in azienda . Ci occupiamo di produzione di particolari meccanici di precisione in metallo e plastica e negli ultimi anni abbiamo iniziato a gestire anche assemblaggi di piccole e medie dimensioni. Ci occupiamo soprattutto del settore del filling e del packaging, perché i nostri clienti principali sono in questo ambito ma, trattandosi di meccanica, negli anni abbiamo lavorato per svariati settori».

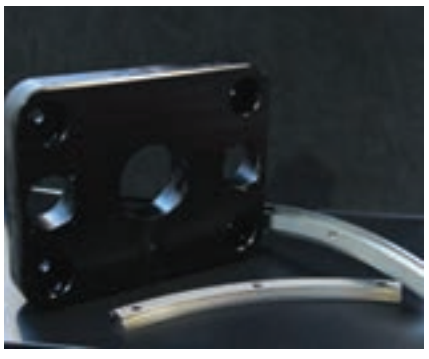
La Sifab Sas ha sede a Vercelli
www.officinameccanicasifab.com

Sifab, quindi, è un'officina di precisione che lavora e produce particolari meccanici per diversi campi industriali. Diventa centrale, a questo punto, conoscere su quali punti di forza può fare leva un'azienda con le caratteristiche di quella piemontese. «Gli aspetti che ci distinguono e su cui possiamo fare affidamento sono diversi – spiega Longhi –. Uno dei più importanti riguarda sicuramente la versatilità sia dei prodotti, grazie a un parco macchine che spazia da torni tradizionali a torni e centri di ultima generazione, sia della programmazione, con la capacità di offrire il prodotto in tempistiche molto brevi dato che lavoriamo fondamentalmente su lotti medio-piccoli. In altre parole, diamo la versatilità del prodotto artigianale con tutte le caratteristiche del prodotto industriale. Un altro punto cruciale sta nel continuo sviluppo di nuove competenze e negli investimenti nelle tecnologie di ultima generazione, alleati indispensabili per poter offrire ai clienti prodotti sempre al passo con i tempi e per rispondere a un ampio ventaglio di richieste. Da questo, si intuisce l'importanza ricoperta dai nostri 10 collaboratori : la maggiorparte è con da noi da moltissimi anni e questo permette di avere personale altamente specializzato e in linea con quella che è la nostra politica aziendale. Riteniamo la formazione fondamentale sia pe i nostri dipendenti che per le future leve infatti collaboriamo con la scuola per stage e alternanza, perché siamo sempre interessati a valutare nuovi inserimenti lavorativi. Ogni fase lavorativa, dallo studio del disegno del cliente alla realizzazione dei pezzi meccanici, è seguita e supervisionata dal personale addetto alla valutazione della qualità del lavoro. In questo modo abbiamo la sicurezza di ottenere sempre prodotti in grado di superare a pieni voti i controlli di qualità e di conseguenza soddisfare il committente».

Arriviamo così al punto sulle condizioni attuali di mercato e la crisi economica in cui siamo da poco entrati. «Il momento è sicuramente delicato – ammette Fabiana Longhi – anche perché già ci trovavamo in un momento di rallentamento che seguiva un paio di annate "straordinarie". Quindi, il carico di lavoro andava già calando. In questi mesi abbiamo potuto lavorare in quanto filiera produttiva anche se a turni ridotti per poter gestire il distanziamento che ci era imposto e la situazione, proprio ora nel momento della riapertura, non mostra ancora la ripartenza che ci aspettiamo per l'estate : una ripartenza in autunno sarebbe complicata. In questa situazione, il rapporto tra qualità, tempistica e costi è determinante e noi puntiamo proprio sull'equilibrio tra questi aspetti. Poi, puntiamo su certificazioni come la Uni En Iso 9001:2015 in cui abbiamo creduto fin dal 1999 –anno del conseguimento della nostra prima certificazioe-, e sull'industria 4.0 sfida che abbiamo intrapreso nell'ultimo anno siamo certi che si riveleranno altri punti a favore per mantenere alta la nostra competitività. Ma non si vive di sola competizione: nostro compito è anche mantenere un ambiente di lavoro salubre e sicuro, cosa che garantiamo sia all'interno che all'esterno dello stabilimento meccanico, come da normativa in materia di sicurezza sul posto di lavoro». •

FLESSIBILITÀ

Diamo la versatilità del prodotto artigianale con tutte le caratteristiche del prodotto industriale



PRODUZIONE A REGOLA D'ARTE

«I prodotti delle nostre lavorazioni – dice Fabiana Longhi, amministratrice della vercellese Sifab Sas – vengono trattati utilizzando macchinari industriali tecnologicamente all'avanguardia. Questa accortezza ci permette di ottenere pezzi realizzati sempre a regola d'arte e in grado di superare pienamente i controlli di qualità. Disponiamo di un parco macchinari che viene regolarmente controllato e rinnovato . Tutte le attività svolte dal personale dell'officina avvengono all'interno della sede di Vercelli. A occuparsene è il nostro staff, specializzato secondo la mansione per la quale è stato scelto. Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro, la preparazione del personale e la sicurezza dei macchinari, possiamo affermare siamo da sempre oggetto di grande attenzione da parte della nostra azienda. È questa meticolosità ad averci permesso di continuare nel tempo le nostre attività con successo crescente».

QUANDO LA QUALITÀ È UN INVESTIMENTO

OFFICINA MECCANICA RAVERA

La O.M.R esegue lavorazioni meccaniche conto terzi per asportazione truciolo di tornitura e fresatura e costruisce su propria progettazione tavole girevoli in continuo di medio/grandi dimensioni per macchine utensili, non escludendo la possibilità a costruire tavole girevoli in continuo su progetto del cliente oppure altre parti di macchine utensili. Negli anni si è specializzata in diversi settori che vanno dal petrolchimico oil/gas all'eolico/energia, dal ferroviario a quello delle macchine utensili per il quale costruisce impianti per acciaierie e impianti per industrie alimentari e dolciarie costruendo particolari ed assemblando gruppi, sottogruppi e parti di linee di produzione o linee complete su disegno del cliente. Ultimo sul quale sta approdando proprio nell'ultimo anno, il settore vitivinicolo. Grazie agli investimenti in innovazione e formazione del personale e a un ampio parco macchine per lavorazioni meccaniche di precisione, oggi la O.M.R. collabora con i più importanti Gruppi industriali sia nazionali che internazionali.

O.M.R. Officina Meccanica Ravera Snc di Ravera Graziano & C.

Via Langhe, 13 - 12062 Cherasco (Cn)

Tel. 0172-499064 - Fax. 0172-495468 - info@omravera.it

www.omravera.it

I valori che fanno la differenza

IL FUTURO DEL SETTORE MECCANICO È PROGETTARE E REALIZZARE SOLUZIONI CHIAVI IN MANO DI PROCESSI INDUSTRIALI DI ALTA QUALITÀ ED EFFICIENZA

di Luana Costa

La valorizzazione delle risorse umane e il costante aggiornamento tecnologico sono elementi fondamentali che concorrono alla continua crescita di un'azienda. E sono proprio questi valori ad essere alla base del successo di Altizio Automazione Industriale che ha sempre puntato sulla sua capacità di instaurare un rapporto di collaborazione diretta con il cliente e di proporsi come partner ideale per il raggiungimento degli obbiettivi prefissati. «La migliore garanzia della qualità dei prodotti offerti è, infatti, la piena soddisfazione del cliente che ricerca e trova nella nostra azienda un collaboratore attento e competente, spiega Ignazio Altizio, responsabile aziendale». La società è una ditta individuale, giovane, la cui attenzione è sempre focalizzata sulle esigenze applicative del cliente. La profonda conoscenza dei prodotti trattati, unita all'esperienza maturata negli anni, ha permesso la realizzazione di applicazioni nei settori più disparati: medicale, elettronica, robotica, imballaggio, tessile, aeronautica, spaziale, macchine utensili, macchine per il converting, macchine per la stampa, macchine per iniezione termoplastica, macchine per lavorazione lamiera, macchine per lavorazione legno, realizzazione di quadri elettrici BT/MT. «Possiamo ben dire di essere in grado di supportare il cliente nell'affrontare scelte innovative, proponendo nuovi impianti o nel recupero di impianti esistenti mediante ammodernamenti parziali o completi». Il core business dell'azienda è infatti rappresentato dalla realizzazione di impianti automatici che sono in grado di rispondere ad esigenze specifiche. «Il processo ha inizio dal risultato che il cliente intende raggiungere. Quindi ci occupiamo della progettazione della soluzione migliore che risponda, in tutto il processo, in modo puntuale alle esigenze espresse». L'azienda nasce nel 2007 nella forma di società individuale e nel corso del tempo è riuscita, anche attraverso l'assunzione di nuovi collaboratori, ad eseguire realizzazioni su impianti elettrici, quadri elettrici, robot e tutto ciò che riguarda gli aspetti elettrici sia in conto terzi sia in qualità di azienda primaria. «Abbiamo lavorato per aziende di grosso calibro oltrepassando anche i confini nazionali. Siamo andati all'estero: in Giappone, in Spagna, in Finlandia e anche a Dubai e negli Stati Uniti, dove abbiamo installato macchine per imballaggio, macchine per la stampa, macchinari per la vetreria, implementando linee automatiche. Credo che ciò che ha consentito di radicarci sul mercato e di distinguerci dai nostri competitor, sia la nostra capacità di offrire un valore aggiunto al cliente, non solo in termini produttivi ma anche relazionali. Il rapporto amichevole instaurato con i clienti, infatti, favorisce la costumar satisfaction. Un altro nostro punto di forza è la celerità nella consegna. Ci vengono fornite delle scadenze e mettiamo in atto strategie per portare a termine la commessa entro i tempi richiesti; lo facciamo spesso anche autorizzando doppi turni per garantire la consegna dei macchinari senza ritardi». Il settore della messa in servizio in cui opera la Altizio Automazione è rivolto principalmente a rispondere alle esigenze di installazioni realizzate talune volte in collaborazione con altre aziende, in ambito nazionale e internazionale. Proprio in ragione di ciò continui sono stati gli investimenti effettuati per l'ammodernamento del parco macchine: «Tutto ciò che abbiamo acquistato in questi anni- conclude Ignazio Altizio- è stato fatto sulla scorta delle reali esigenze di lavoro manifestate dai miei dipendenti. In particolare, investendo nell'acquisto di attrezzatura di cui la nostra piccola azienda necessitava. I principali investimenti sono stati effettuati in questa direzione. I vantaggi sono stati quelli di rendere più celeri i processi produttivi, semplificandoli. In tal modo siamo in grado di eseguire lavorazioni anche complesse in stabilimento senza aspettare la disponibilità di un fornitore o di un cliente». •

La Altizio Automazione ha sede a Molfetta (Ba)

www.altizioautomazione.it

COME ACCRESCERE LA PROPRIA VISIBILITÀ

Nonostante l'attuale crisi, la Altizio Automazione già pensa al futuro. Negli ultimi giorni è stata messa a punto un revamping del sito aziendale che consentirà di ottenere visibilità anche al di fuori dei confini regionali. «L'indicizzazione del sito era limitato solo alla regione Puglia- chiarisce Ignazio Altizio- adesso è stato ampliato anche ad altre regioni. Questo consentirà di dare visibilità e valorizzare ancor di più le nostre attività, soprattutto, in questo momento, in cui è difficile spostarsi a causa dell'emergenza».

ALTIZIO
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE

ALTIZIO,
SOLUZIONI CHIAVI IN MANO

La Altizio Automazione è in grado di supportare il cliente nell'affrontare scelte innovative, proponendo nuovi impianti, o nel revamping di impianti esistenti. Grazie a un team affidabile ed esperto e all'utilizzo di tecnologie innovative offre ai propri clienti le soluzioni più adatte in diverse aree di intervento:

ROBOTICA

AUTOMAZIONE E CONTROLLO

ACQUISIZIONE DATI

TEST E SIMULAZIONE

SISTEMI DI VISIONE

ENERGIA

TRASPORTI

BIOMEDICA

GEOFISICA

Altizio Automazione
Via Generale Eugenio Poli, 7 - 70056 Molfetta (Ba)
Tel (+39) 080 21 92 068 - (+39) 347 976 1960
info@altizio.it - www.altizioautomazione.it

Al cuore degli stampi

UNA REALTÀ IMPRENDITORIALE SOLIDA CHE PRESTA PARTICOLARE ATTENZIONE SIN DALLA PROGETTAZIONE PER GARANTIRE ALTE PERFORMANCE QUALITATIVE. L'ESPERIENZA DI SONIA MANFROI

di Remo Monreale

«Costruire stampi perfetti è un'arte e la progettazione ne è sicuramente la fase più importante: da qui parte tutto il ciclo produttivo e grazie ad un ottimo studio preliminare si possono ottenere performance di qualità con costi e tempi di lavorazione ridotti». È il motivo per cui all'interno di aziende come la veneta Manfroi Angelo Sas, si presta particolare attenzione proprio alle fasi preliminari di studio, come spiega Sonia Manfroi, alla direzione dell'azienda assieme a Liliana Martini, sua madre e socia dell'impresa. «Abbiamo la consapevolezza della grande importanza rivestita dalla progettazione – spiega Manfroi –: da qui parte tutto il ciclo produttivo e quindi, grazie ad un ottimo studio preliminare, si possono ottenere performance qualitative elevate contenendo sia i costi che i tempi di lavorazione».

Quella della Manfroi Angelo è una storia di lavoro che nel tempo ha portato l'azienda di lavorazioni meccaniche a divenire una realtà imprenditoriale solida nel campo degli stampi, la produzione di componenti plastici e meccanici, nonché per lo stampaggio di materie plastiche e la realizzazione di inserti per burattatura. «L'azienda è stata fondata nel 1982 da mio padre, Angelo Manfroi, come terzista per lo stampaggio di minuterie metalliche per l'occhialeria a Selva di Cadore (Bl). Lentamente si è ampliata e si è iniziato a stampare anche prodotti in plastica (ad iniezione) e a costruire gli stampi. Nel 1990 ci siamo trasferiti a Limana, sempre in provincia di Belluno e qui è aumentato il portafoglio clienti e le nostre conoscenze».

Inizialmente orientata nel settore dell'occhialeria, quindi, la Manfroi «si è evoluta nel tempo abbracciando diversi campi ed acquisendo il know how e le tecnologie necessarie per offrire alla clientela un'ampia gamma di servizi e prodotti – continua l'imprenditrice veneta –: dalla progettazione alla realizzazione di stampi, dalla lavorazione Cnc alla produzione di minuterie metalliche e plastiche, dallo stampaggio a caldo alla riparazione degli stampi e molto altro. Lo studio e la produzione di articoli in plastica e componenti metallici, la progettazione, produzione e riparazione di stampi nonché la microfusione e la realizzazione di prototipi necessitano, oltre a grande competenza, soprattutto di attrezzature altamente performanti. In quest'ottica ci siamo dotati di centri di lavoro Cnc, macchine tagliafilo, presse idrauliche e ad iniezione tecnologicamente avanzate per garantire lavorazioni qualitativamente superiori. L'ampia gamma di macchinari per stampaggio consente all'azienda di operare nell'ambito della lavorazione meccanica di precisione nei più svariati settori commerciali: edilizia, occhialeria, moda, elettronica, robotica, meccanica e molto altro».

Per quanto riguarda il controllo qualità, la società bellunese si è dotata di un regolamento interno e di un metodo di lavoro che consente di ottimizzare i tempi e le procedure delle diverse attività. «Così, otteniamo alte performance qualitative – dice Manfroi –. Si può parlare di un vero e proprio disciplinare che certifica l'assoluta qualità dei diversi prodotti e servizi offerti: lavorazione materie plastiche e metalliche, progettazione, costruzione e lavorazione stampi (finitura, manutenzione, e correzione), realizzazione prototipi, minuterie, stampaggio plastica e metalli e molto altro. Migliorare le capacità produttive mantenendo costante la qualità, in modo da rispondere prontamente alle esigenze di un mercato sempre più ampio, è una costante per Manfroi che, oltre a processi monitorati e ben definiti, impiega software e macchinari a controllo numerico tecnologicamente evoluti e personale professionale, competente ed attento».

Infine, Manfroi entra nel dettaglio dell'organizzazione produttiva. «Abbiamo un valido ufficio tecnico che si occupa della progettazione degli stampi commissionati dai nostri clienti, con la possibilità di creare anche stampi pilota per piccole e veloci produzioni. A questo affianchiamo i nostri due reparti di produzione, stampaggio minuterie metalliche (circa 12 presse oleodinamiche ed eccentriche) e stampaggio plastica ad iniezione (con 8 presse da 50 fino a 170 tonnellate). Per completare i servizi offerti ai clienti, abbiamo un reparto di burattatura per la levigatura e la finitura dei componenti. Si può dire che i nostri punti di forza siano dati principalmente dal fatto di avere all'interno sia l'officina (con l'ufficio tecnico per la progettazione), per la realizzazione degli stampi, sia i due reparti di stampaggio, metallo e plastica. Non sono comunque da sottovalutare ed escludere la nostra serietà, la puntualità nelle consegne e la qualità del prodotto. Essendo nati dal mondo dell'occhiale, dove la qualità e l'estetica hanno un valore fondamentale, abbiamo raffinato il nostro sistema di controllo della qualità per sodisfare al massimo le aziende che si affidano a noi». •

STRATEGIE COMPETITIVE

Processi monitorati e ben definiti, impiega software e macchinari a controllo numerico tecnologicamente evoluti e personale professionale, competente ed attento

La Manfroi Angelo Sas ha sede a Limana (Bl)
www.manfroiangelo.it

TUTTO IN TEMPI BREVISSIMI

Sempre più spesso, il fattore tempo è un elemento cruciale per vincere le sfide del mercato. «Per questo abbiamo creato un servizio ad hoc di consegna rapida – dice Sonia Manfroi, socia della Manfroi Angelo–. Grazie a una struttura aziendale che prevede al proprio interno tutti i cicli di lavorazione, abbiamo predisposto un servizio rapido: il cliente può usufruire in breve tempo del pezzo stampato secondo le proprie esigenze. Una volta ricevuto il progetto, vengono realizzate tutte le lavorazioni e i controlli di qualità con il risultato di soddisfare una delle esigenze primarie del lavoro moderno: il tempo. È possibile anche realizzare, in tempi brevissimi, delle attrezzature per la realizzazione di prototipi necessari a verificare e testare il prodotto, prima di procedere alla fornitura definitiva: un modo per ridurre sensibilmente i tempi per la fornitura delle campionature in attesa di realizzare lo stampo definitivo».

Manfroi

Manfroi, stampi di qualità in tempi brevi

La nostra è una storia che parte oltre 20 anni fa ed è principalmente fatta di uomini e di lavoro, fattori che ci hanno permesso di diventare una realtà imprenditoriale di rilievo nella progettazione e produzione di componenti metallici e plastici e nella costruzione di stampi. Questa è la Manfroi Angelo Sas, un'azienda che si è evoluta nel tempo, abbracciando diversi campi e acquisendo un know how importante nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie applicate alla realizzazione di stampi e attrezzature. Questo ci ha portato a raggiungere e a garantire i più alti standard qualitativi, da una parte, mentre dall'altra siamo in grado di eseguire lavorazioni in brevissimo tempo, tanto da assicurare un servizio completo per lo stampaggio a caldo con consegna rapida.

Manfroi Angelo Sas
via Baoreche, 53 – 32020 Limana (Bl) – tel. 0437 970474
www.manfroiangelo.it info@manfroiangelo.it

La forza degli investimenti

L'ESPANSIONE AZIENDALE DERIVA SPESSO DALLA CAPACITÀ DEGLI IMPRENDITORI DI REALIZZARE INVESTIMENTI CHE CONSENTONO DI AMPLIARE LE ATTIVITÀ E CONQUISTARE NUOVE FETTE DI MERCATO

di Luana Costa

Continui investimenti non solo in sistemi di produzione di elevata tecnologia ma anche in risorse umane. È questo il connubio perfetto che ha trasformato una piccola bottega di città in una delle realtà più strutturate e affermate nel territorio pugliese. La società Schino è un'azienda che opera da quasi trent'anni, nel settore della lavorazione della lamiera. L'attività viene intrapresa nel lontano 1990 partendo come ditta a carattere individuale e diventando ben presto una piccola realtà locale. Il know-how tecnico acquisito negli anni, il continuo desiderio di innovazione e la grande passione per l'attività svolta, hanno spinto il titolare a effettuare continui investimenti

che hanno consentito alla Schino di diventare un valido partner per le numerose aziende del territorio. «Abbiamo messo in campo la nostra expertise, la versatilità lavorativa e la grande competenza con l'obiettivo di rispondere alle esigenze della committenza in modo puntuale e affidabile, spiega la responsabile aziendale Nicoletta De Francesco». La società è ubicata nella zona industriale di Modugno, ricopre una superficie complessiva di circa duemila metri quadrati destinati alla intera area produttiva e dispone di impianti e attrezzature di ultima

Schino ha sede a Modugno (Ba)
www.schinosrl.it

generazione. La passione per la tecnologia e la grande spinta innovativa hanno portato nel 2019 la Schino all'acquisto del nuovo Trulaser Fiber 6 kw Trumpf con magazzino automatico che, grazie all'utilizzo della tecnologia industria 4.0, permette la lavorazione non presidiata 24 ore su 24, e sette giorni su sette. «La nostra azienda nasce ufficialmente nel 1990 ma già nel 1984 furono acquistati da Vincenzo Schino papà del titolare i primi due macchinari per eseguire lavorazioni di pertinenza dell'attività metalmeccanica di famiglia- precisa Nicoletta De Francesco-. Solo nel 1990 quella attività ad uso interno fu trasformata in attività a servizio del pubblico con la creazione della società a nome di Gaetano Schino». Nell'arco di una decina di anni – dal 1990 al 2000 – la bottega di zona si trasforma così in una realtà più strutturata tanto da rendere necessario il trasferimento in una sede più adatta «con il trasferimento nella nuova sede abbiamo accolto le nuove richieste che il mercato ci proponeva e abbiamo deciso di acquistare una pressopiegatrice da 6 mt che ci ha permesso così di effettuare lavorazioni che prima di allora non era possibile eseguire. Dal 2001 gli investimenti si sono susseguiti quasi in modo ciclico, proprio per il desiderio di innovazione abbiamo acquistato un taglio plasma e nel 2004 un impianto laser CO2 che ha spalancato le porte ad un mercato più ampio e importante. Una scelta che si è rivelata vincente. È così che la produzione si è mantenuta in crescita costante, anche nei periodi di crisi – assicura Nicoletta De Francesco - e siamo sempre riusciti a tirar fuori risultati positivi. Da qui è poi nata l'esigenza di ampliare l'attività e così nel 2015 abbiamo acquistato un capannone industriale di duemila metri interamente adibito alla produzione, completo di uffici e piazzale di pertinenza. Contestualmente al trasferimento abbiamo anche sostituito impianti ormai datati e poco efficienti, abbiamo acquistato un taglio laser più potente, tutto questo per affrontare al meglio le competizioni del mercato. Abbiamo registrato che alla continua crescita del mercato corrispondeva un'espansione aziendale e per questo non da ultimo l'acquisto del nuovo laser fibra con magazzino per aumentare la nostra competitività sul mercato e riuscire al contempo a soddisfare le richieste continue. La nostra è un'attività che vanta molti clienti, in vari settori industriali e non. Punto di forza della Schino è la grande collaborazione tra il team lavorativo grazie al titolare Schino Gaetano che con la sua esperienza consolidata e la grande lungimiranza che lo contraddistingue ha saputo ben coordinare e incentivare il lavoro di squadra. «Abbiamo risorse che sono con noi da 30 anni sin dagli inizi e sui quali abbiamo investito molto, abbiamo incremetato in questi anni, il nostro organico investendo in figure giovani da formare. Siamo passati da un organico di 4 dipendenti a 12 addetti allo stato attuale». •

LO STABILIMENTO ATTUALE

Si tratta di un immobile di duemila metri adibito alla produzione, che conta anche la presenza degli uffici oltre al piazzale di pertinenza

I PUNTI DI FORZA DELLA SCHINO

La filosofia aziendale è sempre stata quella di garantire alti standard qualitativi con massima flessibilità e celerità di consegna. «Ci mostriamo sempre disponibili nei confronti dei clienti e quando arriva una commessa accordiamo la piena priorità per evaderla nel più breve tempo possibile. abbiamo vasta disponibilità di materiale , di impianti di ultima generazione e tanta competenza che ci permettono di realizzare prestazioni di alto livello. Ma il vero punto di forza è la tempistica nell'esecuzione del lavoro e l'organizzazione interna».

Esse BM s.r.l.

Officina Meccanica

Esse B.M. Srl - Strada per Carrone, 77
10019 Strambino (To) - Tel.: 0125 637545
info@essebm-srl.com - www.essebm-srl.com

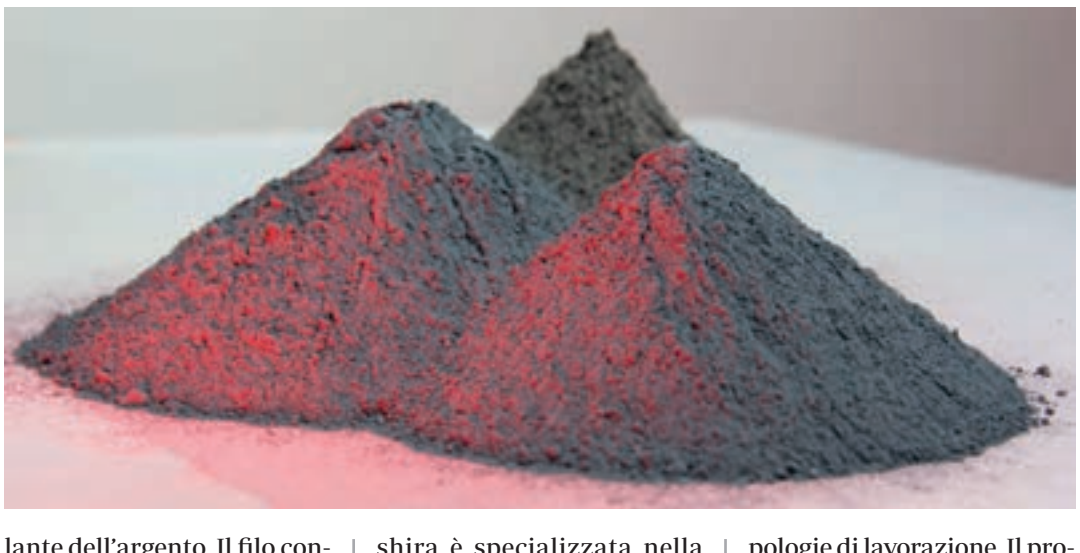
PRECISIONE E QUALITÀ PER LE LAVORAZIONI MECCANICHE

Nata nel 1990 come impresa specializzata in lavorazioni meccaniche per conto di aziende attive nei settori dell'automotive, della robotica, dell'elettronica industriale, dell'automazione, del vinicolo e del medicale, oggi la Esse B.M. è una realtà strutturata e ottimamente organizzata, in cui ogni lavorazione viene affiancata da tecnologie di ultima generazione e potenti software Cad/Cam. Al proprio bacino d'utenza la società offre servizi di tornitura, fresatura, rettifica, elettroerosione a filo ed elettroerosione a tuffo, il tutto nel pieno rispetto della qualità richiesta dai committenti. In tal senso ogni prodotto viene misurato, controllato e collaudato nella sala metrologica completa di numerose apparecchiature, tra cui spicca il CMM Zeiss Contura G2 corredato dal software Calypso. Dall'anno scorso, inoltre, la Esse B.M. può vantare anche l'introduzione di un nuovo centro di lavoro Mazak i-700, con cambio pallet integrato MPP a 15 posizioni e magazzino da 120 utensili. Dal 2005, la società è anche certificata Iso 9001:2015 e 14001:2015.

Dal nome di una stella

ANCHE NEL SETTORE DELLA MECCANICA PESANTE IMPRESCINDIBILE È DIVENTATO IL RISPETTO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE. OGNI PROCESSO LAVORATIVO AVVIENE IN MANIERA PERSONALIZZATA

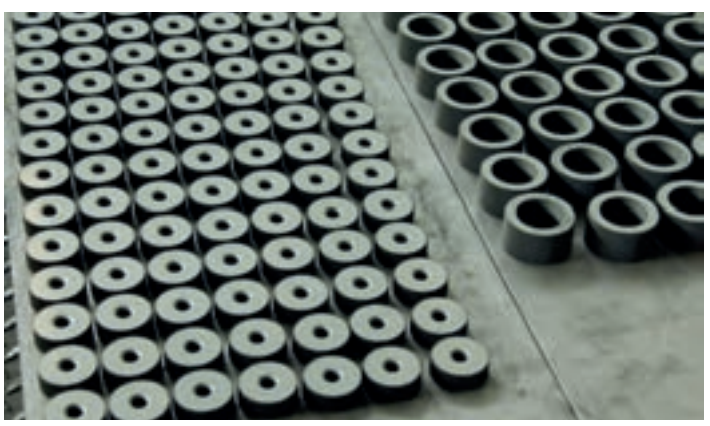
di Luana Costa



Le piccole e medie imprese rappresentano una componente cruciale del tessuto economico europeo. Questo segmento comprende la grande maggioranza delle società esistenti sul territorio e una quota significativa degli occupati. In Italia, in particolare, il peso delle piccole e medie imprese è assolutamente preponderante. In questo quadro economico si inserisce Nashira Hard Metals, azienda creata dallo spirito imprenditoriale di Vito Campagnuolo che, con i suoi ventidue dipendenti, è un fiore all'occhiello nel panorama manifatturiero italiano. «Dal 1999 siamo specializzati nella produzione di componentistica e semilavorati in metallo duro-spiega Vito Campagnuolo, responsabile aziendale-. La forza della nostra azienda risiede in una organizzazione flessibile in grado di realizzare sia grandi produzioni standardizzate, come barrette e cilindretti grezzi o rettificati, sia campionature su progetti esclusivi». Nashira è, per ora, una piccola impresa che basa la sua forza sulla qualità dei suoi prodotti, sulla personalizzazione dei propri servizi e sulla capacità di adattarsi alle esigenze del mercato. Sono aziende come queste che formano la struttura dell'economia italiana e la sua storia è, pertanto, anche la storia di tutta l'Italia e, soprattutto, il suo futuro. «Lavorare con noi significa innanzitutto creare una sinergia nuova e un momento di crescita comune – specifica Vito Campagnuolo - . Per noi vuol dire lavorare su un progetto, un'idea o persino il sogno di un cliente per realizzare un oggetto più resistente dell'acciaio e più brillante dell'argento. Il filo conduttore che ci ha sempre guidato è dimostrarci socialmente consapevoli. Siamo ben consci che ogni nostra scelta ha un diretto impatto sulla società e l'ambiente, e proprio in ragione di ciò teniamo sempre a mente ogni implicazione che potrebbero comportare le nostre decisioni. Crediamo che sia importante il rispetto delle persone e della loro diversità, ma soprattutto la tutela dell'ambiente, tutti valori ed elementi imprescindibili». Nashira è specializzata nella realizzazione di prodotti semilavorati in metallo duro - carburo di tungsteno e widia - a partire dalle materie prime. È in grado di risolvere ogni problema relativo all'usura, alla resistenza dei particolari critici negli utensili in carburo di tungsteno grazie a una produzione di qualità. L'esperienza maturata negli anni in questo settore ha consentito alla società di mettere a punto dei gradi di metallo duro specifici in grado di coprire diverse tipologie di lavorazione. Il processo lavorativo avviene in più fasi: per prima cosa vengono acquistate le materie prime che sono le polveri di carburo di tungsteno e di cobalto. Le fasi produttive successive partono da una prima miscelazione delle polveri per creare una specifica miscela poiché ogni applicazione richiede un composto differente. Ogni miscela presenta, infatti, caratteristiche diverse in termini di composizione durezza e tenacità; naturalmente, ognuna è utilizzata in un settore piuttosto che in un altro. «Ad esempio – spiega Vito Campagnuolo - utilizzando il 10 per cento di cobalto si ottiene una durezza di circa 90 H RA che serve per ottenere semilavorati adatti per la realizzazione di utensili per la lavorazione del legno. Se, invece, si lavora ad una mescola dell'8 per cento di cobalto, si ottiene un'applicazione adatta per strumenti dedicati al settore dei metalli. Questa unione di tungsteno e cobalto consente all'azienda di realizzare una lega – in ragione del 10 per cento- di cobalto e 90 per cento di carburi di tungsteno – che possiede caratteristiche di durezza molto elevata e impiegata come materiale antiusura. «La nostra azienda si rivolge, in particolare, a società che producono utensili in metallo duro per la lavorazione dei metalli, coltelli per la lavorazione del legno o punte per la lavorazione della pietra. Ho scelto questo nome per la mia azienda – commenta con orgoglio il responsabile - perché sono un grande appassionato di astronomia. Volevo legare il nome della mia società a quello di una stella. Nashira è una stella della costellazione del Capricorno e il suo nome è l'occidentalizzazione del termine arabo Al Sa'd al Nashirah che significa la fortunata, oppure portatrice delle buone notizie, come la chiamavano gli astronomi dell'antichità. Anche i cabalisti ebrei associano questa stella alla ruota della fortuna e, in ogni caso, si tratta di un nome bellissimo e affascinante. Mi sembrava, e mi sembra tuttora, che sia di buon auspicio». •

I PUNTI FORTI DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

Un'organizzazione flessibile che consente di realizzare sia grandi produzioni standardizzate, come barrette e cilindretti grezzi o rettificati, sia campionature su progetti esclusivi



LE IDEE E I VALORI DI NASHIRA

Ci sono alcuni principi imprescindibili in un'attività, come il rispetto delle regole, l'ascolto attivo delle esigenze degli altri e l'impegno nel dimostrare un sincero interesse verso il cliente. Nashira è attenta nel proporre costantemente idee per migliorare il proprio lavoro, facendo tesoro delle diverse caratteristiche delle persone che compongono il suo team e puntando sulla collaborazione e sul lavoro di squadra.

Nashira Hard Metals ha sede a Limatola (Bn) - **www.nashira-hm.it**

NUOVA metalmeccanica

Una piccola azienda dalle grandi prestazioni.

Nata nel 1987 come azienda volta alla progettazione, costruzione, montaggio e manutenzione di macchine e impianti destinati alle cementerie, oggi la Nuova Metalmeccanica ha orientato la propria produzione verso una gamma completa di macchine e impianti ad alto contenuto tecnologico.

- Carpenterie in acciaio (EN1090)
- Macchine e impianti industriali
- Impianti trasporto inerti
- Trattamento e stoccaggio inerti
- Impianti di filtrazione aria
- Sistemi di Back-up per T.B.M.
- Edilizia industriale e civile
- Cementerie
- Fonderie
- Energia e Ambiente
- Navale
- Scavo in sotterraneo

"Siamo sempre pronti ad intervenire sugli impianti 365 giorni l'anno, 24 ore su 24"

Nuova Metalmeccanica Srl - Via Praga, 10 - 73010 Soleto (Le) Tel.: 0836 561946 - info@nuovametalmeccanica.it - www.nuovametalmeccanica.it

Il costruire dinamico

L'AMBIZIONE PERMETTE DI COMINCIARE A CRESCERE, MA LA QUALITÀ DEL LAVORO E L'ATTENZIONE AI DETTAGLI PORTANO AD AUMENTARE COMMISSIONI E FATTURATO. L'ESPERIENZA DELLA TEKNOS

di Patrizia Riso

Sempre di più cresce nelle aziende l'esigenza di avere un sistema di gestione per la qualità certificato per migliorare l'organizzazione e le performances aziendali ottimizzando i tempi nelle fasi organizzative e produttive. Come racconta Giovanni De Petrillo, la Teknos inizia la sua attività nel 1989 e nel corso degli anni sviluppa e potenzia la propria attività relativa alla progettazione, costruzione, manutenzione, smontaggio e montaggio di impianti industriali compresa la realizzazione di elementi in carpenteria metallica. «La qualità dei nostri prodotti e servizi è assicurata dall'esperienza acquisita nel tempo grazie al lavoro e all'impegno dei nostri tecnici, dirigenti e collaboratori. L'interazione costante con i nostri clienti, che avviene durante in ogni fase del lavoro- assicura il responsabile aziendale Giovanni De Petrillo- ci permette di avere una migliore conoscenza del problema e degli obiettivi da raggiungere. In questo modo, riusciamo a realizzare le richieste ricevute ottenendo la fiducia dei nostri clienti soddisfatti di ottenere prodotti e servizi mirati». Diversi i lavori realizzati: dagli impianti antincendio alle tubazioni, dai gruppi di oleodinamica alle reti generali trasporto fluidi, reti gas diversi fino ai profilati metallici. «Nel settore della tubisteria curiamo progettazione, costruzione e posa in opera tubazioni per impianti antincendio, per reti generali e di processo, e di tubazioni di acciaio carbonio e acciaio inox per aria, acqua, vapore ad alta e bassa pressione, gas diversi, oli refrigeranti, oleodinamica e in particolare modo per circolatori vernici e centrali vernici». Diverse anche le opere di carpenteria che comprendono la progettazione, costruzione e posa in opera di elementi in carpenteria metallica per opere di piccole e grandi dimensioni; per convogliatori, trasportatori aerei, impianti di sollevamento, impianti di aspirazione di diversa natura, impianti di verniciatura, cabine verniciatura. «Costruiamo anche centrali condizionamento e trattamento aria, gruppi di termoregolazione e montaggio di robot di qualsiasi genere. Operiamo presso la sede dei clienti finali svolgendo diverse attività quali la prefabbricazione e montaggio in campo di elementi in carpenteria metallica e di linee tubazioni. Progettiamo e realizziamo anche strutture in carpenteria metallica per paranchi, carriponte, manufatti in lamiera zincata e in lamiera acciaio inox». Per quanto riguarda le opere di meccanica la Teknos realizza staffe tecnologiche e livellamento macchinari. «Ci occupiamo anche del posizionamento e livellamento delle apparecchiature per linee meccaniche di lavorazione». A portare a termine tutte queste lavorazioni c'è uno staff altamente specializzato formato da tubisti, saldatori patentati, aggiustatori, meccanici, carpentieri. «Disponiamo di attrezzature individuali e collettive di cantiere e automezzi per il trasporto del personale e dei materiali, in modo da poter operare nel cantiere in maniera del tutto autonoma. In questo modo riusciamo anche a gestire interamente l'esecuzione degli impianti di medie e grandi dimensioni». Diversi i settori che richiedono i prodotti e servizi offerti dalla Teknos: industria automobilistica, chimica e petrolchimica, cartaria, siderurgica, edile. «Attualmente, siamo presenti in diversi cantieri in tutta Italia. Collaboriamo con diverse grandi aziende tra le quali Fca, gruppo Durr, Iveco e Ferrari giusto per citarne alcune. Con ogni nostro cliente ci impegniamo a garantire sempre massima riservatezza in merito a qualsiasi informazione relativa ai progetti nei quali siamo coinvolti come fornitori di servizio». La crescita aziendale è avvenuta seguendo un'ottica di miglioramento continuo non solo per commercializzare un prodotto o servizio qualitativamente ed economicamente competitivo, ma anche sostenibile dal punto di vista umano ed ecologico. «È cresciuta in questi anni una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente, che ha portato a riscoprire il concetto di sviluppo sostenibile. Per questo abbiamo scelto di gestire i nostri servizi, processi e prodotti riducendo l'impatto ambientale nel territorio dove ci troviamo. Abbiamo quindi implementato un sistema di gestione ambientale certificandolo in accordo alla norma Uni En 14001/2015». La qualità dei processi aziendali nel loro complesso viene infine certificata secondo la certificazione Uni En Iso 9001:2015. •

SVILUPPO SOSTENIBILE

È cresciuta in questi anni una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente. Abbiamo scelto infatti di gestire i nostri servizi, processi e prodotti riducendo l'impatto ambientale sul territorio

Teknos si trova a Piedimonte San Germano (Fr) - **www.teknossrl.ne**

GLI OBIETTIVI E I PRINCIPI DI TEKNOS

Un piano di miglioramento dettagliato definisce annualmente le attività da svolgere, le responsabilità e le tempistiche di attuazione. Viene fornito un servizio affidabile con verifiche costanti alla ricerca di azioni correttive/preventive atte a contrastare eventuali non conformità. Vengono realizzati programmi di addestramento e formazione del personale a tutti i livelli aziendali per diffondere la cultura della qualità e ambiente e fornire le competenze necessarie per il successo dell'azienda quali il corretto uso e fine vita di prodotti ed imballaggi. Fornitori e appaltatori vengono quindi coinvolti nel processo di miglioramento continuo dei prodotti, dei servizi e delle loro prestazioni ambientali. Costante anche l'attenzione al miglioramento delle prestazioni in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

TEKNOS
SRL

IMPIANTI INDUSTRIALI

L'AFFIDABILITÀ E L'ESPERIENZA DI TEKNOS

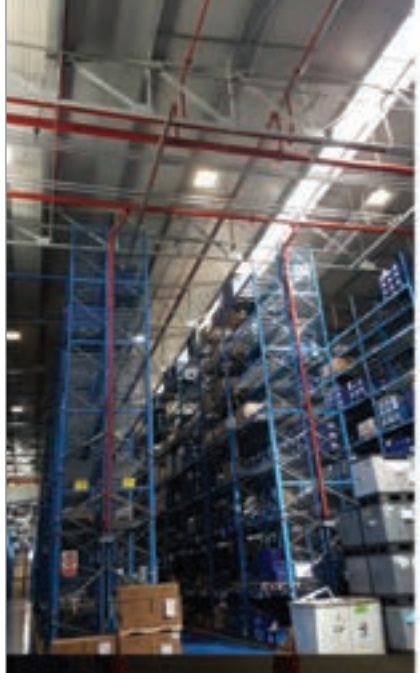
Teknos lavora in Italia per grandi gruppi aziendali realizzando diverse attività relative alla progettazione, costruzione, manutenzione, smontaggio e montaggio di impianti industriali compresa la realizzazione di elementi in carpenteria metallica. In particolare l'azienda si occupa di:

Linee Tubazioni
Centrali Condizionamento
Centrali e Gruppi Vernice
Impianti Di Aspirazione
Carpenteria Metallica
Robot
Impianti Antincendio
Gruppi Di Termoregolazione

Grazie all'attestazione di qualificazione per le categorie OS3-OS18-OS28 per classe III, la Teknos è in grado di realizzare opere di carattere pubblico.

L'azienda possiede le certificazioni UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015 e sostiene i clienti anche nella riduzione degli impatti ambientali e dei costi della qualità.

Scegli l'affidabilità e l'esperienza di settore di Teknos Srl, al servizio delle imprese dal 1989.



Teknos
Via Pantanelle, 25 - Piedimonte San Germano (Fr)
Tel 0776/729077 - Fax 0776/726045
teknos.srl@libero.it - info@teknossrl.net - www.teknossrl.net

di Luana Costa

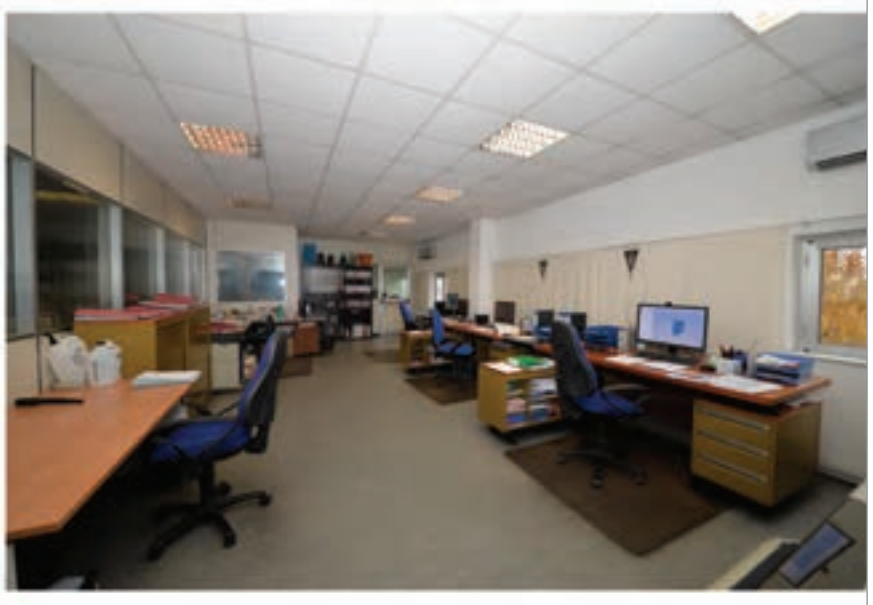
La materia del futuro

NEL SETTORE DEL TRATTAMENTO ACQUE SONO NATI IMPIANTI PER LA DISOLEAZIONE E LA FILTRAZIONE, RESISTENTI ED ECOLOGICI, ADATTI ANCHE IN AMBIENTI ATEX

Dall'esperienza maturata nel settore della lavorazione delle materie plastiche e dei montaggi, nasce l'azienda Aron specializzatasi poi nella produzione di prodotti a proprio marchio, che sono stati brevettati e rappresentano tuttora il core business della società. L'azienda è stata fondata trent'anni fa da Giancarlo Abo, che proveniva dal mondo della progettazione e del disegno industriale e che è stato uno dei primi in Italia ad applicare le materie plastiche al settore piping, industriale. I due principali prodotti sono: gli skimmer disoleatori e i filtri autopulenti. La caratteristica di entrambi è quella di essere realizzati interamente in materiale plastico che riesce a garantire resistenza alla corrosione in ambienti marini e aggressivi. «La nostra azienda è di piccole dimensioni- spiega Barbara Abo, direttore tecnico aziendale-. Potremmo definirla la classica micro impresa italiana con una forte spinta all'innovazione. La nostra vocazione è quella di produrre articoli per una nicchia di mercato molto specifica che è quella della disoleazione e della filtrazione. Il fatto di avere una piccola dimensione non è però un difetto bensì un vantaggio perché ci agevola offrendoci la possibilità di creare prodotti altamente personalizzati. Disponiamo, infatti, di una produzione molto flessibile: generalmente partiamo da un catalogo che è piuttosto standard ma che, grazie alla flessibilità di cui possiamo vantare nella nostra produzione e alle competenze dei dipendenti, riusciamo ad ampliare fornendo risposte specifiche alle più svariate richieste del cliente. Un esempio su tutti è rappresentato dalle customizzazioni, dagli impianti chiavi in mano ma realizziamo anche progetti ex novo. Capita spesso che venga il cliente con un'idea, con un progetto ma senza possedere gli strumenti per realizzarlo e senza sapere come renderlo materiale. Noi offriamo un servizio che a partire dalla prototipazione giunge fino alla creazione dell'impianto finale. Tutto ciò è possibile proprio perché non siamo un'azienda dalle grandi dimensioni ma riusciamo a spaziare da un mercato all'altro». Nel corso degli anni al fondatore si è affiancata la figlia Barbara, ingegnere meccanico con specializzazione gestionale, che ora ricopre il ruolo di direttore tecnico. E da qualche anno alla produzione si è aggiunto il reparto progettazione che rafforza la vocazione prettamente tecnica di questa azienda tipicamente italiana, di piccole dimensioni e a conduzione familiare, altamente specializzata che presenta come punti di forza la flessibilità di produzione e un alto livello di personalizzazione dei propri prodotti. «I nostri punti di forza sono la flessibilità e l'innovazione precisa Barbara Abo- che ci consentono di mantenerci a galla sul mercato anche in momenti difficili come quello della crisi economica patita dieci anni fa ma anche quella attuale. Ad esempio, adesso ci siamo riconvertiti alla produzione di barriere anti covid per automezzi. Si tratta di materiali trasparenti in uso su bus o pullman per il trasporto passeggeri. Ed è in questo che si può notare la nostra sensibilità all'innovazione ma soprattutto la competenza nella lavorazione delle materie plastiche. Nel corso del tempo e quando ci è possibile realizziamo sempre investimenti in ricerca e sviluppo. Ed è ciò che ci consente, anche a lungo termine, di mettere a frutto nuovi prodotti o processi. Spesso questi investimenti sono in autofinanza e ultimamente abbiamo utilizzato il credito di imposta ma il soggetto è sempre l'investimento in ricerca e sviluppo finalizzato all'ottimizzazione dei processi esistenti o alla ricerca di nuovi prodotti o mercati». L'azienda ha una produzione prevalentemente orientata ai filtri e agli skimmer. «Siamo in grado di realizzare articoli a disegno anche di grandi dimensioni, come gli scrubber per il trattamento dell'aria, oppure progettiamo e realizziamo l'impianto o il macchinario partendo dal processo che il cliente ci presenta e che per lui sviluppiamo per renderlo operativo». La prospettiva per l'azienda è sempre quella di rimanere leader nel settore di appartenenza che è la disoleazione, l'impiantistica e la filtrazione. «Il nostro obiettivo è raggiungerlo possibilmente attraverso l'utilizzo di materiali ecologici. Noi siamo specializzati nella lavorazione delle materie plastiche che sono avvertite come un problema per l'ambiente ma risulta un materiale più ecologico di altri. I metalli, ad esempio, in presenza di acqua di mare, che sono i luoghi in cui noi installiamo gli impianti, si corrodono. Abbiamo quindi deciso di puntare sulla durabilità dei prodotti e sul riciclaggio del materiale plastico che opportunamente smaltito può essere riutilizzato e può rappresentare una risorsa». •

Barbara Abo, direttore tecnico di Aron che ha sede a Crispiano (Ta) - **www.aronsrl.com**

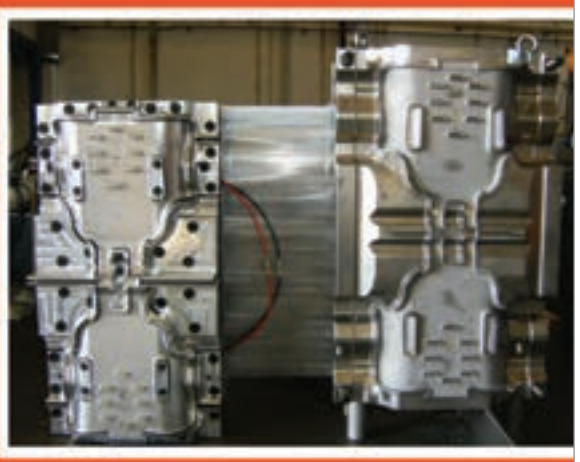
Officina Vittoria srl
Copiano (PV)



OFFICINA VITTORIA, L'ERA HIGH-TECH DEGLI STAMPI

Officina Vittoria Srl azienda Italiana leader nella progettazione e costruzione di stampi per la tecnologia soffiaggio convenzionale ed aspirazione, spazia da stampi pilota a stampi di altissima produttività multi-cavità o con movimenti integrati, fino a vasche post cooling di conformazione per il settore automotive. Forte dei 40 anni di esperienza nel settore blow molding e di un parco macchine con piu di 8 centri di lavoro è fornitore presente sul mercato Italiano ed estero per la fornitura di stampi per articoli tecnici di qualsiasi dimensione.
L'attività abbraccia diversi settori, come giocattoli, automotive, elettrodomestici, giardinaggio, agricoltura, packaging e articoli per bambini. Officina Vittoria è in grado di realizzare stampi per articoli di piccole dimensioni fino a serbatoi di grande capacità completi di smaterozzatori abbinati allo stampo.
La politica aziendale per la qualità comprende l'idea di offerta globale, che parte dalla consulenza tecnica, lo sviluppo in co-design, passando per la costruzione dello stampo, fino al collaudo finale con due apposite presse prova stampo. Tutto questo, senza dimenticare l'assistenza al cliente.

Colonna Gel igienizzante da Officina Vittoria per emergenza Covid-19



Officina Vittoria Srl - Via Vistarino, 18 - 27010 Copiano (Pv)
Tel: +39 0382968730 - www.officinavittoria.it - info@officinavittoria.it

Automazione a 360 gradi

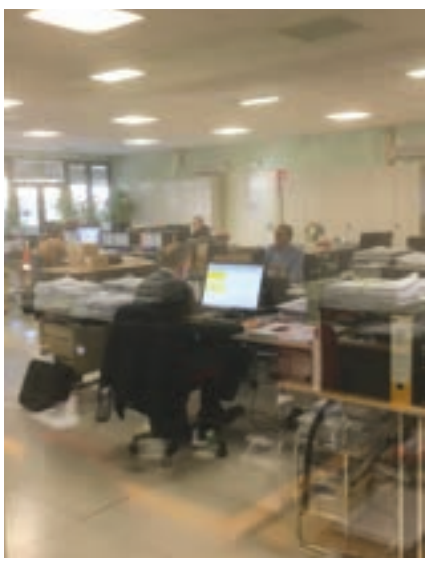
di Patrizia Riso

PIETRO TENTORI RACCONTA L'ESPERIENZA DI UN'AZIENDA DIVENTATA LEADER DI SETTORE NEL CAMPO DELL'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE IN OGNI SUA FASE

Il futuro dell'automazione industriale si concretizza nelle scelte operative di aziende coraggiose che sanno stare al passo con le esigenze del settore. L'azienda Tentori Enzo & C. è stata fondata nel 1965 da Enzo Tentori e vanta quindi oltre cinquant'anni di esperienza, come ci racconta il titolare Pietro Tentori, figlio del fondatore. «Da sempre siamo considerati partner di riferimento per l'automazione industriale hardware e software nei settori specifici della nostra produzione. L'esperienza acquisita ci permette di proporre ai nostri clienti sistemi completi di: progettazione e realizzazione di quadri elettrici, impianti bordo macchina, software Livello 1 e 2 – Plc, software Mes. Ci occupiamo anche dell'avviamento, commissioning e assistenza post-vendita on-site e on-line». Diversi i settori industriali nei quali l'azienda lavora. «Applichiamo le nostre soluzioni su differenti impianti e macchinari. In ambito di macchine di sollevamento parliamo di automazioni per gru standard o speciali (carriponte, gru a cavalletto e gru a braccio) che operano in ambiente siderurgico, cementifici, Rsu, portuale e cantieristica navale. Gestiamo magazzini automatici e sistemi trasporto materiali: sistemi di immagazzinamento automatico basati su macchine di sollevamento quali gru o trasloelevatori, sistemi di movimentazione vari, ad esempio vie a rulli, Agv, trasferitori e impilatori». Nel campo siderurgico, vengono realizzate inoltre soluzioni per sistemi di controllo e gestione di macchine raddrizzatrici, forni di fusione, singolarizzatrici e taglierine. «Per quanto riguarda la meccanica- precisa Pietro Tentori- creiamo sistemi di controllo e gestione di macchine avvolgitori / svolgitori di lamiera, macchine taglio lamiera, macchine carica presse e linee di produzione di componenti per elettrodomestici. Un settore molto importante e con il quale nasciamo insieme a quello delle macchine di sollevamento, è l'automazione degli impianti di trattamenti superfici e finiture. Siamo stati tra i primi in Italia a realizzare i primi sistemi automatici per la gestione di impianti galvanici per qualsiasi finitura, dedicati a svariati settori applicativi (aerospaziale, moda, automotive e medicale). Ancora oggi questo settore è considerato per noi fondamentale». Non mancano anche i lavori sul settore energetico ed ecologico. «Realizziamo sistemi di controllo e supervisione della produzione e consumo di energia in ambito industriale. Nel settore ecologico, realizziamo anche sistemi di controllo e gestione di impianti Rsu, impianti di depurazione liquidi». Prima ancora degli incentivi legati all'Industria 4.0, Tentori Enzo & C. ha proposto ed oggi innovato soluzioni Livello 2 – MES – ERP per raccolta e gestione dati di processo, manutenzione, produzione e qualità per il monitoraggio e il controllo delle realtà produttive. «Per ogni tipo di lavoro realizzato, ci rivolgiamo sia a costruttori che ad utilizzatori di impianti per sistemi di nuova fornitura, oppure per refitting, ammodernamenti e adeguamenti alle normative vigenti di sistemi esistenti». Il processo di progettazione e produzione dei nostri sistemi segue un preciso iter di analisi, studio, realizzazione e test. «La prima fase- spiega Pietro Tentori- è l'analisi dell'applicazione in relazione agli ambiti di sicurezza e in conformità con le normative e direttive vigenti. A questa fase segue l'analisi dell'applicazione sotto l'aspetto funzionale dell'impianto e della sua parte di automazione (produttività, logiche, gestioni e allarmistica). Oltre alla progettazione dei quadri elettrici sulla base delle analisi di sicurezza e funzionale, curiamo lo studio e la scelta della componentistica interno quadro e di impianto quali drive, motori, sensori, cavi, Plc, Pc, Server, reti di comunicazione cablate e/o wireless». Per quanto riguarda i software Plc, Pc, Mes, Erp viene realizzata la progettazione e lo sviluppo interno del software di sicurezza, funzionale, di supervisione, di processo e raccolta dati. «Puntiamo alla costante cura ed attenzione di ogni fase, dalla realizzazione dei quadri elettrici all'installazione degli stessi e della componentistica di impianto fino all'avviamento hardware e software, test e commissioning dei sistemi e relativa assistenza on-site e on-line». «La nostra realtà- conclude Pietro Tentori- punta ad una costante crescita tecnica sia attraverso il contatto continuo con i clienti e fornitori, sia ampliando il nostro team specializzato attualmente formato da 34 persone di cui 30 tecnici specializzati». •

GLI OBIETTIVI FUTURI

«Puntiamo a crescere, aumentando anche il nostro team specializzato formato da 34 persone di cui 30 tecnici specializzati»



Tentori Enzo & C. si trova a Valmadrera (Lc)
www.tentori.com

COLLABORAZIONI

L'esperienza di Tentori ha permesso di creare collaborazioni di valore con fornitori di primaria importanza coinvolti non come semplici clienti, ma soprattutto come partner tecnici per sviluppo di soluzioni. In particolare, in questo network di aziende sempre in espansione, sono comprese:

- Siemens. In questo caso, va specificato che l'azienda è certificata come Solution Partner per Automazione e Cranes.
- Schneider – Telemecanique
- ABB

«Inoltre», aggiunge Pietro Tentori «Vantiamo anche collaborazioni con il Politecnico di Milano per importanti ricerche legate ad applicazioni industriali. Infine, siamo una delle aziende aderenti RoadJob, un progetto di sviluppo scuola – lavoro nel nostro territorio».

TENTORI, IL TUO PARTNER DI RIFERIMENTO

Garantisci alla tua azienda sistemi di automazione all'avanguardia. Scegli affidabilità, esperienza e la voglia di crescere di Tentori Enzo & C.

Un team di oltre 30 tecnici specializzati è pronto a fornire un'analisi completa del sistema fino alla progettazione e realizzazione delle componenti elettromeccaniche per diversi settori e necessità.

Forniamo un servizio completo dalla progettazione hardware e software fino alla fase realizzativa, all'installazione del sistema e al training del personale. Garantiamo inoltre ai nostri clienti assistenza post-vendita sia on site sia in remoto.

Fincantieri, Safilo, Cemat, Techint Italimpianti e molti altri ci hanno già scelto.
Possiamo essere il tuo prossimo partner di riferimento per l'automazione industriale hardware e software.

Siamo un'azienda italiana che opera dal 1965 in tutto il mondo.

Contattaci per saperne di più.

TENTORI ENZO & C.
VIA RIO TORTO, 17 - 23868 VALMADRERA (LC)
TNT@TENTORI.COM - 0341 200606

tentori enzo
AUTOMATION

www.tentori.com

Utensili su misura

VI SONO AZIENDE CHE PUR MANTENENDO INALTERATI I VALORI FONDANTI SONO RIUSCITE NEL CORSO DEGLI ANNI A MANTENERSI COMPETITIVE SUL MERCATO. L'ESPERIENZA DELLA SIAPI

di Luana Costa

Gli sviluppi tecnici dei materiali ad alte prestazioni pongono ai processi di lavorazione sempre nuove sfide. È in questo contesto che l'azienda Siapi ha deciso di concorrere affrontando quotidianamente la competizione di mercato sfruttando i propri valori aggiunti: la possibilità di effettuare internamente test su prodotti nuovi sempre più performanti, un elevato livello di know-how e investimenti in tecnologia e sviluppo. Con oltre novanta anni di esperienza nel settore della rettifica, la società si configura come partner ideale per un servizio all-in-one di consulenza, fornitura, produzione e assistenza specializzata. Siapi dispone di un'ampia gamma prodotti, offre una disponibilità di materiale in stock, consegne veloci per i prodotti standard e un servizio chat sul sito per risolvere eventuali problemi di rettifica e finitura. «I nostri tecnici lavorano su misura fornendo un prodotto specifico, funzionale e soddisfacente- spiega l'amministratore delegato, Alessandro Gallo-. Operiamo in maniera capillare effettuando visite mirate ai siti produttivi che permettono di eseguire un check-up della linea volto a valutarne l'efficienza e la produttività. A questo segue un confronto del processo, analizzato con dati applicativi similari raccolti nel nostro data base costruito e valorizzato in anni di esperienza. È così che viene individuata la best available technology e le soluzioni disponibili vengono adattate in modo ottimale alle esigenze di ogni cliente. Questa capacità di personalizzare la consulenza e l'utensile ci rende un'azienda molto flessibile sul mercato. Crediamo che non esistano soluzioni standard ma soluzioni realizzate con cura sartoriale per permettere agli utilizzatori di ottenere il massimo risultato e ottimizzare lavorazioni, tempi e costi di produzione». Siapi è un'azienda storica di Milano che grazie a professionalità e passione ha saputo acquisire autorevolezza sui mercati mondiali. Il 70 per cento del fatturato deriva sia dalle esportazioni in Europa che dalla quota destinata ai mercati emergenti del BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) e risulta in costante crescita. «Credo che sia principalmente il concetto di sartorialità a caratterizzare la nostra offerta. È questo il principio posto alla base anche dei rapporti con i nostri partner coinvolti nei processi lavorativi. A loro vengono commissionati prodotti specifici da realizzare in base ai parametri da noi richiesti. Questo permette ai clienti di poter contare su un'intera gamma di prodotti su misura, mirati agli obiettivi specifici indicati caso per caso». Siapi è come una grande famiglia, per questo si pone come priorità il rapporto umano e investe sulle persone attraverso una formazione continua: «Accrescere le conoscenze e le competenze per migliorare l'efficienza aziendale: questo è il nostro pensiero. Un obiettivo che riusciamo a realizzare grazie ai continui investimenti in tecnologia e in formazione, per avere persone sempre aggiornate con strumenti di lavoro moderni. Il risultato è una crescita continua delle competenze delle persone, della qualità dei prodotti e del servizio. possiamo ben dire che la nostra organizzazione commerciale è in sempre in evoluzione». L'azienda è stata capace, attraverso la ricerca di soluzioni sempre più efficaci, di mantenere da anni la leadership nel settore. «Nel tempo e grazie all'esperienza maturata, abbiamo cambiato il nostro approccio: da semplici fornitori di prodotti a consulenti ed esperti dei processi di rettifica. Il nostro metodo si basa su un'analisi dell'efficienza dei singoli macchinari e delle intere linee di produzione, su un confronto del processo analizzato con dati applicativi similari raccolti nel nostro data base costruito e valorizzato in novanta anni di esperienza, l'individuazione della Best Available Technology e conseguente verifica e ottimizzazione dei processi produttivi del cliente e, infine, l'assistenza con tecnici qualifi-

Siapi ha sede a Milano - **www.siapi.com**

NO ALLE SOLUZIONI STANDARD

Siapi è capace di personalizzare i processi in base alle specifiche applicazioni e alle richieste di ogni singolo cliente

UNA STORIA DI SUCCESSO

Siapi ha una storia italiana diventata internazionale grazie alla valorizzazione del patrimonio umano. L'azienda fu fondata a Torino durante l'anno 1929 con il nome P.L.I.M. (PRODOTTI per l'industria Meccanica). Il fondatore fu Michele Gallo, nonno dell'attuale presidente della società. L'attività principale fu quella di commercializzare in Italia prodotti ausiliari per lavorazioni meccaniche. In particolare, oli da taglio di ricetta francese, utensili di diamante per ravvivare mole abrasive, mole abrasive in gomma e sughero. Di tutte le citate case produttrici la P.L.I.M., fu agente esclusivo per l'Italia ed ebbe fin dall'inizio un lusinghiero successo di vendita sul mercato nazionale, annoverando fra i suoi clienti praticamente la totalità delle più importanti industrie meccaniche dell'epoca.

70%

LA PERCENTUALE DEL FATTURATO DELLA SIAPI CHE DERIVA DALLE ESPORTAZIONI IN EUROPA E DALLA QUOTA DESTINATA AI MERCATI EMERGENTI DEL BRIC

cati durante i test, misurazione delle nuove performance ottenute e risoluzione on site di ogni aspetto tecnico-produttivo». Siapi ha, inoltre, a cuore l'ambiente in cui viviamo e per questo collabora con Legambiente. La politica per l'ambiente della società definisce gli obiettivi degli impatti ambientali, attraverso il coinvolgimento e la formazione di tutti i dipendenti, creando le basi di una cultura industriale che individui il rispetto dell'ambiente quale valore prioritario. «In quest'ottica – spiega il responsabile ambientale - è in corso un programma di azioni inserito nella campagna nazionale per la riqualificazione e la tutela del territorio, patrocinato da Legambiente, basato sulla metodologia "Carbon Footprint", il cui percorso prevede il calcolo dell'impatto ambientale dell'azienda e un relativo progetto di forestazione in un'area boschiva di Milano a compensazione della CO_2 prodotta dall'azienda. I benefici che speriamo di generare sono: una gestione sostenibile del patrimonio boscato, la conservazione della biodiversità, il miglioramento della qualità dell'aria e il miglioramento paesaggistico». In un tale contesto Siapi dal 2008 ha adottato come riferimento un sistema di gestione dell'ambiente che è stato aggiornato e certificato Uni-En-Iso 14001:2015. La Iso 14001 fornisce i requisiti guida per l'attuazione e implementazione di un Sistema di gestione ambientale (Sga) che la società utilizza per migliorare le proprie prestazioni ambientali, gestendo le proprie responsabilità in modo sistematico, contribuendo al pilastro ambientale delle sostenibilità. Siapi in qualità di membro della F.E.P.A. (Federazione Europea dei Produttori di Abrasivi) partecipa come co-fondatrice del progetto internazionale si sostenibilità denominato S.E.A.M.(Sustainable European Abrasive Manufacturers) . «Essere socialmente responsabili significa per l'impresa investire volontariamente, andando oltre gli obblighi di legge, nella valorizzazione delle persone e delle relazioni, nella tutela dei diritti umani, nel rispetto per l'ambiente, nello sviluppo di progetti a favore della comunità. «In tal senso, la Csr configura un modello di comportamento basato sull'integrazione volontaria, da parte delle imprese, degli aspetti ambientali e sociali in tutte le operazioni commerciali, nei processi decisionali e nei rapporti tra l'azienda e i propri interlocutori. Ciò significa gestire l'impresa in modo tale da controllare e migliorare gli effetti sociali e ambientali della sua attività». Non a caso da molti anni Siapi ha intrapreso e continua a portare avanti un percorso di Csr che ha visto crescere il suo impegno e la sua volontà di diventare in modo graduale un'impresa socialmente responsabile. Il nostro principale obiettivo è quello di perseguire una politica di gestione del personale orientata alla crescita professionale e alla formazione; all'analisi e al monitoraggio dei bisogni e delle esigenze; allo sviluppo di un ambiente di lavoro sicuro, sano e aperto al dialogo e al confronto. Proprio in ragione di ciò applichiamo rigorosamente il set di indicatori del social statement del progetto Csr-Sc, con il supporto dello Sportello Csr della Camera di Commercio di Milano, fin dal 2005 e partecipiamo in maniera attiva all'iniziativa di raccolta delle buone pratiche promossa dal Ministero del Lavoro con Unioncamere Nazionale». Novant'anni di Siapi significa molti collaboratori e clienti, investiti quotidianamente sul rapporto umano, sull'attenzione alla persona e alle sue esigenze. «Ogni volta che descrivo la mia azienda – racconta con orgoglio Alessandro Gallo - non posso che ricordare gli insegnamenti di mio nonno Michele e di mio padre Giorgio che novant'anni fa diedero vita a una impresa italiana. Un'impresa che è partita da Torino e oggi è attiva in tutto il mondo. Siapi significa per me innanzitutto tradizione, storia ma anche innovazione ed evoluzione. Se la tradizione la ritroviamo in alcuni valori condivisi che ci hanno portato ad attivare un codice etico in azienda oltre a introdurre autonomamente le quote rosa, l'innovazione sta nella visione futura di un'azienda per la costruzione di prodotti. Le nostre attività sono orientate a lavorare su misura, ascoltare il cliente e fornire un prodotto a lui funzionale e soddisfacente. Ed è proprio in questo semplice passaggio che si incontrano la tradizione, fatta di contenuti umani e di esperienze, e l'innovazione determinata dalla capacità di costruire prodotti tecnologici di altissima qualità e su misura». Siapi è infatti un'azienda di famiglia ma che grazie alla professionalità e alla passione ha saputo acquisire autorevolezza sui mercati mondiali: vanta un'elevata competenza tecnica acquisita nel tempo, un'assistenza tecnica costante, una flessibilità produttiva e commerciale e la velocità di consegna. È, inoltre, capace di personalizzare i processi in base alle specifiche applicazioni: «Siamo convinti che non esistono soluzioni standard ma solo quelle che servono davvero a ogni singolo cliente. Queste – conclude l'amministratore delegato - realizzate con cura sartoriale per ottenere il massimo risultato in ogni fase della lavorazione. In tal senso la produzione si basa sulla capacità di produrre con qualità superiore in tempi rapidi». •

VENNE L'ANNO 1935

L'Italia di Mussolini decise di conquistare un impero e avviò operazioni militari contro l'Etiopia. La Società delle Nazioni, decretò l'embargo ai danni dell'Italia, bloccando tutte le esportazioni nei Paesi aderenti, praticamente la totalità delle nazioni industrializzate, verso l'Italia. Tale operazione, battezzata con il nome italianizzato di "sanzioni", precluse di fatto alla P.L.I.M. ogni possibilità di continuare la sua opera, visto che tutti i prodotti rappresentati provenivano da Paesi stranieri sottoscrittori delle "sanzioni". Fu giocoforza trovare alternative allo stato di fatto. Fu scelto il ramo della fabbricazione di utensileria meccanica con una nuova azienda che fu fondata a Milano, come scelta territoriale operativa, e che divenne, dal 1936 in poi, l'attività dominante.

ilca

ILCA Industria Lavorazioni Carburi e Affini s.r.l.
Via Aldo Moro, 11 - 22070 Appiano Gentile (CO)
Tel.: +39 031.933482 | Fax: +39 031.933516
mail: info@ilcametalloduro.com

www.ilcametalloduro.com

IL METALLO DURO DI ALTA QUALITÀ

Fondata nel 1985 da Angelo Colombo e Gaetano Annoni, l'azienda è specializzata in produzione di metallo duro. L'offerta è orientata a prodotti su disegno del committente in tutti i campi di applicazione di queste leghe. La cinquantennale esperienza dei titolari, consente di offrire alla clientela anche un servizio di consulenza nella definizione delle migliori scelte tecniche.
I punti di forza sono flessibilità e consegne rapide.
Le materie prime utilizzate sono di alta e certificata qualità e la selezione dei gradi disponibili è completa e in grado di soddisfare ogni esigenza.

Le fotografie illustrano aspetti salienti della nostra produzione, sia di prodotti grezzi di sinterizzazione che finiti di rettifica per applicazioni come:

- *Inserti speciali per utensileria meccanica*
- *Lavorazioni del legno*
- *Perforazione e taglio pietra*
- *Componenti di macchine e particolari antiusura e anticorrosione*
- *Trattamenti del filo metallico con produzione di ogni tipo di bussola guidafilo grezza (per questi prodotti ci avvaliamo della collaborazione di un'azienda specializzata nella rettifica e lucidatura a specchio di profili interni)*

La precisione tra tecnologia e flessibilità

di Elena Ricci

NEL CAMPO DELLA MECCANICA INDUSTRIALE DI PRECISIONE, LA MASSIMA QUALITÀ È RAGGIUNTA SOLO TRAMITE LA SINERGIA DI COMPETENZE SPECIFICHE MATURATE NEL TEMPO E UNA RICERCA COSTANTE DI NUOVE SOLUZIONI STRUMENTALI. L'ESPERIENZA DI SIMONA BALDI

La sfida della meccanica di precisione si compone di numerosi aspetti, in molti casi estremamente diversi tra di loro. Da una parte c'è il mercato, con le sue regole e la trasformazione costante delle esigenze, che ti impone una prima scelta decisiva: punterò alla quantità o alla qualità? Dall'altra, tutti i problemi interni alla gestione e all'organizzazione. E, poi, il lavoro in sé, la realizzazione che fa leva sulle competenze dei collaboratori, lo studio di nuove tecnologie, le soluzioni ad hoc per problemi a volte imprevedibili. Il grado di complessità, così posto, impone la ricerca di un punto di equilibrio che l'esempio della Almea Srl riassume benissimo. «Possiamo definirci un'azienda molto dinamica – dice Simona Baldi, amministratrice dell'impresa alessandrina –, sia per quanto riguarda le lavorazioni offerte, che possono essere di fresatura, tornitura, rettifica, marcatura laser, sia per quanto riguarda lo studio del progetto richiesto, garantendo il supporto del personale specializzato e realizzando il prodotto finito in tempi brevi, senza venir meno della qualità che per noi è fondamentale».
Fondata nel 1977 da Mario Aluffo e la moglie Leila, l'azienda nasce come ditta individuale per coprire le esigenze di mercato legate alla produzione di attrezzature per la cablatura del settore auto. «Si progettavano e realizzavano attrezzature specifiche dedicate all' inserimento, scalzatura e aggraffatura dei gommini – ricorda Baldi –: inseritore di gommini, scalzatore di cavo, stripper crimper, e inoltre, venivano progettate e prodotte appositamente, su commissioni specifiche del cliente, attrezzature per cablaggi auto. Negli anni Novanta l'azienda si è avvalsa della collaborazione del figlio Claudio, trasformandosi da impresa individuale a società di persone e variando, successivamente, il proprio nome da Aluffo Snc ad Almea. Proprio in questi anni, una scelta di mercato ha portato l'azienda a ridurre la progettazione e la produzione propria per intraprendere la lavorazione conto terzi di tornitura e fresatura, investendo costantemente in nuovi macchinari e rivolgendosi verso nuovi settori: producendo componenti per automazione, per motocicli, per macchine del settore alimentare, componenti di macchine per il settore packaging, oggettistica, gioielleria realizzata in acciaio inox e titanio. La continua ricerca di innovazione e di nuove sfide ha portato l'Almea ad ampliare il suo reparto produttivo tanto che, proprio a marzo del 2019, arriva la decisione di traslocare in locali molto più ampi, offrendo così un ambiente più confortevole per i suoi collaboratori e per gli ospiti». Oggi, l'Almea è in grado di offrire un prodotto finito «garantendo anche il massimo supporto in tutte le fasi delle lavorazioni meccaniche – continua Simona Baldi –, dalla consulenza al progetto, dall'acquisto del materiale quando non fornito in conto lavoro, partendo da un campione o da un disegno, alla sua realizzazione con trattamenti di termici o di bruniture, verniciatura o altro, oppure interni di burattatura o sabbiatura fino alla marcatura laser. Simona Baldi, poi, entra nello specifico. «Grazie ad un parco macchine costantemente aggiornato, siamo in grado di lavorare vari tipi di metalli, che vengono correlati di certificazione su richiesta: tra questi, ferro, acciaio, alluminio, titanio e leghe, ghisa. Inoltre, si effettuano lavorazioni su materiale plastico e fibra in carbonio. Il nostro obiettivo è quello di mettere a frutto il know-how aziendale per migliorare un prodotto suggerendo soluzioni alternative, ottimizzazioni e innovazioni. È determinante la collaborazione interna da parte di tutto il personale specializzato, attento, scrupoloso, consapevole del ruolo ricoperto e che collabora con cura, responsabilità, attenzione. Infine, per il raggiungimento di un prodotto conforme alle richieste del cliente, si effettuano misurazioni con strumenti di controllo per tolleranze al millesimo di millimetro in ogni fase di lavorazione e il controllo viene eseguito anche al rientro delle fasi di trattamenti esterni».
L'Almea con il suo staff, nonostante questo periodo di crisi economica dovuta all'emergenza sanitaria, affronta con la solita energia tutte le problematiche perché in ogni crisi che si affronta nascono sempre nuove opportunità. •

La Almea Srl ha sede ad Abazia di Masio (Al)
www.almeasrl.it

Robot rendono le fabbriche sicure

ANCHE NELLA FASE DI RIPARTENZA POST COVID-19, LA ROBOTICA RIVESTIRÀ UN RUOLO IMPORTANTE NON SOLO PER I SUOI ASPETTI ECONOMICI E INDUSTRIALI MA ANCHE PER QUELLI SOCIALI ED ETICI CONNESSI. L'ANALISI DI DOMENICO APPENDINO, PRESIDENTE SIRI

di Francesca Druidi

In tutto il mondo le installazioni di robot hanno subito negli ultimi anni un'accelerazione significativa. I quasi 10mila robot industriali venduti in Italia nel 2018 confermano il Paese secondo mercato europeo dopo la Germania e settimo al mondo per consumo di robot. Domenico Appendino, presidente dell'Associazione Italiana di Robotica e Automazione (Siri), ricorda come i dati parziali di febbraio prefigurassero una lieve decrescita del mercato nel 2019 e una sua sostanziale stabilità nel 2020. Ora però tutte le valutazioni ante Covid 19 fanno parte del passato.

Qual è la situazione per le imprese e quale pensa sarà l'impatto economico della pandemia sul comparto 4.0, di cui sono protagoniste robotica e macchine utensili intelligenti?

«Le fabbriche si sono fermate non solo per limitare il contagio, ma anche perché quando si rallenta il consumo è chiaro che si rallenta ancora di più l'industria dei beni d'investimento, quelli che vengono acquistati per consentire la crescita della produzione. Ora, a circa metà maggio, da analisi del comparto risulterebbe che dopo due mesi di quasi totale chiusura sono parzialmente riaperte l'85 per cento delle aziende di questo settore, ma che la previsione media di perdita di fatturato nell'anno a causa del Covid-19 sarebbe purtroppo intorno al 35 per cento. È un dato preoccupante, ma sarà opportuno tentare di fare previsioni serie alla fine di questo contagio. Solo quando sarà possibile conoscere quanto lungo e impattante sarà stato il tempo in cui l'epidemia ha influenzato in modo forte l'economia mondiale e quale sarà lo stato di salute del mondo in cui ci troveremo, profondamente provato per la morte non solo di tante persone ma anche di tante attività industriali, allora avrà senso analizzare il mercato e non solo la tendenza che, invece, credo per tecnologia e robotica si delinei già ora come positiva, anche in questo disastro mondiale».

I robot svolgono un'azione importante in ambito sanitario e per la salute sul lavoro. La pandemia porterà a un ulteriore sviluppo della materia?

«Oggi è possibile realizzare nelle fabbriche isole di lavoro sicure, ciascuna con un solo operatore coadiuvato da uno o più robot collaborativi, e ciascuna distanziata in modo corretto dalle altre per rendere l'intero processo a rischio zero di contagio. Il collegamento dei processi produttivi tra di loro e con i magazzini d'ingresso, uscita e intermedi, può essere effettuato con Agv (Automated guided vehicle) di ultima generazione che, grazie al miglioramento della loro elettronica, si sono trasformati in veri robot di servizio per il trasporto dei componenti. Con queste soluzioni si può assolutamente garantire una distanza adeguata tra tutti gli operatori che, nelle loro postazioni di lavoro, si interfacceranno solo con robot e sistemi di trasporto intelligenti. Una fabbrica a elevatissima automazione, ripensata in un'ottica di isolamento, può diventare un'area dove si può produrre senza rischio di contagi. Lasciando le fabbriche, abbiamo visto robot operare in vari ospedali - anche italiani - in aiuto al personale medico per il trasporto di medicinali e cibo, la disinfezione degli ambienti, la cura dei pazienti e le analisi di laboratorio. È chiaro, quindi, che l'esigenza di rendere fabbriche, attività commerciali e ospedali più sicuri e resilienti a qualunque pandemia sarà motivo di un ulteriore sviluppo sia di ricerca che di ingegnerizzazione della robotica nel suo complesso, ma in particolare di quella collaborativa e di servizio. Per garantire maggior sicurezza nelle aree tecniche e amministrative di tutti i settori è stata e sarà ancora protagonista la tecnologia, grazie a bot, intelligenza artificiale e sistemi di comunicazione».

300 UNITÀ

I ROBOT COLLABORATIVI VENDUTI IN ITALIA NEL 2019, SECONDO SIRI

C'è chi sostiene che con più robot collaborativi le aziende avrebbero potuto evitare di chiudere.

«Robotica e automazione, collaborativa o meno, possono rendere una fabbrica sicura, ma solo se questa viene concepita all'origine con tale scopo. Se, in futuro, le imprese utilizzeranno la robotica tradizionale e collaborativa anche in questa direzione e si formerà consapevolezza di queste pratiche nei decisori politici, i provvedimenti potranno essere presi con una logica diversa e a mio avviso più corretta, cioè quella di lasciare aperte fin dall'inizio tutte le aziende sicure. In questo modo, la robotica potrebbe dare un ulteriore grandissimo contributo sociale sia al lavoro che alle imprese».

Domenico Appendino, presidente Siri

Come descriverebbe il presente della robotica collaborativa nelle imprese italiane? Quali ancora le criticità?

«Dai dati della Federazione internazionale di robotica (Ifr), la robotica collaborativa rappresentava nel 2018 il 3,4 per cento dei robot industriali installati, cioè circa 14mila unità delle 423mila unità presenti nel mondo. La crescita annua è molto elevata attestandosi mediamente intorno al 30 per cento, per cui è corretto ipotizzare un parco di robot collaborativi vicino alle 20mila unità oggi nel mondo. Secondo Siri nel 2019 sarebbero stati venduti in Italia circa 300 unità di robot collaborativi, con una percentuale in linea a quella del mercato mondiale e un trend positivo. Si tratta, quindi, di un segmento molto promettente con un tasso di crescita fino a qualche mese fa molto elevato. Per i motivi prima descritti, dopo il periodo attuale di stasi forzata causata dalla crisi, ritengo che prenderà più vigore in termini percentuali rispetto a prima, partendo però da un livello che è difficile da prevedere, in quanto dipenderà dalle condizioni di salute di un mondo appena uscito dalla pandemia. Non vedo oggi specifici motivi di criticità per lo sviluppo dei robot collaborativi». •

PROFILO DELLA ROBOTICA ITALIANA

I grandi costruttori di robot industriali sono Comau e Prima Industrie, affiancati da "integratori": «aziende medio-piccole con grandi capacità tecniche che acquisiscono robot dal mercato e li integrano in impianti flessibili concepiti in funzione delle esigenze del cliente. Molti di questi integratori non vendono solo in Italia, ma esportano le loro soluzioni più innovative e quindi rappresentano un valore molto importante per il made in Italy», spiega Appendino. Per guardare al futuro con ottimismo non dovranno mancare gli incentivi all'industria 4.0. «Esiste una molla importante nel nostro settore, le cui caratteristiche di innovazione e tecnologia danno a tutti i suoi addetti una grande forza e orgoglio di appartenenza che li motiva in modo particolare al di là delle difficoltà che si presentano».

Il “sarto italiano” delle macchine automatiche

di Elena Ricci

SIMONE BARATTA CI FA DA GUIDA NEL MADE IN ITALY DELLA MECCANICA INDICANDO I PUNTI DI FORZA CHE LO DISTINGUONO E LO PREMIANO A LIVELLO INTERNAZIONALE. «TRA QUESTI, SICURAMENTE LA FLESSIBILITÀ E LA PROGETTAZIONE SU MISURA»

Se dovessimo definire ciò che distingue la produzione made in Italy in ambito meccanico, uno degli aspetti centrali che si dovrebbe sottolineare è la capacità di personalizzazione. Trovare la soluzione ad hoc per qualsiasi esigenza non è cosa che si possa improvvisare, serve preparazione e competenza. Dunque, parliamo di competenza ed esperienza che devono accompagnarsi a una ricerca costante. Un esempio di personalizzazione tipica del made in Italy lo offre la bolognese ABM Automazioni, fondata da Mauro Baratta e ora guidata dal figlio Simone. «Potremmo definirci un’impresa ad alto contenuto progettuale – dice Simone Baratta – con una grande esperienza pregressa. Nel campo delle macchine automatiche mio padre ha trascorso più di trent’anni della sua vita. In particolare, con il tempo ha sviluppato una solida competenza nelle macchine automatiche per la produzione di condensatori. Quattordici anni fa decide di mettersi in proprio con un socio al quale ho chiesto di rilevare le quote nel 2018. L’idea era progettare macchine partendo dal foglio bianco: tuttora ogni progetto è originale, sviluppato per il cliente. È una caratteristica che ci distingue, non bisogna fare l’errore di credere che sia quello che fanno tutti. Soprattutto le aziende più grandi, infatti, partono spesso da soluzioni standard

SOLUZIONI AD HOC

Sono sempre macchine automatiche ma il prodotto è diverso, perché il nostro è come un abito disegnato e cucito su misura

base che adeguano. Noi progettiamo su misura, partendo dalle esigenze del cliente. Sono sempre macchine automatiche ma il prodotto è diverso perché il nostro è come un abito disegnato e cucito su misura».

I vantaggi di questo modus operandi sono diversi. «La macchina nasce per il bisogno – spiega Baratta –. Una azienda del bio-medicale ha esigenze diverse da una della logistica: noi li ascoltiamo, sviluppiamo l’idea, progettiamo layout e soluzione, quindi la produciamo e installiamo. Per far questo non serve un’impresa di grandi dimensioni, ma una buona organizzazione. Questo è un altro vantaggio competitivo di ABM: la flessibilità. Ci sono tre centri strategici interni e professionisti certificati esterni. I centri interni sono Progettazione per lo studio della soluzione, Vendite per la relazione con clienti e preventivi, e Meccanica per assemblaggio, con programmazione software, installazione delle macchine e manutenzione. Ciascuno dei tre centri coordina professionisti esterni: disegnatori, agenti di vendita, programmatori ed elettricisti, squadra di assistenza. Tutti liberi professionisti ma selezionati e soggetti a corsi di aggiornamento sotto la guida ABM».

Anche se di primo acchito può sembrare un sistema con cui si rischia di non avere a disposizione i professionisti quando servono, «si tratta di programmare le collaborazioni – continua l’imprenditore –: fa parte del nostro modello d’affari. Meno costi fissi uguale più efficienza di costi per il cliente. Per fare un esempio con le auto, la mia passione, è un po’ come se il cliente si facesse progettare la macchina da una officina che ha la qualità della Pagani ma i costi fissi del meccanico sotto casa. E i risultati ci danno ragione: siamo leader europeo nella progettazione ad hoc di macchine per condensatori. Abbiamo clienti multinazionali, ad esempio americani, che commissionano macchine per stabilimenti in tutto il mondo. In più, stiamo crescendo nel bio medicale. Buoni “testimonial”, mi sembra».

Infine, uno sguardo alla concorrenza con il Far East. «Noi vendiamo un prodotto su misura italiano, loro fanno prodotti analoghi ma in Asia: due cose diverse. E non è questione di presunzione. Anzi, guardiamo sempre con interesse e

umiltà a ciò che fanno gli altri, ma poi scegliamo secondo il nostro modello: progettazione italiana su misura. Ci muoviamo su tre mercati di riferimento: Condensatori, Bio-medicale, Intra-logistica. Il mercato dei Condensatori, dove abbiamo oltre 30 anni di esperienza, è collegato ai comparti elettronica e mobilità sostenibile. Il Bio medicale vuole soluzioni particolari e mettiamo tutta la nostra competenza per ottenere i migliori risultati. L’Intra-logistica, invece, è un settore strategico trasversale tra comparti produttivi. Aggiungiamo poi il lean manufacturing, dove offriamo alle Pmi la possibilità di avere costi di produzione competitivi con linee di assemblaggio e impianti robotizzati». •

UN ANDAMENTO DA MONTAGNE RUSSE

Simone Baratta, alla guida della bolognese ABM Automazioni, affronta il nodo del mercato attuale. «Il nostro è un settore con un andamento da montagne russe – dice –, legato agli investimenti di altre aziende, quindi ci si deve far conoscere per intercettare il cliente quando ha bisogno. È un lavoro che richiede assiduità e sul quale, nonostante lasci poco spazio alla programmazione, facciamo piani e budget a 3 anni: nel triennio 2020 - 2022 l’obiettivo è crescere del 10 per cento. Con la crisi Covid19, poi, per quanto appaia controintuitivo, ci aspettiamo che alcuni settori crescano e forse anche più di prima: produzioni di presidi medici e nuovi protocolli di logistica avranno bisogno di impianti efficienti. Senza dimenticare l’attenzione all’ambiente o nuove modalità di lavoro, che richiederanno investimenti in macchine per produrre i componenti elettronici».

La ABM Automazioni ha sede ad Anzola dell’Emilia (Bo) - **www.abmautomazioni.com**

Filiera digitale e sviluppo aziendale

ROBERTO RIZZO SPIEGA COME SI EVOLVONO LE STAMPANTI 3D E, CON ESSE, IL MONDO DELLA PROGETTAZIONE INDUSTRIALE. NUOVI MATERIALI APRONO NUOVE POSSIBILITÀ E RISPONDONO ALLE NUOVE RICHIESTE DEL MERCATO IN MOLTEPLICI SETTORI PRODUTTIVI

di Leonardo Testi

Il mondo della progettazione e stampa 3D è una tecnologia ormai consolidata, che ha cambiato il ciclo dell'innovazione e persino interi processi produttivi in azienda. In Italia tra i maggiori operatori del settore c'è THE3DGROUP, gruppo composto da 13 aziende che coprono tutte le fasi della filiera digitale per la manifattura, dai software di progettazione analisi e simulazione, agli scanner ad alta prestazione, alle stampanti 3D, alle macchine a controllo numerico. Roberto Rizzo, presidente del Gruppo, è stato tra i primi a portare queste tecnologie nel nostro Paese e può fornire un quadro della loro applicazione a livello produttivo.

Quali sono le richieste delle imprese sotto il profilo tecnologico?
«Rapidità e riduzione dei costi. Le aziende devono sviluppare i prodotti in modo più breve e senza errori, per restare competitive sui mercati internazionali. Prima progettare un nuovo prodotto significava disegnarlo, fare un primo stampo, fare il prototipo, sottoporlo ai test e procedere per prove ed errori, ricominciando a ogni correzione il processo da capo. Un processo lungo e costoso. Con le moderne tecnologie riusciamo a fare una progettazione più accurata, correggere gli errori attraverso test in simulazione e andare alla stampa del prodotto quasi perfetto. SolidWorks, ad esempio, ha investito molto nelle suite di simulazione, possiamo studiare il funzionamento di una componente, il modo in cui il calore o la pressione influiscono sulla sua tenuta, oltre a molte altre analisi».

Componenti in metallo stampati in 3D

Il progetto ARTA per l'emergenza Covid19

Parallelamente alla progettazione, la stampa 3D ha raggiunto una qualità tale, sia in termini estetici che di proprietà meccaniche, da poter sostituire la manifattura tradizionale nel caso di piccole serie. Quali potenzialità consentono i diversi materiali?
«Dopo anni di annunci finalmente la stampa in metallo è una realtà. Abbiamo cominciato a consegnare le prime macchine e a studiare coi nostri clienti tutte le sue potenzialità. La stampa 3D in metallo non è solo più rapida e altamente performante dal punto di vista meccanico, consente lavorazioni che prima con una normale fresatura erano praticamente impossibili. Quindi non si tratta di replicare le stesse soluzioni di prima con mezzi diversi, le aziende possono trovare opportunità nuove, a cominciare da quelle che producono macchine industriali. E non c'è solo il metallo. La stampa FDM in carbonio ci viene richiesta in tantissimi settori, in primis l'automotive. Abbiamo macchine che lavorano con resine in grado di replicare non solo l'aspetto della plastica, ma anche la sua flessibilità: ad esempio, possiamo creare un telecomando, le cui componenti si incastrano senza rompersi. E poi c'è l'aspetto estetico, con stampanti FDM che replicano texture con milioni di colori, realizzando prodotti perfetti da mostrare magari in fiera ai clienti senza neanche avviare la produzione vera a propria. Per non parlare delle applicazioni delle bioplastiche in ambito biomedicale, con la stampa di parti del corpo umano utili alla formazione e sperimentazioni mediche».

L'ing. Roberto Rizzo, presidente di THE3DGROUP
www.the3dgroup.it

Parliamo di software e macchine sempre più "intelligenti". Dobbiamo immaginare un futuro in cui la progettazione dei nuovi prodotti sarà un sistema affidato alle macchine?
«Al contrario: l'elemento umano sarà sempre più decisivo per sfruttare il potenziale di queste macchine. Per questo abbiamo potenziato il servizio di assistenza e formazione, persino durante il lockdown. Ad esempio SolidFacile, la nostra web-library con migliaia di video tutorial sulla progettazione, ha fatto numeri record in questo periodo, perché i progettisti hanno approfittato della "pausa" per imparare funzionalità nuove. Abbiamo al contempo sempre più integrato i diversi servizi delle aziende del Gruppo, proprio perché la fase di progettazione e stampa diventa molto più efficiente se vista come un unico flusso». •

EMERGENZA COVID-19: NASCE IL PROGETTO ARTA

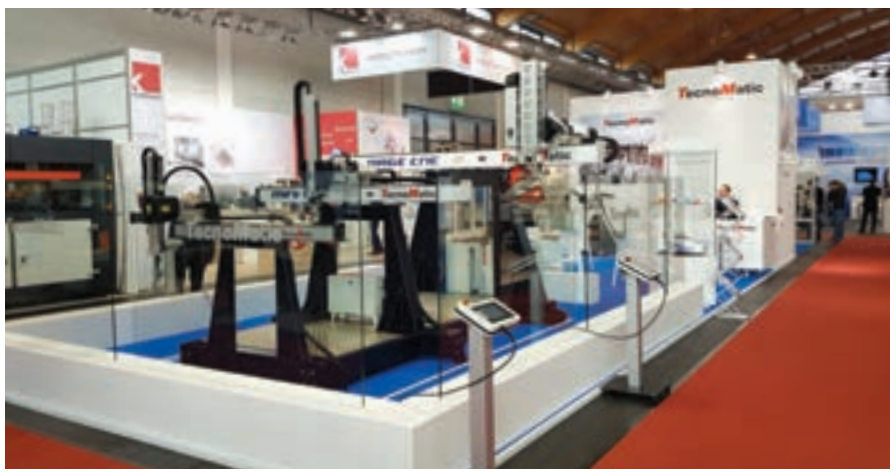
Uno dei maggiori vantaggi del mondo della stampa 3D è la capacità di passare in brevissimo tempo dall'idea al prodotto finito. Se ne è avuta la prova in questo periodo di emergenza. Nella fabbrica digitale del Gruppo, a Bentivoglio (in provincia di Bologna), Solid Energy ha sviluppato il progetto ARTA: un dispositivo per il personale sanitario composto dalla maschera Decathlon e da due filtri medicali certificati antivirali al 99,9 per cento, collegati tramite un raccordo di stampa 3D. Hanno poi coinvolto diverse grandi aziende, come Ferrari, che hanno messo gratuitamente a disposizione le loro stampanti 3D nella realizzazione. Nel giro di poche settimane sono stati consegnati a ospedali, case di cura e medici di base oltre 1000 dispositivi.

Stampaggio e strategie anti-crisi

di Renato Ferretti

PAOLO BADIALETTI CI FA DA GUIDA, E DA ESEMPIO, NEL MONDO DELL'AUTOMAZIONE PER LO STAMPAGGIO DELLE MATERIE PLASTICHE, VALUTANDO IL SETTORE IN QUESTO PERIODO DI CRISI E INDICANDO GLI ASPETTI DA CONSIDERARE NEL CONTESTO ECONOMICO ODIERNO

Già i primi mesi di quest'anno, quando ancora nessuno prevedeva un cataclisma sociale ed economico come quello che stiamo vivendo, c'erano forti segnali di rallentamento trasversale ai settori produttivi. Com'è noto, con la pandemia la situazione è diventata critica. Non fa eccezione l'ambito dell'automazione per lo stampaggio delle materie plastiche, come spiega Paolo Badialetti, titolare dell'anconetana TecnoMatic, che prende le mosse dalla propria esperienza per offrire un quadro preciso delle condizioni del settore e delle possibili soluzioni. «Purtroppo, con il coronavirus il mercato ha avuto una repentina frenata – spiega Badialetti – e ci ha portato a rivedere il piano di sviluppo già programmato, oltre a concentrare gli sforzi per non disperdere risorse in un momento così difficile. Come conseguenza abbiamo deciso di focalizzare le attività commerciali nei Paesi esteri in cui abbiamo già un mercato consolidato, congelando per il momento gli investimenti per la ricerca di nuovi mercati. Abbiamo preferito spingere sui mercati dove abbiamo reali possibilità di vendita, anziché investire in aree che solo in un futuro non immediato ci potranno dare delle soddisfazioni. Questo almeno fin quando questa crisi non si sarà "dissolta".



La TecnoMatic Srl si trova a Osimo (An)
www.tecnomaticrobots.it

Contemporaneamente stiamo spingendo sull'innovazione sviluppando ulteriormente l'attuale produzione già molto gradita dalla nostra clientela. Ci siamo specializzati sui sistemi "in mould labelling" (Iml), sulla fornitura di isole di produzione complete e su automazioni bordo macchina che sono sempre più richieste. Tutto ciò non toglie l'importanza di un intervento da parte del Governo e dell'Europa con strumenti concreti».
Per avere un'idea più precisa delle condizioni attuali, bisogna fare un passo indietro e guardare più da vicino l'esempio dell'impresa marchigiana. «La TecnoMatic opera da più di 30 anni nel comparto dell'automazione per lo stampaggio. «Tutta la progettazione e il software – dice Paolo Badialetti – vengono sviluppati internamente. Anche l'assemblaggio viene fatto all'interno, mentre per la produzione delle singole parti ci si avvale di qualificati fornitori esterni. Oggi, in TecnoMatic lavorano complessivamente 28 persone. Tutta la nostra produzione è caratterizzata da prestazioni superiori, senza compromessi. Il prezzo è importante, soprattutto in questo periodo, ma per noi prima vengono qualità e prestazioni: quindi strutture rigide, componentistica di ottima qualità e soluzioni tecniche all'avanguardia e affidabili. La parte che comunque contraddistingue maggiormente i nostri robot è l'interfaccia uomo macchina, veramente completa e intuitiva: rappresenta il nostro punto di forza ed è da più di 20 anni che viene continuamente sviluppata e migliorata. Con i nostri robot, grazie alla loro programmazione estremamente flessibile, il cliente trova già tutte le funzioni disponibili e quindi non avrà mai la necessità di realizzare un software speciale, non dovrà mettere in conto costi e tempi aggiuntivi, qualunque sia il tipo di applicazione».

Badialetti, poi, scende nel dettaglio delle realizzazioni. «Uno dei nostri punti di forza sta in una gamma di robot che nessun altro costruttore in Italia e all'estero possiede – afferma l'imprenditore –. Siamo, ad esempio, gli unici a produrre in Italia prendimaterozze (sia pneumatici che elettrici), abbiamo poi la gamma dei robot a controllo numerico che è la serie di fascia alta, facilissimi da usare e con una flessibilità eccezionale: in particolare, la serie Compact ha la struttura in lega leggera mentre la serie Steel ha la struttura principale in acciaio ed è indicata per i lavori più gravosi. Ci sono poi i robot della serie Side, ad entrata laterale, sviluppati per i cicli di stampaggio particolarmente veloci quali il "packaging" e l'Iml».

INNOVAZIONE

Ci siamo specializzati sui sistemi "in mould labelling", isole di produzione complete e automazioni bordo macchina

Infine, uno sguardo al prossimo futuro. «La sfida per il futuro sta nel far convivere in una macchina qualità ed economicità: uno squilibrio tra queste due componenti porta sicuramente a un insuccesso. Ritengo inoltre importante la possibilità di inglobare realtà tecnologiche come la nostra in strutture di maggiori dimensioni o di mettere in atto sinergie con i produttori di presse. Per il 2021, le prospettive, o forse meglio dire l'auspicio, è che la situazione economica internazionale si stabilizzi e che riparta una crescita, magari lenta ma non effimera. Penso che per aziende come la nostra, gli sforzi debbano essere indirizzati nell'ampliare la rete commerciale all'estero in modo da stabilizzare e ampliare il volume produttivo». •

ESIGENZE E SOLUZIONI

Paolo Badialetti, titolare della TecnoMatic, si concentra sul tipo di scambio che intercorre tra la richiesta del cliente e la produzione interna all'impresa anconetana. «Per l'utilizzatore del robot – dice Badialetti – è importante che esso abbia una dotazione di accessori completa, vari circuiti di vuoto, vari circuiti pneumatici per pinze e cesoie e soprattutto semplicità di utilizzo: tutte qualità abbondantemente presenti nella nostra produzione di serie. Un altro punto importante è la nostra disponibilità a personalizzare i robot secondo le richieste del cliente: quindi corse degli assi personalizzate, elevato numero dei circuiti pneumatici o del vuoto, assi verticali a tre stadi e polsi speciali. Fondamentale, poi, è il servizio post vendita che in caso di necessità deve far ripartire la produzione in tempi brevissimi».

Il potere del 4D

LA FACTORY4D SOSTIENE LO SVILUPPO DELLE AZIENDE GRAZIE ALLE POTENZIALITÀ DEL 3D PRINTING E PARLA DELLA DIFFUSIONE DI MATERIALI PLASTICI SEMPRE PIÙ PERFORMANTI

di Luana Costa

Realizzare prototipi in tempi brevissimi per consentire ai progettisti di effettuare in maniera immediata le valutazioni estetiche e funzionali. Questo l'obiettivo di Factory4d, un'azienda di ricerca e sviluppo, specializzata nella realizzazione di prototipi, pre-serie e campionature. La sua capacità è quella di contribuire a far inserire le aziende nel contesto competitivo attuale che richiede uno sviluppo sempre più rapido del prodotto. Nata come service di tecnologie additive con il passare del tempo, si è evoluta sia a livello tecnologico sia nelle dimensioni, implementando i suoi servizi di rapid prototyping con nuove tecnologie di personal manufacturing e direct tooling. Nel corso di questi anni, infatti, l'industria della manifattura additiva ha registrato un grande sviluppo sia in termini di velocità, precisione e dimensioni delle stampe 3d sia per efficienza dei software di automazione. Le tecnologie 3D legate all'utilizzo di metalli hanno avuto maggiore attenzione, ma si sono altresì sviluppati nuovi materiali plastici sempre più prestanti. «Alla base di questa evoluzione c'è una continua ricerca di tecnologie sempre più capaci di snellire il lavoro umano e aumentare la produttività-spiega Bruno Domenichini, amministratore della società-. Negli ultimi anni la stampa 3d sta aprendo le porte alla produzione additiva di largo formato che consente di stampare in 3d oggetti non solo di piccole dimensioni e si stanno sviluppando una vastissima gamma di nuovi materiali da lavorazione che presentano peculiarità estetiche e funzionali pressoché identiche ai materiali definitivi». Proprio la costante ricerca delle soluzioni più efficienti ha reso Factory4d una realtà produttiva e commerciale che trova la sua forza nel "saper fare", nell'esperienza decennale del suo fondatore, nella passione delle persone che vi lavorano e soprattutto nella maestria degli artigiani che vi collaborano. Grazie alla sua struttura flessibile è arrivata a confrontarsi con grandi industrie del settore automotive, medicale, industriale, meccanico e di design che le hanno consentito di crescere e di acquisire un bagaglio d'esperienze concrete volte alla cura e al soddisfacimento del cliente. «Ogni anno l'azienda ha investito una percentuale delle sue risorse economiche per finanziare l'acquisto di nuove tecnologie considerate fondamentali per incrementare la sua offerta. In tal senso ha ampliato il suo parco macchine con apparecchiature di ultima generazione per il 3d printing plastico e per le lavorazioni meccaniche di alta precisione. Inoltre, ha riservato una quota di capitale investito per aumentare il proprio organico assumendo figure giovani da formare specificamente rispetto alle proprie esigenze. Un aspetto altrettanto rilevante è individuato nella sottoscrizione di partnership con alcune realtà strategiche del territorio marchigiano che hanno consentito alla Factory4d di accrescere il proprio valore e cooperare proficuamente in progetti comuni». Il mercato globale sta finalmente cogliendo i grandi vantaggi che queste tecnologie additive apportano ai processi produttivi, ottimizzando non solamente i costi e la qualità dei prodotti, ma consentendo una risposta efficace alla sempre più incalzante domanda di personalizzazione degli oggetti. Proprio questo sviluppo rapido e flessibile del prodotto, non soggetto a limiti di forma e disegno che determina investimenti inferiori in attrezzatura di produzione, consente oggi una soddisfazione del cliente "on demand". «La Factory 4d deve il suo successo alle persone che vi lavorano, all'esperienza del suo proprietario e alla grande maestria degli artigiani che apportano quel plus che permette all'azienda di distinguersi dai suoi competitor. È un'azienda a gestione familiare e si contraddistingue per il forte legame tra la famiglia e l'impresa; valori che, di conseguenza, vengono inevitabilmente trasferiti anche al modo di lavorare. La cura e il sostegno dello staff, il gioco di squadra, l'esaltazione delle skills di ciascun membro sono considerati prioritari per il successo aziendale. Una struttura piccola e flessibile, infatti, garantisce velocità e maggiore attenzione del cliente". L'azienda punta e continuerà a puntare sempre a un continuo miglioramento attraverso trasformazioni oculate, cambiamenti organizzativi, strutturali e di know-how. Ad esempio, lo studio e l'individuazione delle nuove tecnologie presenti sul mercato, l'acquisto di macchinari per diversificare maggiormente l'offerta e soddisfare un più ampio spettro di domanda, ma anche investimenti in nuove forme di pubblicità, la creazione di un nuovo sito internet, l'adozione di procedure specifiche per la gestione degli ordini e il perfezionamento di procedure aziendali per soddisfare esigenze di servizio del cliente. •

Factory 4d ha sede a Civitanova Marche (Mc) - **www.factory4d.com**

NUOVE TECNOLOGIE

Factory 4d ha ampliato il suo parco macchine con tecnologie di nuova generazione per il 3d printing plastico e per le lavorazioni meccaniche di alta precisione

I MERCATI DI SBOCCO

La Factory4d nasce nel 2014 a Civitanova Marche quando Bruno Domenichini, che per dieci anni aveva collaborato in un'azienda sempre specializzata nel 3d printing, decide di creare una nuova realtà destinata a durare nel tempo. Oggi questa realtà si confronta principalmente con i grandi settori dell'automotive, dell'aerospaziale, delle apparecchiature industriali, della meccanica e del medicale. Tuttavia, le industrie italiane stanno assumendo sempre maggiore consapevolezza delle implicazioni positive dell'additive manufacturing nei loro processi produttivi, di conseguenza, il rapid manufacturing è passato dall'uso solo industriale ad un pubblico sempre più grande e diversificato.

La tecnologia del futuro

di Luana Costa

LA STAMPA 3D IN METALLO È UN SISTEMA CHE CONSENTE DI CREARE PARTI TRIDIMENSIONALI MA CONSENTE, SOPRATTUTTO, DI PROGETTARLE IN MANIERA DIFFERENTE

Negli ultimi anni il settore della meccanica ha fatto passi da gigante. Oggi sono disponibili strumenti che fino a pochi anni fa erano impensabili: utensili, attrezzature, software e macchine che consentono di realizzare ottime performance ad elevate qualità. Meccanica Tecnica è una società che vanta più di cinquant'anni d'esperienza nel settore degli stampi per materie plastiche e pressofusione, attrezzature e costruzioni meccaniche di precisione inserendosi di diritto tra le aziende leader nel campo dell'elettroerosione a filo e tuffo, microforatura, marcatura e saldatura laser, fresatura CNC fino a 5 assi. Il parco macchine di ultima generazione, l'adozione di un sistema di qualità certificato ISO 9001:2015 e una professionalità consolidata nel tempo, le hanno consentito di mettere a disposizione del cliente sofisticate soluzioni tecniche garantendo un servizio a 360 gradi: dalla progettazione alla realizzazione fino al collaudo dei particolari o lavorazioni effettuate. «Da alcuni anni eseguiamo anche rettifiche a CNC fino a cinque assi in continuo e da quest'anno realizziamo prototipi o piccole serie di metallo in stampa 3D tramite tecnologia desktop metal» spiegano Luca e Nicola Ferrari, soci di Meccanica Tecnica. «Nel corso di questi anni abbiamo investito molto sulla fresatura – proseguono - inserendo l'applicazione di rettifica su due CNC a cinque assi: con queste fresatrici ad alta velocità possiamo eseguire sia normali lavorazioni meccaniche sia rettifiche fino a cinque assi in continuo per ottenere maggiore precisione e minore rugosità superficiale. Ci siamo spinti, infine, sulla stampa 3D in metallo per realizzare prototipi o piccole serie di particolari anche complessi». La stampa 3D in metallo è un sistema che consente di creare parti tridimensionali da un file digitale con microstrutture ripetibili e controllabili, densità elevate e con alte prestazioni meccaniche. Ma consente, inoltre, di progettare in maniera diversa le parti, ad esempio, unendo diversi pezzi in uno solo, riducendo al minimo il materiale utilizzato, oltre a ridurre costi e tempi di lavorazione per ottenere la migliore geometria per la funzionalità che la parte metallica deve avere. Adottando altri sistemi come il CNC, fusione, estrusione non è possibili ottenere questi gradi di libertà nella progettazione ed è questa la ragione per cui la stampa 3D Metallo offre un impulso all'innovazione che si estende a molti settori industriali. «Potremmo dire che i vantaggi della stampa 3D sono legati alla opportunità di ottenere parti più performanti per le applicazioni volute migliorandone le prestazioni, riducendo i costi e il lead time. Noi proponiamo un modo innovativo di stampa 3D metallo senza l'uso di polvere e di laser, ottenendo parti metalliche ad alta densità con elevate prestazioni meccaniche con microstrutture controllabili e ripetibili oltre alla possibilità di realizzare componenti alleggeriti con strutture a nido d'ape al loro interno utilizzando la tecnologia BMD (Bound Metal Deposition) molto simile alla più diffusa, affidabile e pulita tecnologia FDM. Utilizzando la tecnologia di Desktop Metal in collaborazione diretta con Energy Group Srl, il nostro team, dopo una opportuna ottimizzazione delle parti per il processo di stampa, potrà realizzare i componenti finiti con le tolleranze desiderate sfruttando l'elevato numero di macchine e tecnologie presenti al nostro interno». L'azienda è specializzata nella costruzione di stampi per materie plastiche e offre lavorazioni di fresatura, erosione, saldatura laser e realizzazione di particolari anche complessi in stampa 3D. I settori di applicazione sono molteplici: alimentare, automotive, biomedicale, ceramico ma la società è anche specializzata in esecuzione di lavorazioni meccaniche di precisione. «Quel che ci contraddistingue sul mercato sono le lavorazioni e, in particolare, l'alta velocità nella fresatura e l'utilizzo del laser ormai in ogni settore. Noi lo usiamo nella marcatura e saldatura ma ha avuto una notevole evoluzione anche nel taglio, foratura e stampa 3D. I nostri punti di forza sono, inoltre, la flessibilità, la rapidità e la qualità. Ci concentriamo molto sul fornire al cliente il miglior risultato possibile nel minor tempo. È questa la ragione per cui disponiamo sempre macchine all'avanguardia». L'azienda ha inoltre investito molto nell'acquisto di nuova tecnologia: «Crediamo in un aumento della richiesta di particolari realizzati con questa tecnologia anche da parte di nuovi clienti o settori e per il futuro auspichiamo un aumento della clientela rivolgendoci ad altri settori implementando il reparto di stampa 3D». •

Luca e Nicola Ferrari, soci di Meccanica Tecnica che ha sede a Bastiglia (Mo) - **www.mectec.it**

MECCANICA TECNICA NEGLI ANNI

L'azienda è storica e venne fondata nel 1968 con un'idea molto precisa: proporre al cliente una soluzione di qualità. Questo significa avere a disposizione le ultime soluzioni e tecnologie sul mercato. "Basti pensare che in quegli anni si lavorava con il pantografo, antenato della fresa 3D, e nel 1971 con l'erosione a tuffo, il primo a Modena. Successivamente abbiamo introdotto i CNC e possiamo ben dire di essere stati pionieri anche con l'adozione del CAD CAM nel 1981. Mantenendo questa filosofia, ad oggi disponiamo di un parco macchine molto ampio ed avanzato per una realtà piccola come la nostra: a parte alcune macchine "di servizio", contiamo undici fresatrici a cinque assi, quattro erosioni a filo, tre erosioni a tuffo, cinque saldatrici laser, due marcatrici laser, tre macchine di misura, una stampante 3D FDM e tre stampanti 3D metallo BMD".

Analisi all'avanguardia

di Luana Costa

ATTRAVERSO LE ANALISI PREDITTIVE SI RENDONO PIÙ EFFICIENTI I PROCESSI PRODUTTIVI E SI AIUTANO GLI IMPRENDITORI A IMPOSTARE LE MIGLIORI STRATEGIE AZIENDALI

Un'azienda innovativa nata con l'obiettivo di creare soluzioni di integrazione di sistemi per la raccolta e l'analisi dei dati. TOOLS for SMART MINDS – T4SM ha una sola vocazione: aiutare le aziende nella loro trasformazione tecnologica. Nel corso degli anni T4SM ha saputo realizzare soluzioni tecnologiche d'avanguardia che hanno permesso agli imprenditori di poter aumentare il valore delle proprie aziende e raggiungere i loro obiettivi. «La nostra azienda si occupa da vent'anni di raccogliere e analizzare i dati che derivano dagli impianti produttivi in diversi settori: automotive, food, stampaggio, per citarne alcuni. La nostra mission aziendale è quella di aiutare le imprese a capire se le macchine stanno lavorando in maniera efficace e se i prodotti vengono realizzati con gli standard richiesti e la qualità attesa. Anni fa queste tecnologie non erano così diffuse poiché erano indirizzate a pochi settori, soprattutto a quello automobilistico e avionico; oggi i vantaggi di queste soluzioni sono alla portata di tutte le Pmi. Tutti sappiamo che oggi il mercato globale è iper-competitivo e i processi produttivi sono sempre più complessi e i clienti sempre più esigenti. Per vincere le sfide di domani, le imprese devono dotarsi di questi strumenti di analisi. In particolare, si possono individuare e circoscrivere le anomalie: i colli di bottiglia, gli errori del personale, i tempi morti e gli sprechi. Negli ultimi anni, grazie all'Intelligenza Artificiale siamo riusciti ad aumentare le potenzialità delle nostre analisi». Rendere semplice ciò che è complesso: la filosofia di T4SM è quella di realizzare soluzioni su misura, che rispondano alle esigenze dell'azienda e che siano semplici da utilizzare, attraverso lo studio di interfacce intuitive e accattivanti, permettendo così agli utenti di essere produttivi dal primo giorno.

TOOLS for SMART MINDS ha sede a Castel Mella (Bs) - **www.toolsforsmartminds.com**

«Alle aziende forniamo soluzioni capaci di trovare le informazioni utili a impostare la migliore strategia produttiva e soprattutto a ridurre gli sprechi e migliorare la produttività» In molte aziende, la raccolta e condivisione dei dati è fatta manualmente e ciò comporta errori, ritardi e altri tipi di problemi. I responsabili della produzione hanno invece bisogno di informazioni precise, puntuali e in tempo reale per poter intervenire il prima possibile. Le soluzioni di T4SM si integrano con i Mes e i gestionali aziendali, automatizzando il flusso dei dati e riducendo al minimo l'errore umano, velocizzando così lo scambio delle informazioni.

E questi sono tutti elementi di cui l'impresa dispone per organizzare una strategia ottimale e diventare sempre più competitiva. È proprio grazie a una costante ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e nuove soluzioni che T4SM è all'avanguardia nelle proposte per l'industria nel campo del BIG DATA, manutenzione predittiva, efficientamento dei processi produttivi, sviluppando soluzioni integrate con tecniche di intelligenza artificiale. «Le nostre analisi hanno una funzione predittiva, noi siamo in grado di capire se una macchina sta lavorando e producendo bene. In tal modo l'imprenditore può anticipare le manutenzioni prima che i danni siano più gravi e costosi. Per noi la manutenzione predittiva è una delle tante analisi che possiamo eseguire sugli impianti. In questo genere di attività ci consideriamo esperti perché abbiamo dedicato tanti anni a quella che consideriamo prima di tutto una passione. In questi anni abbiamo capitalizzato tante competenze che ci hanno poi consentito di creare una differenza sostanziale tra noi e tante start up. Abbiamo analizzato dati di centinaia di macchinari e migliaia di sensori di tutti i tipi. Forti di questa esperienza, aiutiamo le imprese a trovare soluzioni pratiche per diventare più efficienti». •

SOLUZIONI PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

La missione dell'azienda è creare valore per imprese, tecnici e ricercatori, migliorando i processi produttivi con soluzioni innovative di raccolta e gestione dei dati da macchinari e da sistemi di test. Grazie a un'esperienza ventennale l'azienda affianca i clienti nello sviluppo di soluzioni per la raccolta e analisi dei dati, manutenzione predittiva e analisi di deriva di processo con le più moderne tecniche di machine learning e intelligenza artificiale principalmente in Italia. Lavora per le industrie dei settori automotive, aerospace, meccanica, energy & infrastructure, food & beverage.

La strada più veloce per l'innovazione 4.0
Eliminazione degli errori umani
Ottimizzazione della produzione
Riduzione degli sprechi
Manutenzione predittiva
Aumento della qualità
Scopri perché siamo il miglior partner per diventare Smart Factory
www.t4sm.com
+39 030 268 1510 | Castel Mella BS | info@t4sm.com
T4SM
TOOLS for SMART MINDS
SOLUZIONI SOFTWARE PER LE PMI

Portafoglio ordini da ricostruire

di Giacomo Govoni

IL LOCKDOWN NON L'HA COSTRETTA A CHIUDERE COMPLETAMENTE, MA NEGLI ULTIMI MESI ANCHE L'INDUSTRIA DELLE MACCHINE PER LA PLASTICA E GOMMA HA VISTO CONTRARSI DOMANDA E CONSEGNE. CON DARIO PREVIERO ANALIZZIAMO IMPATTI E ASPETTATIVE DEL SETTORE

Un 2020 interlocutorio, con un tiepido recupero atteso per l'anno prossimo. Dopo otto anni di crescita incessante, era questo il verosimile scenario che si prospettava all'industria italiana delle macchine per plastica e gomma, in uscita da un 2019 con tutti gli indici in rosso. Dalla produzione, scesa a 4.400 milioni di euro con un calo del 6,4 per cento sull'anno precedente, all'export in giù del 6,2 per cento, a un mercato interno in arretramento del 7,8 per cento. Un'inversione di tendenza da considerarsi fisiologica, secondo Dario Previero, in funzione dei normali cicli economici. «Già a consuntivo 2018 – ricorda il presidente di Amaplast - la crescita frazionale della produzione e il calo ancorché modesto dell'export preannunciavano tale inversione, favorita da numerosi fattori di incertezza economici e commerciali. Malgrado ciò il bilancio 2019 dei costruttori italiani risultava ancora in linea con quello dei concorrenti tedeschi».

Dario Previero, presidente di Amaplast

TREND DI MERCATO

L'unico Paese che sta riprendendo ad acquistare e ordinare è la Cina, dove l'emergenza sanitaria pare sotto controllo e il manifatturiero sta ricominciando

Finché lo scoppio della pandemia da Covid-19 ha messo tutto a soqquadro. Come ha costretto a riprogrammare l'attività ordinaria del vostro settore, specie in chiave di business internazionale?

«Occorre premettere che il codice Ateco utilizzato dalla maggior parte degli associati Amaplast è sempre rientrato tra quelli autorizzati a operare dai vari Dpcm. Quindi, anche prima dell'avvio della fase 2 almeno il 75 per cento delle aziende è rimasto aperto, utilizzando tuttavia non più del 50-60 per cento della capacità produttiva. Questo perché in questa situazione è più difficile approvvigionarsi di materie prime, di componenti o di carpenteria, a causa del fatto che i trasporti sono complessi e molte aziende fornitrici sono (o erano) chiuse. A questo si aggiungono i problemi di consegna delle merci un po' perché alcuni clienti hanno chiesto di posticiparle, un po' per la difficoltà a organizzare il trasporto, soprattutto quando richiede l'attraversamento di più frontiere in Europa».

Nell'ambito della vostra filiera, quali canali export si sono interrotti in modo più brusco?

«Nel 2019 si è osservata una riduzione delle vendite italiane in Europa a favore del quadrante asiatico mentre le rimanenti macro-aree hanno mostrato una maggior stabilità. Relativamente ai primi mesi del 2020, le rilevazioni Istat dell'import-export arrivano solo fino a gennaio, periodo poco significativo per avere un'indicazione sulle dinamiche del commercio mondiale. In linea generale, le aziende del nostro settore hanno registrato nelle scorse settimane un calo degli ordinativi, anche sensibile. Non tanto delle commesse acquisite, che vengono evase o eventualmente posticipate, ma di quelle future che stanno venendo a mancare. L'unico Paese che sta riprendendo ad acquistare e ordinare è la Cina, dove l'emergenza sanitaria pare sotto controllo e il manifatturiero sta ricominciando, mentre in Usa siamo ancora nel pieno della bufera».

Quali tipologie di costruttori e di prodotti hanno risentito maggiormente della caduta della domanda straniera?

«L'impatto è diverso a seconda del tipo di produzione: chi realizza ausiliari sta già registrando un deterioramento del portafoglio ordini (che potrebbe esaurirsi entro i prossimi 2-3 mesi) mentre chi fornisce impianti più complessi e di maggior valore sentirà ripercussioni su tempi un po' più lunghi. Questa valutazione ci viene confermata anche dai colleghi della nostra omologa associazione tedesca, che hanno fatto previsioni simili».

La presenza di collettive italiane presso fiere specializzate è considerata strategica dalle vostre aziende. Cosa si perderà e cosa invece si potrà salvare per i costruttori sotto questo aspetto?

«Effettivamente le fiere hanno un'importanza strategica per la promozione del made in Italy nel nostro settore, ma è evidente che a oggi la partecipazione diretta pone una serie di problematiche. Almeno per i prossimi mesi fino a fine 2020, e forse anche oltre, difficilmente potranno avere una partecipazione soddisfacente, sia in termini di espositori sia di visitatori e si può ragionevolmente ipotizzare che molte si trasformeranno in eventi a carattere locale o regionale. Proprio in funzione del momento poco favorevole per le fiere (ma anche per altre modalità di contatto commerciale) è opportuno valutare uno spostamento verso attività virtuali, che alcune aziende stanno già organizzando: collaudi e installazioni da remoto e open house via web».

In proiezione "fase tre", che prospettive immagina per l'industria italiana dei beni strumentali e quali interventi potranno agevolarne il rilancio?

«L'emergenza Covid-19 sta provocando una recessione economica globale che richiederà misure straordinarie per riportare produzione e occupazione ai livelli pre-crisi. Sicuramente sono in atto moltissime iniziative sia da parte della Comunità Europea sia del Governo che potrebbero rendere veloce questo recupero. In Italia, tuttavia, esistono problemi strutturali che rischiano di rendere questa fase di rilancio molto più lenta rispetto agli altri Paesi, aumentando ancora di più il nostro divario con le economie più dinamiche del nord Europa e Spagna. Ritengo giuste le misure con effetto immediato a sostegno di imprese, lavoratori e famiglie ma nel contempo occorre avere un piano "ambizioso" di misure pluriennali per investimenti e riforme».•

Plastiche per automotive, serve qualità

PER ESSERE PARTNER AFFIDABILI DEI PRINCIPALI GRUPPI DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA, È FONDAMENTALE METTERE A PUNTO UN SISTEMA DI PRODUZIONE SNELLO, FLESSIBILE E SPECIALIZZATO, CON INVESTIMENTI COSTANTI IN TECNOLOGIE PRODUTTIVE

di Leonardo Testi

Le materie plastiche hanno saputo innovarsi rendendo le automobili più leggere, performanti e sicure. Europlastics, azienda di Frosinone nata nel 1999 dal gruppo dirigente della A3Sud S.p.a., ha portato avanti il know how acquisito nello stampaggio termoplastico dall'azienda operativa dal 1974 e al tempo sotto il controllo della multinazionale americana ITW Inc. La trasformazione della tipologia di business, da un mercato di subfornitura conto terzi a un mercato di fornitura diretta nel settore automotive, ha segnato il primo step di un nuovo ciclo aziendale. «Specializzarsi nell'automotive, come ha fatto Europlastics, significa entrare in un mercato davvero ampio, specialmente se consideriamo l'importanza delle componenti plastiche all'interno delle auto di oggi», racconta il direttore generale Antonio Dodaro. L'azienda ha maturato in questi anni una vasta esperienza nello sviluppo e fornitura di un'ampia gamma di prodotti, che comprende articoli tecnici generali, ma anche maniglie, fasteners e componenti per i sistemi vetro; supporti presenti all'interno del cofano fino ai rivestimenti in gomma per finestrini e portiere, passando per gli accessori per il parabrezza. Versatilità e qualità della produzione hanno permesso a Europlastics di arrivare a collaborare direttamente, tra gli altri, con gruppi come FCA, CNH e Piaggio. L'efficienza in tutti i comparti si traduce in flessibilità, competitività e prontezza di reazione di fronte alle esigenze del mercato. «L'azienda - continua Dodaro - è in grado di soddisfare tutte le richieste della sua clientela, dalle più semplici a quelle più complesse, mantenendosi all'avanguardia anche rispetto alle ultime novità che le nuove tecnologiche del settore richiedono». Uno dei prodotti sui quali l'impresa sta concentrando maggiori sforzi è la produzione dei supporti telecamere parabrezza. «Particolari molto tecnici e che stanno conoscendo una continua applicazione nel settore». Questa scelta rappresenta la volontà del management di diversificare il proprio raggio d'azione, distinguendosi in un gran numero di ambiti produttivi del settore automotive. «Un costante perfezionamento, che vede svilupparsi quotidianamente nuovi obiettivi».

Europlastics ha sede a Colfelice (Fr)
www.europlastics.it

UN'AMPIA GAMMA DI PRODOTTI

Articoli tecnici generali, maanche maniglie, fasteners e componenti per i sistemi vetro; supporti presenti all'interno del cofano, rivestimenti in gomma per finestrini e portiere e accessori per il parabrezza

UNA VISIONE DI LUNGO PERIODO
«Durante questi anni il nuovo management è riuscito a impostare una strategia di sviluppo innovativa, cresciuta anche grazie all'acquisizione di importanti clienti», spiega Antonio Dodaro. Dal 2001 questa strategia è implementata attraverso un sistema di produzione snello e flessibile, in linea con le stringenti norme del sistema automotive. La specializzazione tecnica, l'innovazione dei sistemi e il continuo aggiornamento del sistema qualità garantiscono che i requisiti dei prodotti siano sempre allineati con le mutevoli esigenze del mercato. «Ricerca, sviluppo e industrializzazione avvengono in totale sinergia con il cliente, all'interno di un processo di perfezionamento costante dei propri standard». Nel 2018 avviene un altro importante passaggio per Europlastics, quando il management decide di creare un nuovo reparto per la progettazione e la costruzione di stampi termoplastici. L'obiettivo è migliorare ulteriormente l'efficienza delle tecnologie produttive, riducendo allo stesso tempo i tempi di sviluppo e il cosiddetto "time to market". «Europlastics si presenta, quindi, come una realtà che fa dell'innovazione e degli investimenti costanti due capisaldi irrinunciabili».

AFFIDABILITÀ E PRECISIONE
Il reparto produttivo mantiene alti i propri standard di produzione, grazie alle 31 presse a iniezione che possiedono forze di chiusura da 15 fino a 1000 tonnellate. L'Ufficio Qualità dispone dei principali strumenti di analisi necessari alla caratterizzazione delle materie prime e dei componenti (ad esempio VICAT, pendolo Charpy, dinamometro, HDT, MFI). Sono a disposizione una camera climatica (-60°C +180°C), un avanzato sistema di scansione ottica 3D (ATOS GOM) e una camera per prove in nebbia salina. Il magazzino di 3.200 mq, infine, permette di garantire al cliente servizi di logistica avanzata, essenziali nell'ambito dell'automotive. «Sono questi tra i punti di forza di Europlastics, capace così di attrarre operatori a livello internazionale». •

UN'IMPRESA DEL FRUSINATE

La storia dell'azienda è indissolubilmente legata al proprio territorio. «In più occasioni, il management di A3Sud - prima - ed Europlastics - poi - è riuscito a salvare impianti e posti di lavoro, che dagli anni Settanta erano stati una garanzia nella provincia di Frosinone. Esperienza internazionale e partecipazioni di gruppi esteri non hanno mai intaccato la volontà del management di mantenere viva questa tradizione, in un contesto che rimane saldamente radicato nella provincia».

Da scarto a nuova vita

IL COMPOUND RIGENERATO È SEMPRE PIÙ LA PRIMA SCELTA DELLE IMPRESE CHE HANNO A CUORE L'AMBIENTE ED È CAPACE DI GARANTIRE STANDARD DI QUALITÀ ELEVATI E COSTANTI NELL'OTTICA DI UN'ECONOMIA SEMPRE PIÙ CIRCOLARE

di Luana Costa

I residui non più intesi come scarti ma come una risorsa da riutilizzare e riportare a nuova vita. È questo un concetto che oggi conosciamo come economia circolare ma già adottata nel 1963 dalla società Caldara Plast, un'impresa familiare attiva nel settore del recupero, della lavorazione e della rigenerazione di materie plastiche. Nei primi anni Sessanta il suo fondatore, Innocente Caldara, ha dato vita a un'attività di recupero scarti di materie plastiche da lavorazioni industriali, che all'epoca erano considerati come rottami da eliminare. Ma con una grande intuizione Innocente Caldara riuscì a intravedere in quegli scarti un valore da riportare a nuova vita. Oggi l'attività viene condotta con successo dai figli Massimiliano, Attilio e Alessandro. Caldara Plast è attiva su due siti produttivi specializzati: la divisione recupero e la divisione compound sfruttando un nuovo magazzino per lo stoccaggio del prodotto finito. «Diamo lavoro a circa cinquanta dipendenti, abbiamo generato un fatturato di più di quindici milioni di euro nel 2018 (+25 per cento rispetto al 2017) e per il 2019 la stima è in linea con l'anno precedente- spiegano i responsabili aziendali. La divisione recupero di Erba è specializzata nella gestione e nel recupero degli sfridi di diverse tipologie di materie plastiche e

Caldara Plast ha sede a Erba (Co)
www.caldara.it

si sviluppa su una superficie di circa 13mila metri quadrati di cui 2.500 coperti. Nel 2019 è stato predisposto il nuovo magazzino di 3600 metri quadrati coperti per lo stoccaggio del prodotto finito. Il punto di partenza del business di Caldara Plast è rappresentato dagli scarti industriali derivanti da lavorazioni tra le quali stampaggio, termoformatura, estrusione e soffiaggio, dai semilavorati e assemblati compatibili con la lavorazione: dalle giacenze obsolete ai materiali macinati omogenei. «Ritiriamo, trasportiamo, maciniamo e mettiamo in riserva diversi materiali. I settori di provenienza sono casalinghi, biomedicale, telefonia, giardinaggio, elettronica, articoli tecnici, cosmesi, automotive, arredamento ed edilizia. Ci occupiamo direttamente del ritiro con mezzi propri e disponendo delle relative autorizzazioni a norma di legge per il trasporto e la gestione del materiale di scarto. Mettiamo a disposizione delle aziende apposite vasche, cassoni scarrabili o presse per la raccolta del materiale destinato al recupero». La divisione compound di Alzate Brianza è specializzata, invece, nella produzione e nel commercio di compound di materie plastiche, con particolare attenzione ai polimeri tecnici. La sede si sviluppa su un'area totale di circa 40mila metri quadrati, con una superficie coperta di 13mila metri quadrati. Il materiale macinato viene lavorato, additivato, pigmentato e successivamente estruso con delle apposite trafile monovite o bivite. Creiamo un prodotto taylor made analizzando di volta in volta necessità e richieste ricevute. Cerchiamo di partire quasi sempre dalla materia prima secondaria, dagli scarti che abbiamo recuperato nell'impianto di Erba. Nel nostro laboratorio, attrezzato con strumentazione specifica, tecnici specializzati verificano costantemente e direttamente in sede la qualità del prodotto sia in ingresso sia in uscita per garantire standard di qualità elevati e costanti nel tempo, soddisfare le specifiche richieste del cliente e rispondere alle normative vigenti». Ad oggi Caldara ha tredici linee di estrusione con una capacità totale di oltre 18000 t/y e una media giornaliera di oltre settanta tonnellate di tecnopolimeri rigenerati e prime scelte. Nel corso degli ultimi anni Caldara Plast ha puntato sul miglioramento dell'attività produttiva. Tra il 2018 e il 2019 è stato potenziato lo stoccaggio del materiale installando nella sede compound ben sette silos dalla capacità di circa 500mila kg di materiale. Nel 2019 è entrato in funzione il nuovo estrusore bivite corotante EBC 70HT – High Volume. Si tratta di una linea performante, che può vantare una produttività oraria da 700 kg a 1.200kg/h. Inoltre sempre nel 2019 è entrata in funzione la nuova insaccatrice automatica che rende più efficiente il confezionamento del prodotto finito. Scegliere un materiale riciclato da Caldara Plast garantisce performance qualitative ed estetiche elevatissime, consente il risparmio di risorse naturali e fa bene all'ambiente. Per un futuro sempre più green. •

COSA AVVIENE NEL LABORATORIO

Il laboratorio interno consente di fornire prodotti perfettamente rispondenti alle richieste del cliente, con garanzia di personalizzazione, continuità e affidabilità e rispetto delle normative vigenti

MERCATI E SETTORI DI RIFERIMENTO

Il 70 per cento del granulo prodotto è destinato al mercato italiano mentre il restante 30 per cento al mercato estero, principalmente Nord Europa, Asia e Paesi del Mediterraneo. I principali settori industriali nei quali opera Caldara Plast sono l'automotive (20 per cento), l'elettrico (20 per cento), l'arredamento (20 per cento), l'industria (15 per cento), l'edilizia (5 per cento) e altro (10 per cento). In tutti questi ambiti è capace di fornire sia compound rigenerati sia prime scelte create in base alle necessità del cliente finale. L'azione di rinnovamento ha portato Caldara Plast a collaborare con alcuni ricercatori e docenti dell'Università di Pisa con lo scopo di puntare sull'innovazione di prodotto.

PRO-METAL

di Maurizio Loretone

La ditta Pro-Metal nasce nel 1975 e da allora si occupa di lavorazioni di tornitura, fresatura, manutenzione meccanica in genere, saldatura e realizzazione di attrezzature speciali .

La presenza di N° 3 torni paralleli, N°1 fresatrice manuale, N°1 trapano a colonna, N°1 trapano a bandiera, N°1 trapano fresa e N° 3 saldatrici, permettono la realizzazione o la lavorazione di singoli particolari meccanici e pezzi di ricambio. Si riescono a lavorare ai torni particolari di dimensioni massime di diametro 620 e lunghezza 3000.

Via Giuseppe Toniolo snc - 64018 Tortoreto (Te) - Tel e Fax 0861.781427 - Cell. 346.3528942
www.pro-metal.info - e-mail:info@pro-metal.info

Mercato e prospettive della metallurgia

di Elena Ricci

ALL'INTERNO DEL COMPARTO TRATTAMENTI TERMICI DEGLI ACCIAI, IN COMPAGNIA DI MASSIMILIANO ANTELMI, CHE PARTE DALLA PROPRIA ESPERIENZA DIRETTA SUL CAMPO E DESCRIVE COSÌ L'ANDAMENTO ODIERNO E LE SFIDE CHE SI PREPARANO

Un settore che affronta da decenni un'altalena di crisi e timide riprese, e nel quale diverse Pmi italiane lottano con le armi della tecnologia più avanzata e un know how spesso invidiabile. Parliamo di metallurgia e, in particolare, dei trattamenti termici degli acciai con Massimiliano Antelmi, titolare della Tat – Trattamenti Alta Tecnologia, con cui proviamo a disegnare un quadro del comparto, tra condizioni di mercato e prospettive, proprio a partire dalla sua esperienza diretta. «L'azienda – premette Antelmi – ha appena compiuto 13 anni, ma la compagine sociale che l'ha fondata proviene da una esperienza quarantennale nel settore della metallurgia e dei trattamenti termici degli acciai. Radici solide, un know how robusto maturato in anni di esperienza, e una proiezione decisa verso il futuro e l'innovazione. Infatti, dalla fine del 2019 abbiamo avviato, probabilmente gli unici nel nostro settore e nel segmento di business, un importante investimento volto al potenziamento e alla completa trasformazione digitale della nostra produzione. A fine settembre 2019, un forno di tempra di nuova generazione fa il suo ingresso in azienda con performance e qualità del trattamento oltre ogni aspettativa».

PASSATO E FUTURO

Radici solide, un know how robusto maturato in anni di esperienza, e una proiezione decisa verso l'innovazione

L'aumento della capacità produttiva con il nuovo forno «e la possibilità di tracciare una serie di controlli in modo smart lungo tutto il processo di produzione e gestione del trattamento termico, visualizzabile in tempo reale ovunque e con qualsiasi dispositivo connesso alla rete dati – continua Antelmi –, ci consente oggi di fornire una serie di garanzie verso il cliente che si affida alla nostra esperienza e alla nostra tecnologia, e che ci pone allo stesso livello qualitativo dei nostri competitor più grandi».

La Tat oggi è un punto di riferimento per il trattamento metalli nell'Italia centro-meridionale. «Offriamo competenza e professionalità per una vasta gamma di servizi – spiega il titolare –. La nostra sede operativa sorge nell'area industriale di Frosinone e oggi, specializzati in ogni genere di trattamenti termici, ci proponiamo come partner commerciale ideale per tutte le imprese che operano nel campo della pressofusione, dello stampaggio plastica e dell'estrusione di alluminio e ottone. In più, la Tat opera anche nelle specializzazioni aeronautiche, in grande espansione sul territorio negli ultimi tempi. Inoltre, siamo in grado di compiere qualsiasi tipo di analisi del materiale, oltre a relazioni metallografiche e prove di durezza. Tutti questi processi avvengono nei laboratori attivi presso un'azienda nostra partner, grazie alla cui collaborazione possiamo adempiere a qualsiasi richiesta della clientela con tempestività, precisione e assoluta qualità garantita». Tutto questo ha portato a dei risultati con cui guardare positivamente al futuro. «La Tat ha cominciato nel 2007 il suo cammino che l'ha condotta a una posizione di mercato di leadership, oggi consolidata e ogni volta confermata grazie a un aggiornamento costante dei propri sistemi di produzione. A questo traguardo hanno contribuito anche il coinvolgimento dei propri operatori. Ci impegniamo da anni per offrire ai nostri partner il miglior servizio possibile, utilizzando le strumentazioni più moderne che il mercato ha oggi da offrire, continuando a formare e a aggiornare il nostro team di specialisti e tecnici, affiatato, competente e sempre a disposizione della clientela. Solo così è possibile dare piena espressione alle competenze messe al lavoro nei circuiti di trattamento metalli nell'azienda». Un ultimo aspetto importante è quello che riguarda le certificazioni e la gestione della qualità. «Per quanto riguarda il sistema di gestione della qualità, abbiamo conseguito nel dicembre 2007 la certificazione per la norma Uni En Iso 9001:2015 relativamente al campo di applicazione "Trattamento termico di acciai, acciai inossidabili, per utensili, per stampi a caldo e a freddo, acciai maraging per il settore aeronautico, leghe leggere e di rame". La certificazione è stata emessa da Intertek Italia Spa, ed è l'ulteriore testimonianza della cura dei dettagli e della scelta dei migliori macchinari e dei tecnici più preparati per il trattamento termico acciai, nonché per tutti gli altri tipi di trattamenti termici eseguiti dall'azienda di Frosinone. Riguardo alla certificazione di conformità, possiamo affermare che ogni genere di trattamento eseguito presso i nostri stabilimenti, come il trattamento termico acciai, è un procedimento altamente specializzato, e per garantire il miglior risultato possibile deve rispettare i più severi standard di qualità e di sicurezza. Per questo, ogni trattamento eseguito è sempre corredato da un regolare attestato di collaudo, a certificazione dell'effettiva qualità». •

SMART FACTORY

«A fine novembre 2019 – dice Massimiliano Antelmi, titolare della Tat – Trattamenti Alta Tecnologia – abbiamo adottato una piattaforma in cloud che interconnette tutto lo stabilimento e consente di tracciare una serie di operazioni e di controlli qualità: dall'accettazione, in cui vengono verificati i parametri in ingresso del materiale da trattare, passando per la produzione dove sono tracciate le commesse e le cariche in esecuzione, visualizzabili da remoto in tempo reale, completando l'iter di produzione con la delicata fase di collaudo, ove si tiene traccia dei valori rilevati dalle apparecchiature di controllo, collegando ad ogni commessa la documentazione fotografica dei parametri rilevati, consultabile dal cloud in qualsiasi momento ed inviabile al Cliente finale insieme al certificato di collaudo, una garanzia che in pochi possiamo offrire sia sul controllo di processo che sulla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti trattati».

Massimiliano Antelmi, titolare della Tat – Trattamenti Alta Tecnologia che ha sede a Frosinone - **www.trattamentialtatecnologia.it**

NUOVA JAGUAR E-PACE

GUIDALA COME SE TUTTI TI STESSERO GUARDANDO.

JAGUAR

Abituati a essere al centro dell'attenzione con Nuova Jaguar E-PACE.
Il nostro primo SUV compatto è creato per attirare ogni sguardo
con il suo look irresistibile e le sue performance da vera sportiva,
che si faranno notare in ogni condizione grazie alla trazione
integrale All Wheel Drive. Dotazioni di serie come il Parking Pack
e i fari Full Led ti garantiranno inoltre praticità e sicurezza.
Con il suo cuore sportivo e il suo design curato in ogni dettaglio,
il nostro cucciolo di giaguaro farà di ogni strada la sua passerella.

jaguar.it

3 JAGUAR CARE
FINO A 100.000 CHILOMETRI
GARANZIA | MANUTENZIONE

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi Ciclo Combinato da 5,3 a 8,5 l/100 km. Emissioni CO_2 da 141 a 194 g/km.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

think

SAMSUNG Flip

LIBERA LA CREATIVITÀ DELLA TUA PROFESSIONE.

Ogni progetto sarà un sicuro successo con Samsung Flip, il nuovo dispaly interattivo che ti farà cambiare punto di vista su riunioni e gruppi di lavoro.

FLIP È IDEE

Scrivi, disegna e cancella come su un foglio di carta.

FLIP È CONDIVISIONE

Connetti più dispositivi e collabora in perfetta sincronia.

FLIP È PROTEZIONE

Sistema basato su password per proteggere documenti e idee.

FLIP È COLLABORAZIONE

Scrittura multipla fino a 4 persone, per una reale interazione.

www.samsung.it/Flip

SAMSUNG